ANNO XLII — TORINO, *Venerdì 21 Agosto 1908* — NUM. 232

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 | 20 | 10
Estero qualunque destinazione | 75 | 37 50 | 18 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni 53 di corpo 7: Reclames Necrologie L. 1,50 ... articoli, vedere tariffa ... pagine ... Piazza Cre... 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Mentre si svolgono le manovre navali.

Le forze preordinate non già alla difesa della patria, come la pavida mente dei più troppo presto dice, ma bensì alla propugnazione, dovunque, comunque, dei giusti e necessari diritti della patria, stanno in cima ai nostri pensieri: ad esso desideriamo ogni possibile accrescimento di gagliardia.

Ma, appunto per questo, noi siamo alquanto molto dubbiosi dell'utilità delle grandi esercitazioni navali che ora si vanno svolgendo, a cagione dell'ap... suto teatrale che attorno ad esse è stato manifestamente disposto.

Di questo crediamo che non occorra allegar prove: caso mai, ne avremmo cento: ecco saggio, ne diciamo una. All'alba del 17 corrente cioè principiate le simulate ostilità, e il telegrafo ha recata alle gazzette e queste hanno diffusa la notizia che «alcune fanfare richiamarono ai posti assegnati gli ufficiali permottenti» nella città di Spezia, proprio come se d'improvviso avesse dovuto principiare un'azione di guerra, mentre invece si trattava di un'esercitazione da lungo tempo meditata e molto, anche troppo, discorsa.

Quelle fanfare esprimono assai bene il carattere di teatralità, chiaro per molti altri segni, che noi lamentiamo. Specialmente le esprimono, perchè non corrispondono in nessuna maniera a nessuna reale circostanza di guerra. L'allarme dato col tuonar dei cannoni e collo squillare delle trombette in una fortezza marittima può essere ragionevole solo nel caso che nelle acque di quella fortezza, inopinatamente, appaia una forza navale nemica; la qual cosa non è accaduta a Spezia all'alba del 17 corrente.

Questa osservazioncella preliminare non è mossa da vaghezza di criticismo: bensì germina dal saldo e profondo convincimento nostro, che attorno alle cose della nostra marina da guerra, da alcuni parecchi anni, ai soverchio sonar di trombette e soverchio battere di tamburi di varia dimensioni, fino a quello della gran cassa.

Anche di questo potremmo allegar prove a dozzine, se non ci paressero soverchie per la manifesta certezza della cosa: basti, per ora, ricordare il caso della piccioletta nave salita, recentemente, pel Tevere a Roma, a ricevere la bandiera da combattimento. Dell'episodietto il telegrafo recò in giro per l'Italia tante e così ampie notizie, che più non se avrebbe recate certo d'una intera squadra di corazzate, che fosse andata a un'ardua impresa di guerra.

Non certo ha colpa di questo la nostra marina militare, che sappiamo studiosa di opere e non di chiacchiere: la colpa è d'altri, e tutti sanno di chi sia, e il saperlo poco importa, chè solo ha importanza il danno che deriva, necessario e grande, dal chiasso di fanfare e di parole che si fa attorno al rado e bene fecondo lavoro dei nostri marinai da guerra.

Quel chiasso finisce coll'ingenerare qualche repulsione, mentre chi lo fa onestamente mira a conciliare universali simpatie. Così non si giova e si nuoce alla diffusione di un ottimo farmaco, andandolo a vendere in piazza, sul carrozzone, a suon di trombe e di gran cassa.

Inoltre: ogni forza destinata ad opere importanti, e la forza militare più d'ogni altra, hanno bisogno di energie reali, sostanziali, e non apparenti. Lo stambureramente può facilmente costituire l'apparenza alla sostanza, perchè può nascondere e così rendere irrimediabili i malanni, altrimenti rimediabili con facilità, che siano nella sostanza. Due belle guance di latte e rose sono indizio di buona salute: ma la biacca e il rossetto, messi sopra a viemmeglio dimostrare come l'individuo sia sano, nulla aggiungono di sanità, e tolgono che si vedano i segni della malattia incipiente, e possono così diventare cagione di danno gravissimo.

Ma le presenti esercitazioni navali non sono solo circondate delle piccole teatralità che abbiamo un poco discorso fino ad ora. Già prima assai che principiassero, ad ora che sono appena principiate, alcune scritture alle quali è stato dato sapore tecnico più assai che sostanza di buon giudizio tecnico, sono apparse e corse di gazzetta in gazzetta, nunzie della importanza, della bellezza e dei magnifici risultati che le esercitazioni avranno.

Sono scritture manifestamente intese allo scopo *di épater le bourgeois*, che bisogna chiamare così con nome francese, perchè in Italia non ha mai allecchito la cosa e quindi manca il nome italiano.

Vogliono, infatti, quelle scritture ammaestrare il grosso del pubblico: tanto è vero quello che sono state sapientemente mandate attorno sulle gazzette d'ogni regione, perchè la divulgazione del verbo fosse come quella del vangelo che doveva essere insegnato a tutte le genti. A malgrado di ciò quelle scritture sono un bel mosaico di «basi d'operazione», di «velocità-limite», di «riunione delle forze» e di altre cotali formule tecniche, e parole difficili che dire si vogliano, le quali certo fanno al buon pubblico grosso e minuto cui esse dovrebbero ammaestrare, ed eziandio erudire, lo stesso preciso effetto che a Scalza barbiere fa messer Lambertuccio la parola «mito» nell'operetta. Gran tempo è già che il massimo scrittore militare prussiano ammoniva gli scrittori militari di adoperare il dialetto della guerra; e bene ammoniva così, perchè la guerra è tuttociò che le appartiene è cosa moltissimo semplice, che ogni uomo di mediocri capacità può capire facilissimamente: ma bisogna perciò che nessuno renda oscuro collo studiato tecnicismo del linguaggio ciò che per natura propria sarebbe chiaro; bisogna chiamar sale il sale e non cloruro di sodio: e chi lo chiama cloruro di sodio, parlando al pubblico, certo non si fa capire e, assai probabilmente, ha proprio lo scopo di non farsi capire appunto per «épater le bourgeois»; robetta teatrale anche questa.

Le scritture delle quali ora parliamo, nunzie della grandezza dei resultati di ammaestramento che si trarranno dalle presenti esercitazioni navali, dicono che queste daranno soluzione definitiva, esauriente, sicura, a parecchi dei più ardui problemi della guerra. Queste sono cose che si possono dire, poichè nessuna legge divina od umana, vieta di aggiustare parole a parole. Ma il vero è che non in grande guerra marittima del Nelson, non in grande guerra terrestre di Napoleone, guerre sul serio e non piccioletti simulacri di guerra, hanno risolto mai in modo esauriente uno solo dei così detti problemi guerreschi; e per forte ragione è materialmente impossibile che un problema sia risolto in una esercitazione.

Le scritture preapologetiche sbocciate attorno alle presenti manovre navali dicono che il comandante d'uno dei due partiti dovrà minacciare il nemico «con abili e rapide mosse offensive, senza mai impegnarsi a fondo»; la qual cosa sarebbe, se veramente fosse tradotta in atto, la effettuazione del bello antico sogno di colui che voleva pieno la botte e brinca la moglie. Ma poichè non si può nel giro d'un articolo far minuto esame di scritture non brevi noi alleghereremo ora, di queste, l'affermazione forse più curiosa.

Nelle presenti manovre, dicono le scritture, «sarà fatta la prima applicazione di un metodo del tutto nuovo e geniale». Per virtù di questo nuovo metodo, ciascun comandante di qualsivoglia grado saprà, «in ogni istante», quale sia il «valore militare» della propria forza, ed anche «potrà calcolare con esattezza il valore militare delle forze avversarie colle quali intende impegnarsi». E perchè non cada dubbio sull'entità dei pregi del nuovo metodo, le scritture affermano con molta sicurezza che «il criterio della opportunità, o meno, di una azione e del suo esito è ridotto ad una semplice operazione matematica».

Se questo potesse essere vero nella realtà della guerra, sarebbe risolto un problema moltissimo più difficile di quello della quadratura del circolo ridotto il giudizio della opportunità di impegnarsi a combattere e ridotta la previsione dell'esito della battaglia ad una «semplice operazione matematica», non sarebbe più laboriosa e angosciosa come ora è la ricerca di buoni comandanti, perchè basterebbe un buon esame su quella certa impreciisata operazione matematica per essere sicuri di averli ottimi.

Forse, però, ogni lettore anche mediocrissimo di cose guerresche è qui assalito da un dubbio: se veramente fosse trovato il modo di prevedere l'esito d'una battaglia con una «semplice» moltiplicazione, o, meglio, pura, estrazione di radice cubica, come si avrebbero più battaglie? Tizio, estratta la radice cubica, è sicuro della vittoria e si batterebbe: ma Caio, invece, è sicuro dello sconfitto e quindi se ne va: così, niente battaglia. E' bensì vero che Tizio può impedire a Caio d'andarsene e costringerlo a battersi e a pigliarle: ma, allora, a che cosa serve mai la «semplice operazione matematica» che ammaestra sull'«opportunità o meno d'un'azione» posto che all'azione anche inopportunissima si sia poi costretti?

In che cosa consista il metodo «nuovo e geniale» le scritture non dicono: verosimilmente deve essere uno di quegli artifici che spesso abbiamo veduti nelle grandi esercitazioni militari e che tolgono a queste ogni carattere di verosimiglianza. Di tal genere fu, nelle grandi manovre dell'esercito di questi ultimi anni, l'abbondanza enorme dei giudici di campo, i quali, perciò erano dovunque come la presenza di Dio e subito sentenziavano appena due truppe venivano in contatto. Così diventava impossibile il fatto che nella guerra vera è normale, e frequente, di un battaglione che sia saldo due ore in una posizione contro forze triple, o quadruple, e così acquista tempo al giungere di rinforzi e quindi al radicale mutamento della situazione.

Con questi ed altri cotali artifici non si fa la guerra: e, specialmente, non si vince in guerra. Onde pare a noi che non solo non sia utile, ma che invece sia grandemente dannosa ogni novella escogitazione d'uno di quegli artifici che tolgono alle esercitazioni quasi tutta la rispondenza alle circostanze della vera guerra, che già lasciano pochissima.

Non basta asserirlo con parole perchè l'abbiano: così non basta che ora si dica le presenti manovre navali essere una viva e fedele immagine di quello che accadrebbe in una guerra italiana contro nemico più ricco di forze navali, perchè questo che così si asserisce sia vero. Prescindendo da ciò che abbiamo detto dianzi degli artifici che sembrano essere nelle manovre, un fatto sicuro toglie che queste siano immagine reale della guerra. Nel tema dato, il simulacro d'azione navale-terrestre che ora si sta svolgendo, rappresenta non già una guerra dell'Italia vera che ha le ample marine distese pel Tirreno, pell'Jonio e per l'Adriatico, ma bensì rappresenta, come può, la guerra di un ipotetico Stato che abbia il coste solo il breve tratto sul mare ligure che è chiuso campo della parte principale delle operazioni. Forze può bastare questa irrefutabile considerazioncella, perchè ognuno senta che molta acqua deve essere messa nel vino degli anticipati inni alla grande importanza e ai decisivi ammaestramenti di queste esercitazioni.

Esse saranno sicuramente ammaestratrici, e potranno anche esserlo molto: ma lo saranno in tutt'altro modo e per tutt'altra ragione da quelle che adesso si vanno strombettando con fanfare di parole. Saranno proficui esercizi ai comandanti, agli stati maggiori ed agli equipaggi: nel rude lavoro si affineranno le virtù professionali della gente e la menti e gli animi dei capi: il lavoro sarà occasione di sperimentare se siano, e dove siano, e quali, manchevolezze nel materiale e negli ordinamenti. Queste utilità scaturiranno in modo semplice, naturale e tranquillo dall'intensità dell'esercizio, nè aggiungerà loro pur dramma di peso tutto l'apparato di cui taluni hanno creduto opportuno di circondare queste manovre. Così al ginnasta che si esercita a marciare lungamente per la via ardua, l'esercizio aumenta gagliardie: ma nessuna ne aumentano le bandierette che altri si pensi di sciorinare al vento lungo la via cui il ginnasta percorre.

Queste presenti manovre navali saranno certamente con frutto: ma nessuno pensera sul serio che il frutto possa essere delle perfezioni cui altri ora, profetando, strombetta: così l'uomo che esercita i cenni muscoli alla buona aria aperta e al sole vivificatore, certo ne ritrae aumento di salute: ma nessuno certo si sogna di andare perciò vociando essere ora quell'uomo sicuro di non prendere polmonite, o tifo: e tanto meno v'ha chi si pensi di aumentare l'azione risanatrice della buona aria aperta maneggiando soffietti attorno all'uomo che si esercita, o di aumentare la ringagliardita azione del sole, accendendo torce, e bruciando incenso, e ardendo fuochi di bengala; tutto robetta da teatro di provincia.

***

Continua la lotta per il dominio del mare.

La situazione dopo quattro giorni. Le fazioni di ieri.

Telefoni et telefona da **Roma**, 20, ore 20.

Abbiamo lasciato ieri il partito A sul punto di muovere con tutte le sue forze dalla Maddalena ed il partito B riunito nelle acque dell'isola d'Elba. Ieri sera alle 17 la seconda divisione A lasciava la Maddalena rompendo il blocco, essendo stato rimosso, a cura della difesa locale, lo sbarramento di mine posto dal nemico all'uscita di levante della Maddalena. La prima divisione A aveva segnalato fin dal mattino dall'altezza di Capo Ferro la sua posizione alla seconda divisione bloccata alla Maddalena: così verso il tramonto, tutte le forze navali del partito A, al comando dell'ammiraglio Gronet lasciavano le acque della Maddalena e movevano alla ricerca del nemico, il quale si trovava, come dicemmo, nelle acque dell'isola d'Elba. Rimanevano al sicuro entro alla Maddalena le navi ospedale del partito A e cioè *Flavio Gioia, Vespucci* e *Bronte*, navi per trasporti dei parchi guerreschi con i quali dovrà essere costituita la base passeggera di operazioni a Porto Ferraio e la nave carbonaia *Sterope*. Queste navi saranno chiamate dal loro partito quando questo avrà acquistato il dominio del mare e potrà costituire la base passeggera di operazioni. Anche la *Lepanto* con a bordo la direzione superiore delle manovre partiva ieri dalla Maddalena, dirigendosi probabilmente a Porto Ferraio. La forza navale del partito A con si diresse immediatamente sull'isola d'Elba, non volendo arrivare prima del giorno in quelle acque, che si poteva supporre infestate dalle numerose siluranti del partito B; ma, tutto un angolo verso est mosse poi verso nord, dirigendosi verso l'isola d'Elba.

Questa mattina verso l'alba i semafori dell'isola del Giglio e di Porto Ercole, segnalarono alla squadra del partito B, che era rimasta buona parte della giornata di ieri e stanotte nelle acque dell'arcipelago toscano, l'avvicinarsi di tutta la squadra nemica. Pare che poco prima dell'alba le torpediniere del partito B, trovandosi in esplorazione verso sud, abbiano tentato qualche attacco notturno contro le corazzate del partito A, le quali avrebbero risposto con un vivo cannoneggiamento. Qualche attacco è stato fatto specialmente contro l'*Agordat* e contro la *Margherita*: quest'ultimo però è stato giudicato fallito.

All'annunzio che la imponente forza navale del partito A stava per avvicinarsi, la squadra del partito B, assai più debole ma alquanto più veloce, che si trovava sotto Porto Ferraio, ha infilato a piccolo moto il canale di Piombino disponendosi a sfuggire verso il nord. La squadra A si è disposta ad inseguirla, ma la squadra B, alla quale non conveniva accettare battaglia col nemico tanto più forte, ha preso coccia. Verso mezzogiorno passavano presso la costa in vista dei semafori, vicine a Livorno le due squadre avversarie delle quali una inseguiva l'altra. I telegrammi particolari pervenuti dai vari centri marittimi non danno ulteriori informazioni.

Che cosa è avvenuto dopo mezzogiorno? La squadra del partito B ha accettato battaglia? Non pare probabile appunto a causa della debolezza delle forze del partito B, il quale non dispone che di quattro navi da battaglia, quattro navi sottili e venti siluranti contro otto navi da battaglia, quattro navi sottili e otto siluranti del nemico. E' quindi assai probabile che, valendosi della propria maggiore velocità, il partito B abbia continuato a navigare verso nord, evitando di misurarsi col nemico. E' invece probabile che il partito B intenda di far perdere ancora del tempo prezioso al partito A, ritardando, per quanto possibile a quest'ultimo la desiderata conquista del dominio del mare a lui necessario per poter costituire la base passeggera d'operazioni e per poter finalmente sbarcare un corpo di spedizione su territorio nemico. L'obbiettivo del partito B, come ieri notavamo, è di mantenere intatte le sue forze per il maggior tempo possibile, in modo da dare alle sue forze terrestri il tempo di mobilitarsi. Ora, essendo stato aperto le ostilità alle quattro del mattino del 17, alle quattro del mattino di domani saranno trascorsi quattro giorni, cioè un periodo di tempo sufficiente per sorpassare la fase acuta della mobilitazione terrestre, alla quale occorrono fra i sei e gli otto giorni. Se il partito B riuscisse a trattenere il partito A qualche altro tempo, conservando intatte le proprie forze, il suo obbiettivo sarebbe brillantemente raggiunto. Per l'opposta ragione il partito A ha interesse ad obbligare il partito B ad accettare battaglia e per raggiungere tale scopo probabilmente tenterà un bombardamento di Genova od altre operazioni contro le linee ferroviarie o contro le navi commerciali, che riforniscono l'Italia settentrionale attraverso il porto di Genova, sperando di costringere le forze navali del partito B a difendere il territorio nazionale, la marina commerciale e le linee di comunicazione.

Non è dunque inverosimile che nell'alto Tirreno abbia a svolgersi qualche grande fazione navale. Non è dunque inverosimile che nell'alto Tirreno abbia a svolgersi qualche grande fazione navale. Può anche darsi che la squadra B si sia diretta o a Spezia per ritirarvisi al sicuro o a Genova, preparandosi a respingere coll'aiuto delle fortificazioni terrestre l'assalto della squadra A da Genova e, nato che il partito A lo bloccasse, il partito B potrebbe tentare con le sue venti o venticinque siluranti degli attacchi notturni intesi a diminuire la forza navale bloccante. Ma queste sono, per ora, semplici ipotesi.

Roma, 20, ore 23.

Vi avevo già trasmesso quanto sopra, quando, in seguito a dispacci pervenuti da Spezia e Livorno, sono stato posto in grado di completare così la situazione delle squadre. La squadra B (nazionale), inseguito dalla A, è giunta, tra le ore 15 e 16, presso Spezia, sun base di operazione; la squadra B è entrata in Spezia coll'intenzione di rifornirsi di carbone, onde poter riprendere il mare. La piazza di Spezia è in istato di difesa, onde respingere gli eventuali attacchi della squadra nemica, A. Questa, non potendo raggiungere la squadra B, per la sua velocità minore, ha pensato meglio di recare gravi danni contro le coste del nemico, ed ha distrutto molti semafori; quindi si è ancorata, alle 14, dinanzi a Livorno, ove si trova la *Sardegna*, che appartiene al partito A, e che si è recata colà per imporre il contributo di guerra, specialmente al cantiere navale Orlando.

Nel pomeriggio, si sentiva a Livorno un violento cannoneggiamento, causato dalla distruzione dei semafori del partito nazionale. Dopo avere recato gravi danni alle coste nazionali, è imposto a Livorno un contributo di guerra. Il partito A si accinge a bloccare la squadra B nel golfo di Spezia. Questa piazza, fortificata con poderosi forti, munita della sua squadra di torpediniere, di mine sottomarine, di opere di sbarramento, di sottomarini, è imprendibile. Ma però la squadra del partito A, stando al largo, può bloccare la squadra B: quest'ultima farà un tentativo stanotto per uscire dalla Spezia.

E' riconosciuto oramai che il partito B (ammiraglio Gagliardi) ha tratto finora il maggiore utile dalle sue modeste forze.

Qualche discussione si fa già nei Circoli marinareschi intorno all'azione del partito A (ammiraglio Grenet): il dibattito mette su due punti.

Ha fatto bene a trattenere la sua seconda Divisione alla Maddalena, o non sarebbe stato meglio farsela uscire appena aperto le ostilità, in modo da operare il congiungimento delle due Divisioni entro il primo giorno di guerra? Un ufficiale di marina mi scrive da Napoli che il partito A doveva proteggere la costa napoletana, ed almeno assistere i suoi semafori, e che perciò doveva muovere da Augusta verso le isole Pontine, e soggiunge: «La seconda Divisione A, essendo più debole della B, aveva tutto da perdere uscendo dalla Maddalena, mentre era assai conveniente attendere, come ha fatto, l'arrivo dell'altra Divisione. D'altra parte, se il grosso di A, allirato dal rumore del bombardamento della Maddalena, fosse accorso ad essa, avrebbe lasciato allo scoperto Napoli, mentre la sua presenza tra Capri ed Ischia obbligò B a rinunziare al suo progetto di offesa su Napoli».

A queste osservazioni, che hanno, del resto, qualche fondamento, si può rispondere — ed anche i competenti la pensano così — che se la seconda Divisione A fosse uscita dalla Maddalena, non appena aperte le ostilità, avrebbe potuto avere subito un vantaggio sul partito B. Quest'ultimo arrivò nelle acque della Maddalena quattro ore dopo l'apertura delle ostilità. La Divisione di A avrebbe quindi potuto raggiungere, in un certo punto convenuto dal Tirreno, l'altra squadra A, proveniente da Augusta, coicchè il partito A avrebbe operato il congiungimento la sera del diciassette, ed avrebbe guadagnato così due giorni. Nè si dica che la seconda Divisione del partito A avrebbe rischiato di essere raggiunta e sopraffatta dal partito B, più forte e più veloce, prima di congiungersi, poichè B non avrebbe potuto trovarsi sul limite estremo del mare nazionale, cioè a poche ore dalla Maddalena. Comunque, ogni discussione sulle mosse del partito A è ozioi per la troppo prematura, in omaggio all'aurea massima: *Respice finem*.

— *Per norma dei lettori ricordiamo che il partito B è il nazionale e l'A è l'occupatore.*

Il programma del Sindacato ferroviario.

Roma, 20, ore 23.

La *Tribuna* dice che un telegramma da Milano, del signor Decio Papa, in nome del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, annunzia l'autenticità del programma attribuito da vari giornali al nuovo Comitato centrale eletto dalla Sezione di Milano.

Secondo il *Giornale d'Italia*, il programma vero del Sindacato è il seguente:

1.o Riorganizzazione ed intensificazione della propaganda;

2.o Preparazione tecnica dei problemi riflettenti la generalità dei ferrovieri, ma specialmente le varie singole categorie, richiamando in funzione le Commissioni di categoria, e sottoponendo ad esse lo studio e la revisione del Memoriale per la parte a cui ciascuno spetta;

3.o Pratiche per la fusione della Cooperativa dei ferrovieri e di costituzione di una ex novo;

4.o Provvedimenti per i licenziati dell'ultimo sciopero e ricostituzione speciale per un fondo per le eventuali vittime;

5.o Promuovere nel campo proletario la fusione delle forze, ora divise, a prendere l'iniziativa ad un forte aiuto da parte dei ferrovieri per dare vita ad un quotidiano lavoro di propaganda che sia emanazione genuina delle organizzazioni operaie.

6.o Sumettere, a dopo che il Congresso avrà sanzionato l'operato del Comitato, dichiarazioni favorevole alla lotta, ogni azione vera e propria.

Le conseguenze del processo Doria-Canevelli.

Roma, 20, ore 1.

Secondo il *Messaggero*, il prossimo Consiglio dei ministri, costituendosi al Consiglio di disciplina del Ministero degli interni, si occuperebbe delle responsabilità morali emerse nel processo e sanzionate dalla sentenza del Tribunale di Roma, a carico dei commendatori Canevelli e Doria, e del Leonardi.

Il *Messaggero* dice inoltre che il comm. Cupano sarebbe deferito ad una Commissione speciale per i ministeriali.

Io seguito alla pubblicazione della sentenza nel processo Doria-Canevelli l'on. Romussi ha inviato alla Presidenza della Camera due interrogazioni. La prima dice: «Chiedo di interrogare l'on. ministro degli Interni sul ritardo frapposto nell'applicazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati ai comm. Doria-Canevelli e Leonardi che la sentenza del tribunale di Roma dichiara corresponsabili di reati commessi nell'abuso dei rispettivi uffici». L'altra interrogazione dice: «Chiedo di interrogare l'on. ministro di Grazia e Giustizia per sollecitare i necessari provvedimenti contro il comm. Capirno per la mancanza commessa nell'esercizio del proprio ufficio.»

Come accolse Fabio Ranzi l'iniziativa dell'on. Casana per una Commissione d'inchiesta. Il problema della responsabilità del Ministero.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 20.

In seguito al recente provvedimento del ministro Casana sul caso Ranzi, ci siamo recati da Fabio Ranzi, e gli abbiamo chiesto la sua impressione, il suo giudizio sulla nomina della speciale Commissione, alla quale è stato affidato l'esame di uno degli episodi più delicati del caso dell'ex-capitano. Fabio Ranzi ci ha risposto:

— E' necessario non dimenticare che io sono parte in causa e in una causa nella quale il sentimento personale agisce in misura eccezionale. Ciò nondimeno, procurerò di essere il più obbiettivo che mi sarà possibile.

— Ma in sostanza non trova ella encomiabile l'iniziativa del ministro Casana?

— L'iniziativa assunta dal ministro Casana ha, come tutte le cose di questo mondo, le caratteristiche della medaglia: il diritto ed il rovescio. Il diritto è facile vederlo: il ministro Casana ha avuto il coraggio di passare sopra qualunque formalità e di riparare arditamente una questione sulla quale tutta l'alta gerarchia e burocrazia militare aveva creduto e proclamato di avere messo definitivamente la pietra sepolcrale della cosa giudicata. Fin qui la mia impressione era può essere che ultima. L'ostacolo che pareva insuperabile è stato facilmente rimosso: la via maestra della discussione è della luce piena è aperta avanti a me, e nella mia coscienza, discussione e luce sull'opera mia, significano implicitamente vittoria. Se sono troppo audace, mi smentiranno i fatti.

— E quale sarebbe il rovescio della medaglia?

— Il rovescio della medaglia non è meno evidente. Questa decisione arditissima ed eccezionalissima del ministro Casana ha il torto di venire dopo l'inconsa formale da me presentata alla Commissione d'inchiesta. Questa volta il provvedimento del ministro della guerra ha tutta l'apparenza — ed ella sa che in politica l'apparenza è l'essenziale — che egli non abbia obbedito ad un impulso di giustizia, ma ceduto al timore di una minaccia. Il ministro Casana prende atto oggi di una protesta che io ho sollevato in luogo opportuno e solenne sin dal 13 aprile, dinanzi allo stesso Consiglio di Stato. Fu all'udienza di quel supremo Consesso che io dichiarai che il documento presentato, anzi insinuato all'ultimo non dal Ministero della guerra non era affatto il documento vero, in virtù del quale era stato convocato il Consiglio di disciplina a mio carico. Fu allora che io protestai contro questo inqualificabile procedimento, ideato, come suol dirsi, per cambiare le carte in mano, ed in altri termini per mutare le basi della controversia e trasportarla dal terreno nel quale io ero invincibile in un terreno molto più ampio e vago, in cui era possibile trovare un pretesto a scatogno del decreto contro il quale io ricorrevo. E fu allora che io indicai, colla data e col numero del protocollo, il documento vero che costituiva la base della controversia.

— Ed il Consiglio di Stato prese atto della sua protesta?

— Certamente, anzi rinviò per questi motivi la discussione a quindici giorni dopo. Ebbene, dopo quindici giorni, il ministro della guerra si presenta all'udienza con nuovi cavilli e non esibisce il documento vero che avrebbe dimostrata la sua buona fede ed il mio buon diritto. Ora, dopo quattro mesi, nel quali tanto io che il *Pensiero Militare* e Giovanni Borelli, ripetiamo in tutti i toni questa protesta, senza ottenere il più piccolo risultato, vedere che il ministro della guerra si risolve a prenderne atto proprio nel momento in cui pressato formale accusa innanzi al giudice competente, ossia alla Commissione d'inchiesta, purtroppo lascia adito al dubbio che l'on. Casana abbia ceduto al timore piuttosto che obbedito al sentimento di giustizia. Sarà apparenza sola, ma purtroppo è un'apparenza confortata dalla logica dei fatti.

— E sia pure; il provvedimento sarà giunto in ritardo, ma sarà sempre il caso di ripetere: meglio tardi che mai. Non trova ella in ad ogni modo che la decisione del ministro risponda in modo soddisfacente alle condizioni delle cose?

— Ecco, per dare un giudizio esatto, bisogna ben definire di che si tratta. Ed io dirò subito che nelle presenti condizioni di fatto, la decisione del ministro Casana è troppo, oppure è troppo poco. Se vogliamo ritenere che l'espediente di nominare una speciale Commissione d'inchiesta sia stato suggerito all'on. Casana dal desiderio di avere un'autorevole parola per mettere al sicuro le sue responsabilità, allora il provvedimento è eccessivo. Esiste di già, per illuminare il ministro Casana, una Commissione di consulenza *ad hoc*, di cui è presidente appunto il generale Tarditi. Sembra strano che, per avere una parola da servire soltanto ad illuminare il ministro, ci sia bisogno di istituire una speciale Commissione, con alla testa il presidente della Corte dei Conti, il quale è anche vice-presidente della Commissione d'inchiesta sull'esercito. E tanto più sembra eccessivo il provvedimento quando si pensi alla solennità con cui fu annunziato alla stampa. Ad ogni modo, comunque si giudichi, in questo caso la decisione resta entro i limiti dell'autorità e responsabilità del ministro, e quindi è affare suo e non mi riguarda.

— Ma non mi sembra possa essere così limitato l'intenzione del ministro...

— Ed allora il provvedimento pecca in senso contrario. Se si ammette, infatti, che l'intento del ministro sia quello di provocare un parere autorevolissimo ed imparziale, il quale, una volta espresso, abbia realmente valore morale su tutte le oneste coscienze, dirimo una vertenza come questa ed esprima il comunicato ufficiale, se questo si ammette, mi pare che, a parte ogni altra considerazione di non scarso valore, la Commissione non possa avere nè vere competenze nè ufficio adeguato.

— Vorrebbe dirmene la ragione?

— Certamente — rispose il capitano Ranzi. — Ragioniamo insieme. Il ministro dichiara che si tratta di risolvere una vertenza. Inoltre si legge tra le righe, e gli articoli della *Tribuna* di questi giorni autorizzano a crederlo, che realmente si abbia in mira di ricondurre la pace nell'esercito. Ebbene, quali sono le parti tra cui si svolge la vertenza? Il comunicato ufficiale lo dichiara esplicitamente. Da una parte chi scrive e dall'altra parte chi è scrivente. Quindi la vertenza si svolge tra il Ministero della guerra e me. Ora è ammissibile che — a parte il valore inestimabile delle persone chiamate a giudicare — possa avere vesta di competenza a risolvere una gravissima questione tra due parti, una Commissione nominata da una sola delle parti?

— Ma...

— Prevedo l'obbiezione. Il ministro Casana, colla risoluzione presa e colla spiegazione che ne ha data, ha evidentemente inteso di dimostrare che se realmente illegalità sono state commesse dall'amministrazione della guerra, sono state commesse a sua insaputa, e quindi egli stesso ordina a tal fine un'inchiesta obbiettiva. Ma questa considerazione ha un valore di carattere un po' ambiguo. Il ministro della guerra è lui il responsabile e... sarebbe molto comodo risolvere in questo modo il problema delle responsabilità ministeriali. Quando un ministro constata che la sua responsabilità è irreparabilmente compromessa, nomina una Commissione autorevolissima, la quale potrà ampiamente sbizzarrirsi a ricercare tutti i Butirelli possibili, ma non avrà certo l'autorità di sindacare l'operato del ministro responsabile, perchè è il ministro che l'ha nominata.

A questo punto dovemmo interrompere il capitano Ranzi, osservandogli francamente che non avremmo immaginato tutte queste sue intenzioni di critica all'atto compiuto dal ministro della guerra.

— Non pensa alla — abbiamo osservato al nostro interlocutore, che sia stata presa questa risoluzione per trovare quel fatto nuovo che dia al Ministero la possibilità di tornare sul suo caso e di provvedere alla sua reintegrazione nel grado? D'altra parte — aggiungemmo — non ha egli stesso espresso in una lettera, pubblicata sulla *Tribuna*, il voto che il ministro Casana assumesse l'iniziativa di un provvedimento riparatore?

Fabio Ranzi ci rispose: «Comincio dall'ultima domanda. E' verissimo che io ho invocato, ed invoco tuttora dall'on. Casana, che si faccia lui, per quanto in ritardo, l'iniziatore dell'opera riparatrice da me, e non soltanto da me, invocata. Ma io ho inteso che il ministro Casana, il quale finora, sia pure nella massima buona fede, ha omesso di fare un uso adeguato della sua autorità, riparasse, assumendo risolutamente quel controllo che la sua responsabilità, purtroppo compromessa, non gli consente di eregare ad altri. Se poi io sono in questo momento, contro la mia abitudine, così guardingo, gli è che io intendo tutta la solennità di questo provvedimento che potrebbe essere non più soltanto illegalmente, ma moralmente inappellabile, onde io ho il diritto ed il dovere, di fronte alla mia coscienza, e dico pure davanti a tante coscienze che sono con me solidali e mi hanno dato inestimabile conforto in questi cinque anni di lotta senza tregua, ho il dovere, dico, di prospettare tutte le ipotesi e di definire tutte le obbiezioni, perchè una volta emesso il parere, se questo non risultasse solidamente, io non avrei più ragione di sollevare l'obbiezione sulla competenza e sul mandato della Commissione. Ed infine noto la probabilità del fatto nuovo. E' questa una probabilità ammissibilissima, ma per ora niente altro che una probabilità. E volendo anche ammettere come io devo ritenere, che risulterà evidentemente provata la sostituzione materiale dei documenti fatta al fine di fuorviare l'esame del Consiglio di Stato, questo sarà ancora ben poca cosa per giungere alla definizione della vertenza come io la penso nell'interesse dell'esercito più ancora che nel mio personale interesse.

— Vorrebbe spiegare chiaramente il suo pensiero?

— Mi spiego. Supponiamo che la Commissione accertasse l'illegalità e scoprisse l'esecutore materiale di essa: orbene fatta la scoperta dovrebbe risalire ai responsabili maggiori, a tutti i responsabili senza distinzione di sorta. Non è vero?

— Certamente.

— Ebbene una Commissione come quella testè nominata non ha poteri quando pure fosse disposta ad andare fino in fondo; il che significherebbe andare fino al sommo vertice per accertare e denunziare le altissime responsabilità che io sostengo compromesse nella vertenza.

— Ma crede proprio che si tratti di un caso così grave?

— Lo credo, ed ho assunto la responsabilità di mostrarlo in sede avvertuna, dinanzi ad un giudice, che sia competente ad indagare, se occorra, contro tutto e contro tutti.

— Ma non potrebbe ella appagarsi di un verdetto, che vengo a reintegrarlo ufficialmente e nel modo più completo, sia dal lato morale che dal lato professionale?

— Assolutamente, no. Potrei appagarmene nei miei riguardi personali, non certo nei riguardi dell'interesse generale, dell'interesse supremo dell'esercito. Se io sono ancora qui, dopo cinque anni, sul terreno di lotta, se io non sono da lungo tempo esule volontario dal mio paese, è sovratutto, perchè ho accettato il compito di sacrificio fino all'ultimo, per la rigenerazione dell'esercito, e per questo la limitata soluzione del caso Ranzi è appena un particolare. Il capisaldo, il punto di partenza per quest'opera rigeneratrice e di restaurazione, è il principio di responsabilità, è la sanzione inesorabile di tutte le responsabilità, anche e specialmente di coloro, che coprirono e coprono le più alte cariche dello Stato. Io ho il dovere di dimostrare alla luce del sole che generali, investiti della suprema responsabilità tecnica e politica, si macchiarono di colpe ripugnanti alla coscienza di qualunque galantuomo. Ho il dovere di dimostrare che colonnelli e generali, tuttora investiti dell'incarico di massima fiducia, male portano la loro divisa. Ed io ho la ferma persuasione che il giorno della salvezza per il nostro esercito spunterà solo quando si troverà una autorità, che sappia, voglia e possa andare in fondo, e al sommo vertice che sia, e pronunciare la sua sanzione inappellabile contro tutti i responsabili del flagello che minaccia il nostro esercito. Orbene, potrà mai — aggiunse Fabio Ranzi — essere la speciale Commissione testè nominata, investita di così ampio mandato e di così alto potere?

— Ma allora, — osservammo — quale sarebbe la sua conclusione?

— Io ho detto quello che penso in questo momento; ora vorrei anch'io ascoltare il pensiero degli altri. Sarebbe tempo che la stampa intervenisse, non dico nella mia ristretta questione, ma nella grande questione, che è questione di vita e di morte, della «restaurazione della disciplina del comando».

E con queste parole di **Fabio Ranzi** ebbe termine l'intervista.

L'opera della Confederazione del lavoro
di fronte ai partiti politici e agli scioperi.
Anticlericalismo - Antimilitarismo - Anticapitalismo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 24.

La seconda parte del rapporto di Rinaldo Rigola al Congresso della resistenza, sui ventun mesi di vita della Confederazione del lavoro, comincia con una raccolta di tabelle dimostrative delle forze organizzate e confederate, e degli organizzati ed organizzabili. Dopo l'esposizione delle cifre, Rigola così si esprime:

— Se taluno ci chiedesse un pensiero sintetico intorno all'opera della Confederazione, risponderemmo con una semplice parola: *vivos*. E non è poca cosa che la Confederazione abbia potuto vivere, non di una vita effimera, ma di una vita reale. Uscimmo dal Congresso ultimo (settembre 1906) con uno statuto confederale approvato da una maggioranza di 114,533 iscritti, contro una minoranza di 53,250, formata in parte di sindacalisti ed in parte di repubblicani ed anarchici, i quali, per una momentanea confluenza di vedute, avevano fatto blocco, staccandosi immediatamente dalla maggioranza ed usando, subito stante, del Congresso. Separati da noi, i sindacalisti impegnarono contro di noi una lotta senza quartiere. Prima si tentò di prendere la rivincita sul Congresso, col far approvare per *referendum* uno statuto confederale sindacalista, poi, fallito questo tentativo, è un lavoro implacato di discredito e di demolizione. Poi è la deliberazione del Congresso sindacalista di Ferrara, colla quale si stabilisce, attesa l'impossibilità di demolire la Confederazione dal di fuori, di penetrarvi *in massa* per disgregarla dal di dentro; poi è il convegno di Parma, che costituisce il Comitato nazionale della resistenza, e poi è ancora il proposito rifatto di aderirvi in blocco. E' una *via crucis* di insidie e di attentati, il marito diviso che va in cerca di protesti per perseguitare la moglie. Perciò una dura fatica per procedere innanzi e per tenere in rispetto il sindacalismo molesto e disorganizzatore. Le organizzazioni repubblicane nella loro grande maggioranza non seguono però i sindacalisti dopo usciti dal Congresso, ma s'accostano subito anzi, con il convegno di Bologna (novembre 1907), all'organismo confederale. Il partito che risulta da un compromesso, comprendente tutte le gradazioni del socialismo, è costretto ad una linea di condotta di quasi indifferenza verso la Confederazione.

« Le difficoltà veramente sono determinate specialmente dalla nostra natura di italiani, refrattari all'organizzazione, perchè l'organizzazione è disciplina e democrazia. Siamo anarchici senza dottrina, ed è fatale che nelle nostre masse si faccia strada il sindacalismo, il quale non è altro che un impasto di individualismo borghese e di anarchismo e che non ha nulla a che vedere col socialismo. Il socialismo non è che l'insieme di fede, diritti, doveri, di metodi, di vita, di democrazia, una cosa indigesta per una folla scarsamente allenata all'auto governo. Tuttavia le iscrizioni delle singole organizzazioni e le adesioni di Federazioni alla Confederazione generale, seguono con progressione costante.

Il rapporto e questo punto riferisce sullo svolgimento del programma confederale, e così si esprime:

— Il programma confederale è di doppio ordine, di formazione interna e di estrinsecazione politica. Bisogna provvedere ad organizzare l'esercito e combattere le battaglie: il secondo compito è assai meno ingrato del primo. Facemmo il possibile per corrispondere all'uno ed all'altro.

Sulle relazioni fra la Confederazione del lavoro e i partiti politici, il rapporto così si esprime: « Il movimento sindacale non ha che l'aspetto economico del movimento socialista, inteso come movimento anticapitalistico. Il programma confederale non avrebbe potuto e non potrebbe svolgersi ampiamente senza il concorso del partito socialista o di quegli altri partiti politici che, per le condizioni speciali del nostro paese, sono attualmente in grado di dare un potente aiuto al proletariato. Benchè nessuna pregiudiziale politica sia posta o nulla posta sulla porta di ingresso dei Sindacati e delle Camere, poichè non la confessione politica, ma la condizione sociale costituisce la suprema ragione di essere dell'aggregato del movimento sindacale, pure è un fatto incontestabile che il proletariato sindacale, nella sua grande maggioranza, milita nei partiti estremi e più precisamente col partito socialista e non quello repubblicano. I partiti hanno origini storiche e contenuto dottrinario e finalità molto diverse, ma, a prescindere che la presenza nel sindacato ancora molte profonde differenze, proprie dei partiti puri, pena il metterne un partito estremo fuori della vita, la Confederazione non è un sinedrio di filosofi, sibbene una organizzazione di battaglia. A questa incombeva dunque di fare solidarizzare e senza preoccuparsi dell'avvenire, tutte le forze convergenti. Sindacalmente i repubblicani ed i socialisti sono riformisti e questa è ragione sufficiente perchè nello sviluppo del programma sindacale regni la più assoluta concordia fra organizzazioni socialiste e repubblicane. Vi furono in passato degli urti, talvolta aspri, con i partiti politici: essi non mossero però da nessuna pregiudiziale politica, ma da fatti contingenti e da obbiettivi interessi sindacali, più spesso da semplici malintesi, dovuti senza dubbio all'imperizia dei vecchieri confederati che dovevano pensare a muoversi nel *mare magnum* del partito. Gli urti non furono tanto col partito socialista che col repubblicano; e che fossero determinati da irrompente necessità del movimento sindacale è una buona testimonianza il fatto che quei problemi che potevano apparire pretesti, si sono imposti alla considerazione dei molti, e reclamano una pronta soluzione.

Segue nel rapporto l'elencazione delle attività dei Consigli direttivi e delle principali deliberazioni.

Talune di queste deliberazioni, dice Rigola, richiedono una dilucidazione speciale. Qui il rapporto si sofferma a considerare vivamente gli scioperi generali. I nemici giurati della Confederazione tentarono di trascinarla in un qualche moto avventato che ne determinasse la rovina. Di una dozzina di richieste di sciopero generale, ricorderemo, scrive Rigola, appena quelle inoltrate nelle occasioni veramente eccezionali per gli arresti del ferrarese, per l'eccidio di Milano, per la serrata industriale di Torino, per il licenziamento dei ferrovieri, per le vittime politiche, per l'eccidio di Roma, per lo sciopero di Parma, quanto basta, ci pare, per uno sciopero generale portentoso. Tante domande, tante ripulse, e tante accuse di tradimento. La cosa erano giunte a tal punto che il sindacalismo, consumandosi nella propria impotenza, stillava ordini del giorno di protesta non più contro il Governo e contro la borghesia, ma contro la Confederazione. Mai ci toccò onore più alto. Pure dopo aver respinto sdegnata volle sette lo sciopero generale, si rimane sempre un tanto di più di fiducia in questo mezzo di lotta di quel che non abbiano mai mostrato di avere i rivoluzionari. Perciò lo discutiamo non in confronto dei sindacalisti, ma in confronto degli integralisti. Fu il gravissimo problema degli scioperi a suscitare i primi attriti col partito socialista. Che importa che ci sia un centro direttivo e coordinativo del movimento sindacale, quando questo centro è destinato a tessere la tela di Penelope? Il partito socialista poi, per un erroneo concetto dei suoi doveri, o per una divergenza di vedute, continuava a dare, in qualunque caso, il suo appoggio a tutti gli scioperi, malgrado che la Confederazione facesse ogni sforzo per disciplinare questa materia. Gli scioperi di Argenta e di Terni furono una rivelazione.

Dopo aver illustrato l'opera della Confederazione del lavoro in occasione di questi due ultimi scioperi, il rapporto così si esprime: « Dopo quanto è accaduto, sentiamo più che mai il dovere preciso ed urgente della Confederazione del lavoro di richiamare nella loro sostanza i deliberati di Firenze, scolpendo a caratteri più nitidi il pensiero sindacale intorno alla solidarietà negli scioperi economici, intorno agli scioperi generali politici, alla legislazione sociale, ecc. Abbiamo fondata ragione per sperare che la grande maggioranza dei socialisti italiani sono con noi, cioè col proletariato organizzato, onde si potrà stabilire per l'avanti una seconda collaborazione di organizzazioni economiche e di partiti politici. Ma comunque sia, noi resteremo fedeli ad una divisa: « Salus proletaria suprema lex ».

Dopo questo spunto polemico, intercalato nella parte espositiva del rapporto, Rigola si trattiene sugli scopi politici della Confederazione:

« I Sindacati, poichè economia è politica e viceversa, debbono agire dentro lo stretto rapporto economico fra padrone ed operaio ».

Il rapporto prosegue, affermando che la Confederazione del lavoro, nella trattazione dei problemi politici adoperò un metodo razionale, prendendo un problema alla volta, a mano a mano che se ne presentava la necessità, anzichè agitare il vento con enunciazioni di propositi tanto radicali quanto lontani dalla realtà della vita. Dal portare in seno al partito socialista le aspirazioni del Congresso economico, all'indire un *referendum* per l'indennità parlamentare, al prendere la legislazione sociale, a fiancheggiare il gruppo parlamentare impegnato nella battaglia pro scuola elementare, all'unirsi all'agitazione anticlericale del XX Settembre, promossa dai socialisti, all'unire all'agitazione « pro amnistia » delle riforme di indole politica e morale, al sostenere vigorosamente la lotta contro le spese militari, « pro ferma biennale », ecc., fu tutta una disturna opera antimilitaristica ed anticlericale, anticapitalistica, antiborghese, se si vuole, genuinamente proletaria, strettamente connessa al lavoro, all'orario, alla tariffa.

Il rapporto prosegue, dando conto della partecipazione della Confederazione a varii fra Congressi e Convegni, dell'attività degli uffici, della corrispondenza, della stampa, delle numerose circolari spedite, delle inchieste e rilievi statistici, della propaganda orale e dei Comizi, degli scioperi, delle vertenze, e finalmente del giornale, organo della Confederazione del lavoro, dopo di che il rapporto si avvia alla conclusione.

« Quali propositi si dovranno fare per l'avvenire? — si domanda il relatore. — Si pronunci il Congresso. Compiti più vasti direbbono strettamente dalla elasticità del bilancio. Basta dare un'occhiata a questo bilancio per comprendere che non è possibile allargare di un tratto di molto la cerchia delle attribuzioni confederali. Dallo mezzo di dieci e cinque centesimi bisogna detrarre i contributi da versarsi al Segretariato internazionale, le spese delle tessere, delle marchette, le spese diverse per la distribuzione degli stampati, ed altro, che emana o viene distribuito a mezzo dell'ufficio centrale. Inoltre i cinque e i dieci centesimi, prima di giungere alla Cassa confederale subiscono una falcidia, di guisa che rimane ben poco per far agire la macchina centrale.

« Ciò malgrado, non stimiamo oggi necessaria la proposta di un aumento uniforme al obbligatorio della tassa confederale. Amici della organizzazione seria e democratica, ma nemici della burocrazia magalomane, e dell'accentramento fuori di proposito, ci siamo studiati di fare la prima, evitando di cadere negli eccessi della seconda, e perciò nostra convinzione è che anche contenendo i contributi obbligatori nella misura fissata dall'attuale statuto, si potrebbe sopperire ai crescenti bisogni, purchè tutti si rendessero ben conto di due cose, cioè: primo, che la Confederazione è organo che ha funzioni sue proprie, e non deve sostituirsi od invadere il campo di attività delle singole organizzazioni; secondo, che i carichi devono essere equamente ripartiti su tutti, e che tutti devono adempiere ugualmente gli obblighi determinati dallo statuto. Osservando scrupolosamente queste due condizioni, si potrebbe dare alla Confederazione il modo di aumentare gradatamente i suoi servizi in ciò che hanno di più manchevole. (Il relatore enumera le deficienze dei servizi). Tuttavia, se il pagamento delle quote fosse puntuale, a molte cose si potrebbe provvedere ».

Così finisce il rapporto di Rigola, pubblicato stasera sull'*Avanti!*, in un sunto trasmessoli dal suo corrispondente torinese.

I sindacalisti
al Congresso di Firenze
secondo Paolo Orano.

Roma, 20, ore 23.

Paolo Orano, interrogato dal *Messaggero* sull'attitudine dei sindacalisti al prossimo Congresso socialista, ha detto:

— A Firenze potrà essere che vadano alcuni sindacalisti, poichè ve ne hanno ancora iscritti al partito. A che fare però? Il prossimo Congresso sarà dominato e permeato dalla preoccupazione elettorale; ma siccome i Congressi non sono opera di sincerità, quando specie siano Congressi di socialisti iscritti e votanti, i sindacalisti non potranno rappresentare una parola efficace, cioè non simpatica. Faranno astrazione, daranno ai nervi della disciplina dei rappresentanti, faranno del chiasso, e nulla.

— Quali previsioni fate dunque sull'esito del Congresso di Firenze?

— Ho risposto a questa domanda implicitamente. Posso aggiungere che io credo sia già bello e razzolato l'asilo del prossimo Congresso negli articoli che vi sono scritti su.

— Credete siano possibili alcune candidature sindacaliste?

— E perchè no? Io che ho fatto la mia recisa rinuncia ad ogni candidatura, e che quindi non sono sospetto, non vedrei mal volentieri una affermazione politica sul conto di un bravo lavoratore sindacalista, magari di uno dei nostri intellettuali. Ma l'affermazione la più riuscita avrà da essere « oro schietto », e cioè, prettamente operaia, nettamente sindacalista. E' possibile questo in Italia? E' possibile là dove il dato numerico degli elettori lo permette, ripete parentesi elettorale nel fervore sindacale delle Leghe? Quale propagandista sindacalista potrà sentire la voglia di iniziare una campagna elettorale politica? Ed in Parlamento il nostro deputato sosterrebbe lo sciopero generale operaio contro il padronato e lo Stato di fronte, ed avverso il gruppo parlamentare socialista, oltre che di fronte ed avverso alla Maggioranza di Governo ed alla Camera intera? Noi abbiamo fatto del sindacalismo una questione sindacalista, e certe interrogative ci trovano incapaci e non volonterosi di rispondere. Le prossime elezioni politiche risponderanno, e sparo di impiccare succeda qualche cosa di esse.

L'Avanti! pubblica una intervista con un socialista il quale fa queste previsioni sul futuro Congresso. « Ormai — ha detto il socialista — la situazione è chiara. Turati, che rappresenta il pensiero dei riformisti, ha già detto la sua opinione sulla questione politica principale. Per la tattica elettorale Turati vuole conservata l'autonomia delle sezioni precisamente come Morgari, che parlerà a nome degli integralisti. Il Modigliani vuole il blocco, ma Modigliani farà il blocco se mai a Livorno, poichè è ardua imporre il blocco da Susa a Trapani, mentre perfino i riformisti milanesi non poterono fare il blocco a Milano. Un altro argomento importante è quello della tattica parlamentare per la quale Turati sosterrà che i deputati socialisti possano eventualmente appoggiare un indirizzo democratico specialmente quando si tratti di riceverne in cambio dei vantaggi legislativi per il proletariato e quando anche si tratti di impedire che raggiunga il potere un gruppo politico-reazionario; in ciò d'accordo col Morgari che sarà relatore degli integralisti. Altra questione politica importante è quella che riguarda lo sciopero generale. Turati appoggierà naturalmente l'ordine del giorno del relatore Rigola e credo che Morgari non sia di diverso avviso. Ed Enrico Ferri, riguardo allo sciopero generale, non ha mai pensato quel che ogni dicono i cosidetti rivoluzionari e cioè che lo sciopero generale possa per il proletariato valere da arma di conquista economica ». Il socialista — il quale evidentemente crede che nel prossimo Congresso tutti saranno d'accordo — dice poi ironicamente che vi sarà una larga discussione se il perfetto socialismo si chiami integralismo o riformismo. Circa alle sorti del giornale *Avanti!*, l'intervistato dice che bisognerebbe mettere alla testa del giornale un gerente amministrativo che diriga ed un redattore-capo che faccia la parte politica.

Sur una pretesa corrispondenza
fra Methame pascià e il Re d'Italia.

Roma, 20, ore 24.

Una Nota ufficiosa dice: « Da Parigi viene segnalata una notizia telegrafata al *Temps* da Costantinopoli e riferente che Selim-Melhame pascià sarebbe stato in possesso di una vasta corrispondenza scambiata fra Selham-Melhame stesso ed il Re d'Italia, corrispondenza che bisognava ad ogni costo far sparire. Il telegramma fa rilevare ancora qualche preziosa preoccupazione nei circoli di Costantinopoli per la condotta del nostro ambasciatore marchese Imperiali, nei riguardi dello stesso Selim-Melhame. La notizia pubblicata dal *Temps* nella sua stessa essenza rende superflua ogni smentita tanto questa scaturisce spontanea dalla logica e dalla critica più elementare. Il *Temps* (si duole dirlo) ha raccolto una storiella che non ha e non può avere la più lontana parvenza non soltanto di serietà, ma di verosimiglianza se su fondonia di tal genere ci sembra dignitoso insistere ancora. Perciò che riguarda il marchese Imperiali non abbiamo bisogno di ripetere quanto recentemente scrivemmo ».

La Corte suprema disciplinare
per la magistratura.

Roma, 20, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che sono prossime le nomine dei senatori che ai sensi della legge sulle guarentigie e disciplina della Magistratura dovranno fare parte della Corte suprema disciplinare per la Magistratura stessa e che è probabile che delle delle scelte si occupi un prossimo Consiglio dei ministri. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che i sei magistrati che dovranno fare parte di detta Corte insieme ai sei senatori devono essere scelti tra quelli e superiori per grado e più anziani che fanno parte del Consiglio superiore della magistratura e dovrebbero essere con tutta probabilità: il procuratore generale Quarta della Cassazione di Roma; il primo presidente della Cassazione di Napoli comm. Masi; il Borgnini, già procuratore generale della Cassazione di Torino; il Capaldo, procuratore generale della Cassazione di Napoli; Righetti, della Cassazione di Firenze, e Cardona, presidente della Corte di Appello di Roma.

La crisi vinicola
e la Cassa depositi e prestiti.

Roma, 20, ore 23.

Avendo alcuni giornali pubblicato che il ministro di agricoltura, parlando con un deputato, avrebbe promesso di presentare un disegno di legge che autorizzasse il Governo a mettere a disposizione dei viticultori una forte somma di denaro raccolto dalla Cassa depositi e prestiti, la *Tribuna* scrive che tale notizia non ha bisogno di smentita, poichè il ministro di agricoltura non ha mai pensato, nè poteva pensare di poter disporre dei capitali della Cassa depositi e prestiti, la cui gestione è regolata da leggi speciali, che ne assicurano l'autonomia.

Il Comitato esecutivo della Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola si è riunito oggi, al Ministero d'agricoltura, ed ha iniziato l'esame del questionario da diramarsi agli Enti interessati, esame che continuerà in altra seduta, fissata per domani. Il senatore Melodia, presidente della Commissione, quest'assente, ha annunziato che sarà qui domenica, e parteciperà alla riunione della Commissione, per l'approvazione definitiva del questionario.

Note Vaticane.

Roma, 20, ore 16.

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Gotti, prefetto della Congregazione di Propaganda Fide; mons. Manaresi, vescovo di Monte Fiascone; mons. Zaffel, vescovo di Forlì; il padre Perez, vicario generale degli agostiniani di Spagna; il comm. Pericoli, presidente della Società della gioventù cattolica italiana. Il Papa ha poi ricevuto in particolare udienza mons. Aversa, vescovo titolare di Sardi e delegato apostolico di Cuba e Portorico. Nella sala del trono il Papa ha poi ricevuto una cinquantina di canadesi che si sono fatti presentare da mons. Pick, prelato domestico di Sua Santità.

Dal Bollettino Giudiziario.

Roma, 20, ore 11, 0.

Il bollettino giudiziario reca fra l'altro le seguenti disposizioni:

Sono accettate le dimissioni di Saracco vicepretore del mandamento di Canelli, Castelli vice-pretore a Cavaglia e trasferito a Biella, Nebiolo giudice titolare del mandamento di Gavi in aspettativa è collocato a riposo.

De Parria, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Susa, è trasmutato alla Pretura di Sonve — Bardini, alunno di 1a classe di pretura urbana, è nominato aggiunto di cancelleria alla quinta Pretura di Torino — Bellini, aggiunto di cancelleria alla Pretura urbana di Torino, è trasmutato alla Corte d'Appello di Torino.

E' stato concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia nominante il sacerdote Quarenta al beneficio parrocchiale di SS. Annunziata in San Bartolomeo Valmara.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

Il capitano di fregata Cocco, addetto al comando marittimo del partito *A*, dovrà trovarsi a Finalmarina, anzichè ad Albenga, il mattino 26 e non 27 — Il tenente medico Calcrani è sbarcato a Messina dal piroscafo *San Giovanni*.

I piccoli calabresi ricoverati a Venezia
ricevuti dalla Principessa Laetitia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 24:

La Principessa Laetitia ha ricevuto oggi i piccoli calabresi suoi protetti, collocati nei vari istituti cittadini di beneficenza, distribuendo ai poveri bambini dolci ed oggetti di vestiario. Fra giorni la Principessa partirà per Livorno ove accompagnerà il figlio, Conte di Salemi, a quella Accademia navale.

Sfracellato da un treno in manovra.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 24:

Oggi alla stazione marittima, presso la banchina del *agios*, la guardia daziaria Ettore Sagramora di 42 anni, volendo attraversare un binario fu investito da un treno merci manovrante nella stazione e rimaneva infermo cadavere.

IL MISTERO ARVEDI.

Un preteso complice
dell'assassino dell'Arvedi
denunciato dall'amante per vendetta.

(Per dispaccio alla Stampa).

Firenze, 20, ore 17.

Il *Nuovo Giornale* pubblica che si sono iniziate anche a Firenze segrete indagini sull'assassinio dell'ing. Arvedi. Venne ricercata a tale scopo certa Adria Bonomi, trentenne, fiorentina, ex-corista della Compagnia Di Gennaro. La Bonomi, ricoverata ora all'Ospedale di Santa Maria Nuova, avrebbe avuto per amante, nello scorso gennaio, un cameriere che si faceva chiamare Pierino Peroni, veronese, che le avrebbe fatto delle rivelazioni sopra l'assassinio dell'ingegnere.

Sempre secondo il *Nuovo Giornale*, la Bonomi, interrogata dal giudice istruttore, riferirebbe il Peroni come un partecipante diretto al delitto. Si ricercherebbe pure l'attuale amante dell'ex-corista, certo Gino U.

Narra poi il *Nuovo Giornale* che il Peroni è scomparso improvvisamente da Firenze, dopo aver truffato varie centinaia di lire alla Bonomi, che fu costretta perciò a vendere il mobilio di casa e poi ad ingaggiare in una compagnia di operette. Al momento della sua scomparsa il Peroni si spacciava per giornalista, ed era munito di un passaporto falso. I connotati di lui corrispondono a quelli dell'individuo notato nel treno ove avvenne l'eccidio. Il *Nuovo Giornale* conclude che l'individuo ricercato deve essere uno dei soliti avventurieri, che emigrano di città in città sotto vesti di turisti, lasciando ovunque traccia di pesta criminose.

In seguito a tale pubblicazione, i redattori e i corrispondenti degli altri giornali si sono recati in Questura per informazioni. Il signor Cammarota, vice-questore, rispondeva che realmente si era occupato dell'affare quando ancora era commissario, per vedere quanto di vero ora nelle affermazioni della Bonomi. Il Peroni venne arrestato il 9 agosto corrente a Livorno, in seguito a denunzia di truffa da parte della ex-corista. Ma risulta alla Polizia che il Peroni è soltanto un truffatore millantatore, avendo già tentato, mercè le pretese rivelazioni fatte all'amante, di sorprendere anche la Polizia, chiedendo denari per ritrattare i colpevoli dell'assassinio Arvedi. D'altronde il Cammarota ritiene che la Bonomi, in seguito all'abbandono ed alla truffa patiti, abbia caricato di tinte a carico dell'ex-amante, sia a proposito dei segreti posseduti da lui, sia sulla partecipazione personale al delitto, perchè il Peroni, interrogato a Livorno, ha dichiarato di nulla sapere di quanto la Bonomi gli attribuisce.

In questo senso la *Nazione* ed il *Fiorentino* hanno smentito le precise rivelazioni, aggiungendo trattarsi di una montatura della fantasia di un *reporter*. La relazione amorosa della Bonomi e del Peroni rimonta al febbraio, ed il Peroni affermò più volte alla donna di potere, volendo, guadagnare molto denaro, essendo nel caso di fare rivelazioni importanti sull'autore dell'assassinio dell'Arvedi.

Un altro episodio caratteristico della relazione è questo: che la donna, rotti i rapporti con l'amante, si convinse di essere stata da lui ultimamente truffata, passando dall'amore all'odio; lo denunziò all'Autorità, narrando anche le confidenze fattele dall'amante sui dettagli di cui fu vittima l'Arvedi. La Questura di Firenze fece e fece fare ricerche sul Peroni, il quale il 9 corrente fu arrestato a Livorno. Interrogato, convenne d'aver narrato alla Bonomi che aveva conosciuto a Milano un pregiudicato che, stando ai connotati che si conoscono dell'assassino dell'Arvedi, doveva essere appunto il colpevole. In conclusione, l'interrogatorio fatto subire al Peroni diede il convincimento che esso non è che un fanfarone volgare, come la Bonomi un'isterica. Dal 3 del mese corrente, quindi, l'Autorità non si è più occupata di questa pretesa traccia dell'assassinio dell'Arvedi, traccia davvero inesistente: e mentre avrebbe avuto occasione di occuparsene, se la Bonomi, ammalatasi, non fosse stata ricoverata all'infermeria di Santa Maria Nuova. Ivi essa parlò di questa faccenda con altri malati, infermieri e visitatori, e la cosa si sparse fino ad assumere poi proporzioni molto vaste nella fantasia dei *reporters*.

Per mio conto, informatomi, posso assicurarvi questa sola cosa essere la verità. Il *Nuovo Giornale* pubblica anche un'intervista con la Bonomi, che ha narrato le sue avventure col Peroni, le sue peripezie dolorose, onde fu indotta a farsi ricoverare all'ospedale, avendola il Peroni spogliata di tutto. L'intervistata, naturalmente, ha parlato anche delle precise rivelazioni.

Verona, 20, ore 18.

Ha prodotto qui grandissima impressione la notizia data dal *Nuovo Giornale* di Firenze della nuova piega che seguirebbe l'autorità giudiziaria nell'affare Arvedi. Quel Pierino Peroni che l'autorità ricercherebbe, apparterrebbe ad ottima famiglia di Verona. Fin da giovanetto fuggì di casa e si arruolò in marina. Ritornato a Verona fu reporter dell'*Adige* poi scomparve nuovamente, e, causa il suo poco giudizio, si ridusse in tali condizioni da dover fare il cameriere. Fu fra l'altro cameriere del conte Grimani, sindaco di Venezia e due anni sono, mentre era al servizio di costui fece una cospicua eredità da uno zio. In poco tempo però mangiò tutto e si ridusse di nuovo in pessime condizioni. I connotati che dà il *Nuovo Giornale* non sembrerebbero esatti poichè si dice che assomigli a quel tale biondino visto in treno coll'Arvedi; invece il Peroni è tutt'altro che biondo; è alto di statura, di capelli nerissimi. Però almeno si crede qui a Verona che si tratti di una falsa pista.

Il Peroni a Milano.

Milano, 20, ore 23.

Decisamente il Peroni, arrestato a Livorno, ha ora il suo quarto d'ora di celebrità, che certo egli non sospettava quando, or sono quattro mesi, veniva a Milano, e per pochi mesi rimaneva, come *reporter* in un giornale ora scomparso.

Ebbi occasione di conoscerlo allora; anzi lo ebbi compagno di lavoro. Giungeva dalla nativa Verona, e lo sul suo conto un vero romanzo. Aveva ereditato circa 60 mila lire da un suo zio prete, e non pensava ad altro che a dar fondo allegramente a quel denaro, che in fin dei conti costati così poca fatica.

A Milano si era innamorato di una nota modella, che veniva chiamata col soprannome di Ida Pansini, colla quale egli aveva preso in affitto un quartierino in via Santa Radegonda, N. 2, e lo aveva ammobiliato abbastanza elegantemente.

Egli era un giovanotto di un certo ingegno, e per qualche tempo l'opera sua al giornale fu sinceramente apprezzata. Era un *reporter* che lavorava assiduamente e che qualche volta aveva fortuna. A mano a mano, però, che il denaro diminuiva, anche la voglia di lavorare seriamente andava scomparendo. Non si vedeva che di rado, e soltanto pochi amici rimasigli fedeli sapevano che egli trascinava una vita d'inferno colla donna colla quale conviveva, e della quale aveva ormai i mezzi del suo sostentamento. Sovente passavano fra i due delle querimonie, che alcune volte, prolungandosi anche sulla pubblica via, il conducevano in Questura, dove i funzionari, che avevano conosciuto il Peroni giornalista, facevano di tutto per mettere la pace fra quella strana coppia.

Nel 1906 le relazioni fra la Pansini e il Peroni si allentarono alquanto. Il Peroni, stanco della vita che conduceva, era nuovamente disposto a lavorare, e allora si allegò come cameriere presso una cospicua famiglia di Como, colla quale però non rimase molto tempo. Poi scomparve, e non si rivedeva che a lunghi intervalli. Era di carattere millantatore, ed ogni volta che compariva a Milano raccontava di grandi fortune. Ora doveva sposare una ricca ereditiera, ora si era occupato presso una vecchia signora, che aveva promesso di lasciargli tutti i suoi averi. Però al momento egli non aveva denaro, e gli amici e conoscenti suoi lo aggiravano per timore di qualche seccata.

Da Milano si era recato a Bologna, da Bologna a Verona, da Verona non si sa dove.

Qualche mese fa io si rividi a Milano, e ad alcuni amici, che lo avevano incontrato, narrava che pensò egli aveva trovato la sua fortuna, essendo prossimo a sposare una ricchissima, che possedeva un forte gruzzolo di denaro. Dopo ciò scomparve nuovamente. La notizia che la Autorità di pubblica sicurezza di Firenze riteneva il Peroni come un probabile complice nell'assassinio Arvedi destò qui una certa impressione ed una grande ilarità. Infatti chi conosce il Peroni sa che non sarebbe certo capace di commettere un delitto, o tutt'al più qualche delitto contro la proprietà, ma non certo contro la vita. Il Peroni nella sua permanenza a Milano ha avuto anche alcune avventure, e quando era partito aveva lasciato qualche piccolo debito, che però procurò di pagare.

L'annessione del Congo al Belgio
approvata alla Camera dei deputati
dopo una seduta vivacissima.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 21, ore 24.

La Camera belga ha votato con 28 voti di maggioranza, cioè con 83 contro 55 e 9 astenuti, il progetto di annessione del Congo al Belgio, e la carta coloniale. A questa votazione non si è venuti però con quella tranquillità e placidità che lascia prevedere il comunicato ufficiale in proposito. Durante la discussione abbiamo avuti episodi assai rumorosi e gravi ed incidenti pochevolissimi.

Il deputato socialista Royer, nella seduta del mattino infatti ha svolto un'interpellanza intorno all'ufficio della stampa impiantato, dallo Stato libero del Congo, in Germania, per intromissione dei consoli belgi. Egli ha attaccato in special modo il maggiore Liebrechts dell'esercito belga che ha agito a nome dello Stato del Congo. Ha biasimato i consoli belgi per avere preso una parte attiva a quest'opera di corruzione ed ha quindi invocato l'approvazione di un ordine del giorno deplorante l'intervento del Congo nell'organizzazione di un'agitazione pericolosa e di una pubblicità clandestina in Germania.

Royer ha espresso finalmente il voto che in avvenire l'amministrazione della colonia rinunzi a tali procedimenti, e che il credito di 50 milioni non si adoperi affatto all'organizzazione dell'ufficio della stampa nel Belgio ed all'estero.

Il ministro degli esteri ha risposto contestando che vi sia stata una corruzione: vi è stata una propaganda contro un'altra propaganda. Se agenti del Belgio hanno preso parte a questo affare, essi lo hanno fatto a titolo privato. Il console tedesco Siene è un funzionario nobilissimo e le sue funzioni non hanno mai avuto nulla di segreto. Il console del Belgio ad Aquisgrana non è stato che rimborsato delle spese di viaggio e di scritture: non si è mai voluto pagare la stampa per gli affari del Congo.

Messo poi in votazione l'ordine del giorno Royer è stato respinto con 83 voti contro 28; cinque deputati si sono astenuti.

Ora il Senato intraprenderà la discussione del progetto, il che avverrà martedì prossimo.

Vista la soluzione, il Re ed il Consiglio dei ministri hanno deciso di ammettere il riconoscimento del debito per il Congo, tanto più che questo debito risulta dai trattati che non possono essere modificati dalla carta coloniale.

Continuano i combattimenti a Tabriz.

Tabriz, 21, ore 2.

Ain Dowleh, accompagnato dalle truppe del Governo, in numero di circa 1200 uomini, è finalmente arrivato nel sobborgo Jahahan. Il vice console della Gran Bretagna, recatosi a visitare il nuovo governatore, gli fece un resoconto esatto sulla situazione. Ain Dowleh sembra che abbia considerata la situazione in modo calmo; egli ha visitato oggi le posizioni delle truppe sotto il comando di Badir Khan. Quantunque le costruzioni siano grossolane, le barricate sono sufficientemente solide per far fronte a qualsiasi tentativo per impadronirsi della città.

Per dare un'idea dei combattimenti che hanno luogo nelle vie di Tabriz, non posso fare a meno di paragonarli ad una battaglia che avesse luogo nei tunnel della ferrovia metropolitana di Londra. I numerosi *bazars* hanno qui infatti rassomiglianza con i tunnel della città inglese.

La tregua della luna al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Colomb Bechard, 21, ore 1.

E' nota l'azione che la luna esercita sopra i mari ed i laghi: è pure l'azione che essa esercita sui raccolti, sugli animali ed anche in genere sugli uomini, ma finora nessun trattato di strategia militare o di tattica aveva ancora previsto nei possibili eventi di una guerra l'azione della luna. La cosa sembra strana, ma eppure è vera. E bisognerà ormai tenere conto di questo importante fattore meteorologico nelle future operazioni che dovranno effettuarsi al Marocco. Infatti l'assemblea dei notabili musulmani di cui si annunciava ieri la riunione, ha tenuto un grande consiglio. In questo consiglio, a cui presero parte tutti i maggiorenti e gli ulemas, si agitò lungamente la questione se fosse opportuno o non decidere un attacco immediato ai nostri posti avanzati, prima dell'arrivo dei rinforzi in marcia. Vari pareri furono espressi, gli uni contrari agli altri, ma chi prevalse nella concione fu un vecchio ulema, dalla bianca barba pioventi sul petto. Il vecchione, con energia giovanile, parlò di un'importante festa religiosa che cade appunto negli ultimi giorni della luna e soggiunse che Allah non permetteva ad alcuno di prendere le armi prima che tale festa si fosse celebrata con tutta solennità e devozione. Ed allora l'assemblea che si era scordata di un avvenimento di tanta importanza, assenti unanime alla proposta del marabutto incantato. E così per la bianca Selene, i nostri posti godranno di riposo fino al ventisei di questo mese. Ma se d'altra parte i segnaci di Allah hanno così deciso di fare, tuttavia il nostro generale, il generale D'Amade, non perde il suo tempo e continua a prendere tutte le precauzioni con quella abilità e con quell'energia che lo distinguono.

(*Matin*).

La politica degli impiegati francesi.

Parigi, 21, ore 1.

In questi giorni si è tenuto, come è noto, un Congresso degli impiegati. Sui risultati del Congresso abbiamo voluto interrogare il presidente della Federazione nazionale ed in assenza di questo fu il segretario generale della Federazione che ha voluto rispondere alle nostre domande.

Abbiamo l'intenzione, rispose il segretario generale della Federazione, di indirizzare prossimamente una nota esplicativa riguardo a quanto si riferisce alla nostra responsabilità per ciò che riguarda il Congresso di Rouen. Non soltanto è la Federazione nazionale degli impiegati che ha organizzato questo Congresso, ma è contro di essa che il Congresso stesso venne organizzato. E' l'elemento sindacalista che predomina tutta la maggioranza degli impiegati, e cioè il gruppo di cui il signor Martinet è segretario, che ha provocato il Congresso di Rouen, prendendo il titolo di Federazione nazionale dei sindacati degli impiegati. Di qui, in seguito a tale fatto, si credette che noi avessimo partecipato al Congresso e molti dei nostri aderenti sono venuti a rimproverarci tale atto. Noi naturalmente abbiamo protestato e spiegato l'equivoco. Non è questa del resto la prima volta che si cerca di gettare lo scompiglio e la confusione tra i nostri aderenti. Infatti all'indomani degli avvenimenti violenti di Draveil, apparve un manifesto intestato « Basta di delitti » e firmato « la minoranza del Consiglio della Federazione degli impiegati ». Questo proclama non emanava dal nostro gruppo ed abbiamo perciò dovuto protestare, ed i nostri avversari trasero partito dalle nostre proteste ci accusano di fare opera di soffiatori. Ma ciò non è assolutamente vero: noi siamo sempre con tutto ciò aderenti alla Camera sindacale ed alla Confederazione.

Un Parlamento di undicenni! I saggi di deputato!

Pietroburgo, 20, ore 18,5.

Telegrammi da Teheran annunziano che i reazionari influenti hanno impegnato lo Scià a promulgare un firmano che sopprime le elezioni e autorizza il Governo a nominare i deputati senza l'approvazione del paese. Il telegramma aggiunge che, allo scopo di scongiurare una crisi finanziaria, una parte dei seggi di deputato sarà venduta a prezzi elevati.

Navi russe a Costantinopoli
pel salvataggio del Sultano?

*(

Una mano lava l'altra.....

Al tocco preciso, la marchesa Luciana di Pimonte uscì dalla palazzina [illegible] abitata da Arturo Vigoroni. Alla sua [illegible] della strada, ella montò in un *coupé*. [illegible] montare, s'accorse d'aver perduto un guanto. Pensò di tornare indietro, di tornare da lui, un po' per rivedere il suo idolo, per fargli una sorpresa. Ma era l'ora della colazione: quel giorno ella doveva essere più gentile del solito col marito. Fario sapotiere sarebbe stata un'ingratitudine. Sfasciò lo sportello della carrozza, e, felice del piccolo sagrifizio che faceva al marito, ordinò energicamente al cocchiere:

— Avanti!

Invece, suo marito non rincasò che a sera. Luciana, quando vide che egli, livido in volto e con un insolito contegno di eccessiva tranquillità evidentemente artificiosa, cavava di tasca il guanto di *suède* da lei dimenticato, forse, in casa del suo amante, allibì e sentì dileguarsi le ginocchia. Nondimeno, con l'audacia che soccorreva stranamente la sua delicata fibra sensibile nei momenti di maggiore pericolo, ella concepì, in un istante solo, il suo piano di difesa, e cominciò:

— Oh! oh! Quello lì è un guanto di donna.

Enrico, lasciando cadere il guanto fra i mirnoli del caminetto, senza neppure guardarla, rispose:

— Già.

— E di chi è?

— Probabilmente, tuo — soggiunse Enrico distendendosi su una seggiola a sdraio.

Luciana non si smarrì, e continuò:

— Tu scherzi.

— Perchè scherzo? Stamane avevi dei guanti così. E, del resto, ho riconosciuto il tuo profumo e la misura della tua mano.

— Oh Dio! quel profumo non sarà solamente mio; e sulla misura della mia mano poi c'è molto da discutere. Come fai a esserne sicuro?

— Credi ch'io non sappia la tua mano... a memoria? Vogliamo verificare?

— No.

— Sì, sì, verifichiamo. Mettiti quel guanto.

— Se ti fa piacere...

Luciana si mise il guanto, e arrischiò:

— Lo vedi che è troppo largo per me.

— Io non lo vedo, ma non importa.

— Non sarebbe più onesto il confessare? — disse alla temerariamente.

— Cosa?

— Tu sei la intendi con la mia amica Giulia Castiglioni.

— Bravo!

— Tutti se ne sono accorti. E anch'io.

— E poi?

— Stamane tu sei stato da lei...

— E poi?

— E poi, non so. Il certo è che Giulia ed io abbiamo la stessa modista, lo stesso guantaio, lo stesso profumiere...

— Le stesse mani...

— Precisamente: le stesse mani?

— E presso a poco lo stesso marito...

— Paro di sì.

— Ebbene, cara Luciana, il guanto che vedi lassù, l'ho trovato... non in casa di un'amica tua, ma in casa d'un amico mio.

— Cioè?

— Si ha da dirne anche il nome? Diciamolo pure: Arturo Vigoroni.

— Il che significa semplicemente che la signora Giulia Castiglioni ha fatto una visita al signor Arturo Vigoroni.

— Questo è impossibile!

— Ah! sei goloso!

— E' impossibile... perchè Giulia Castiglioni è una signora molto per bene.

— Ma vedova.

— Vedova o no, non si va in casa d'un giovanotto quando non si è la sua amante.

— E chi ti dice che Giulia Castiglioni non sia l'amante di Arturo Vigoroni?

— Nessuno me lo dice. Ma io ho il dovere di stimare altamente quella donna.

— Stimi più lei che tua moglie, visto che preferisci di credere che quel guanto sia mio.

— Prima di tutto, sei tu che metti in campo quella signora. In questa faccenda, lei non c'entra. Io t'ho detto e ti ripeto, con una calma prodigiosa, che *pro-ba-bil-men-te* quel guanto è tuo. Nè più, nè meno.

— Sicchè, per ora, hai soltanto... un sospetto.

— Ho la quasi certezza, perchè tutti gli indizi sono gravissimi.

— E che cosa farai per snodare la verità?

— Mi rivolgerò ad Arturo.

— Questo è ridicolo.

— Niente affatto. Il guanto stava a terra, nella sua stanza da letto. Egli non se n'era accorto. Io me ne sono impadronito alla chetichella. E quando glie lo mostrerò, egli dovrà dirmi come ha capitato il guanto nella sua stanza.

— Dirà che è d'un'altra donna.

— Io esigerò le prove.

— E se non le ha!

— Tanto peggio per lui e per te!

Qui Enrico ebbe negli occhi lampo di ferocia, e il suo pallido viso di stanco buongustaio della vita si animò d'una bieca luce minacciosa. Luciana — che gli si era seduta di fronte, come una bambina, sopra uno sgabelletto fragile — nonostante il suo coraggio, tremò e, curvandosi col pretesto di riannodare i nastri d'uno scarpino, celò l'impressione di spavento. Indi, alzandosi con disinvoltura, si aggiustò accuratamente il piccolo trofeo dei suoi ondulati capelli castani, e disse con semplicità:

— Sicchè, mio buon Otello, qual'è il tuo programma definitivo?

— Il più severo, ma il più giusto — rispose Enrico ostentando novellamente una serenità di spirito superiore —: se avrò la prova che il guanto sia d'un'altra, io ti chiederò perdono; se mi toccherà restare nel dubbio, ci separeremo; se mi convincerà che è tuo, ti ammazzerò.

— A meraviglia — concluse Luciana.

***

Enrico aveva già fatto chiamare Arturo Vigoroni. Questi (era la sera di quel giorno) spasimatamente... grazioso e galante come di solito, entrò nel salottino più intimo, dove Enrico e Luciana, soli, aspettavano.

— Eccomi qui. Che c'è di nuovo?

— Siedi, siedi...

— Stringo la mano a tua moglie e seggo.

— Vuoi del tè?

— No.

— Del caffè?

— Nemmeno.

— Vuoi divertirti?

— Sì.

— Ti servo subito.

E, senza per tempo in mezzo, Enrico cominciò ad esporre il fatto come se si fosse trattato d'un incidente senza importanza. Ma a stento Luciana riusciva a sorridere; e all'amante non sfuggiva il profondo turbamento di lei, mentre egli stesso, grado a grado, comprendeva la gravità della situazione. Il guanto — il documento — era lì, tra i mirnoli del caminetto, ed esalava il suo lieve profumo di violetta. Ed Enrico, ora, riassumendosi, e martellando le parole negli orecchi di Arturo Vigoroni, poneva chiaro il dilemma:

— Visto e considerato, mio carissimo Arturo, che io ho tutte le ragioni per sospettare che questo guanto, trovato da me nella tua stanza da letto, sia di mia moglie, o tu mi dimostrerai d'aver ricevuta stamane un'altra donna, e in tal caso penserò a una bizzarra identità di pelli, di profumi e... di misure, oppure io sarò costretto, mio malgrado, a credere, proprio l'amante di mia moglie. Punto e basta.

Arturo Vigoroni, con la lingua contratta, tentò invano d'improvvisare una barzelletta, e tacque. Luciana, mediante un supremo sforzo di volontà e di coraggio, seppe far risonare una gran risata argentina. Enrico guardò tutti e due, e sentenziò:

— Tu, Luciana, ridi, ed è troppo; tu, Arturo, taci, ed è troppo poco. Ma aspetto la tua risposta senza fretta. Anzi, vedi, ti offro anche una sigaretta. Ti diverte la sigaretta?

— Sì, mi... diverte.

Enrico si alzò per cavare da un armadietto intarsiato una scatola di *Sullivan*, e Luciana, più col fiato che con la voce, potette appena pronunziare queste parole, che Arturo meglio che non udisse, intuì:

— A qualunque costo, salvami!

E, dopo un istante, il salvataggio era compiuto.

— Capirai, Enrico — diceva Arturo con solennità — che tu mi hai dato un gran dolore. Il sapermi sospettato da te d'un così vile tradimento mi ha, a prima giunta, scosso e paralizzato. A te vorrei poter non rispondere niente per subire, comunque e dignitosamente, la tua ingiustizia, ma ne vanno di mezzo la pace e l'onore di tua moglie, e cedo alla tua follia. Fortunatamente, la prova che tu chiedi, l'ho. Io compromotterò una signora che ha ciecamente fidato nella mia *gentilhommerie*; ma sarai tu che dovrai avarne rimorso!

Ciò detto, corrò nel suo portafogli una lettera, e la mostrò ad Enrico.

Enrico lesse mormorando:

« Arturo mio, restiamo intesi: verrò oggi verso le due. Non so perchè mi impediasi di venire più presto. Tu non sei un uomo; sei un orrido. Pazienza! Fra me e te, c'è sempre un orologio. E qualche volta un orologio è poggio d'una rivale.

« TUA GIULIA ».

— Ah! era proprio lei! — esclamò Enrico, a denti stretti, col fiele sulle labbra.

— Se l'avevo detto io! — soggiunse Luciana, lanciando ad Arturo uno sguardo che gli parve una staffilata. — I miei complimenti, signor Vigoroni: vi siete dato alle vedovelle: fate benissimo!... Esse possono perdere in casa del loro amante tutto ciò che vogliono, senza che questi tema le vendette dei mariti!... E tu, Enrico?

— Che è?

— La tua promessa?

— Quale?

— Non mi chiedi perdono?

— Sì, è vero... Me n'ero scordato. E chiedo perdono anche a te, Arturo.

— Oh! niente, niente. Mi spiace soltanto per la signora che ho compromessa...

— Potete riparare — consigliò prontamente Luciana.

— In che modo? — domandò, in buona fede, Arturo.

— Sposatela!

— Ah già!... Non ci avevo pensato. Mi ci proverò...

Seguì un momento di silenzio, in cui ciascuno dei tre fece, nell'animo suo, il bilancio di ciò che aveva perduto e di ciò che aveva guadagnato. Poi la conversazione si protrasse per poco in un incrociarsi di frasi incoerenti, nessuna delle quali aveva qualcosa di comune col pensiero di chi la diceva; e la breve riunione si sciolse, assai freddamente, come se nulla fosse accaduto. Arturo Vigoroni si accomiatò con la più corretta galanteria, ed Enrico, accompagnandolo alla porta, gli disse con un falso accento di collera affettuosa:

— Adesso, si capisce, vai da lei, cattivo soggetto...

— Naturale!

— Sai cosa c'è? Ci vengo anch'io stasera. Di la verità: ti secca?

— No... ma... ti do un consiglio, Enrico — gli fece Arturo confidenzialmente —: questa sera, resta con tua moglie. Poverina!... Se lo merita!...

Roberto Bracco.

Nel pozzo infuocato di Wigan.

Le vittime sono 72.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

Nel momento in cui si sperava di poter recare un soccorso efficace alle vittime sepolte nella miniera di Wigan, e per la mano di potere, con relativa rapidità, estrarle dalla loro tomba, un nuovo incidente si è verificato nella miniera stessa e per poco non ha causato la morte di una squadra di valorosi che si recavano a portare soccorso ai loro compagni sepolti nel baratro infuocato.

Infatti stamane, mentre la seconda squadra dei salvatori procedeva nell'interno della miniera ai lavori di sgombero della frana che si era verificata nel pozzo, e che ostacolava l'ingresso nella galleria, si verificò una densa colonna di fumo, la quale per poco non asfissiò i salvatori.

La squadra, sorpresa dal fumo, ritornò precipitosamente sui suoi passi, ma nel frattempo gli operai che erano in fondo al pozzo, occupati a pompare l'acqua che inondava la miniera, corsero serio pericolo di rimanere asfissiati. Fu soltanto in seguito ad un atto coraggiosissimo di due loro compagni che essi poterono venir tratti in salvo.

Infatti la loro situazione era disperata ed i poveretti stavano per perdere i sensi, quando due minatori si offersero di andare in loro soccorso. Infatti così si circondarono la bocca ed il viso con una pezzuola bagnata ed entrarono intrepidi in mezzo alle fiamme ed al fumo deleterio dei *grisou* incendiato.

I due valorosi ebbero un degno compimento alla loro opera, ed infatti poterono salvare i loro compagni pericolanti. I due coraggiosi riceveranno in seguito a questa loro atta una medaglia dalle mani stesse del Re.

Questo nuovo incidente ha avuto per effetto di impedire la discesa nella miniera durante tutto il pomeriggio.

Si annunzia inoltre stasera che un altro incendio si è sviluppato in una parte lontana della miniera in un altro pozzo situato al Nord, ma è impossibile per ora precisare esattamente la località ove esso si è manifestato.

Durante tutta la giornata una folla di parenti e di amici delle vittime è rimasta stazionaria intorno alla miniera ed invadendone anche l'interno. Nonostante che si abbia la certezza matematica che tutti i sepolti sono morti, essi tuttavia non vogliono abbandonare la miniera e rifiutano di lasciare ogni speranza ed attendono con ansia i risultati delle operazioni di salvataggio.

I consiglieri comunali francesi che si trovano in questo momento in viaggio a Liverpool, hanno aperto una sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime.

Le vittime, secondo le ultime notizie, sembrano precisamente in numero di settantadue.

Si annunzia ora che è stata presa definitivamente una decisione riguardo alla miniera incendiata. Si è deciso di lasciare salire l'acqua nel fondo della miniera, fino a che le gallerie saranno completamente sommerse. Per un mese circa l'acqua rimarrà nelle miniere poi essa sarà ritirata.

Come fu scoperta una banda di falsi monetari.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Il giudice istruttore Chesnay ha firmato oggi un nuovo mandato di arresto contro numerosi membri della nuova banda di falsi monetari, che si è testè scoperta a Rouen ed a Lorlaix. Le indagini procedono alacremente: esse sono fatte attivissimamente dal commissario Bilot e dal commissario di Polizia di Saint-Germain-en-Lye. Il commissario ha fatto trasportare, stamane, a Versailles, il materiale, che serviva alla fabbricazione delle monete false, che è stato scoperto in una cantina della casa di certo Pacq, denominata pomposamente « Villa Speranza ».

Il giudice istruttore Chesnay è stato incaricato dal Tribunale della Senna di istruire questo processo, ed egli ha fatto inviare a tutti i Tribunali della provincia una circolare, nella quale dà i connotati esatti dei due accusati, che hanno presa la fuga. Questi due individui sono Junrot e Adrè. Essi non erano molto assidui alla « Villa Speranza », anzi, vi erano quasi sconosciuti, ma lavoravano, giungendovi la sera, attivamente nella cantina, alle operazioni di coniazione delle monete, nella quale operazione si dimostravano abilissimi. In seguito agli arresti, che sono stati fatti dalla Polizia, si è potuto conoscere tutta la genesi di questo affare, che è tale da destare il più vivo interesse.

Ora è un mese circa, alcuni commercianti dei quartieri della Porta di Saint-Martin e di Saint-Denis, si accorgevano che alcuni individui approfittando dei momenti di maggiore ressa nei loro locali, compravano un oggetto di poco valore e lo pagavano con biglietti da dieci, venti, venticinque lire, falsi ma perfettamente imitati. Parecchie denuncie vennero sporte, e si iniziarono così le prime indagini. In capo ad alcuni giorni, gli agenti di Pubblica Sicurezza presero a pedinare tre individui, il cui contegno singolare aveva attirato la loro attenzione ed i loro sospetti.

Infatti, questi individui entravano nelle botteghe e nei caffè soltanto nei momenti di maggiore ressa, compravano un oggetto qualunque, e poi se ne andavano, dopo avere pagato con moneta falsa. Questa manovra essendosi rinnovata parecchie volte, allora gli agenti strinsero le fila delle reti, che andavano gettando, e finalmente giunsero a scoprire il luogo di riunione dei falsi monetari. Questo era un retrobottega di un caffettiere-liquorista: quest'ultimo, però, ignorava assolutamente il traffico dei suoi clienti.

Un contabile infedele ucciso dal padrone fallito.

(Servizio speciale della Stampa).

Algeri, 21, ore 1.

Un commerciante della nostra città, certo Hadjady Ellaleu, si era visto in questi ultimi giorni dichiarare il fallimento, e procedendo alla verifica di cassa si era accorto che la causa principale della sua rovina era stato il suo contabile, certo Jaul, il quale gli aveva rubato una fortissima somma che invece di essere arrivata là ove doveva andare, e cioè a saldare le passività del commerciante, era invece andata ad arricchire le tasche del contabile suddetto. Esasperato per tale fatto, il commerciante propose di vendicarsi e mantenne il suo proposito. E infatti stasera, travestitosi da arabo ed armatosi di una rivoltella, si recò nel rione arabo, dove alcuni informatori gli avevano detto che poteva trovarsi il contabile. Infatti egli, dopo qualche tempo che stava in agguato ad attenderlo, comparve. Non appena lo vide, il commerciante fattogli incontro, estraeva la rivoltella e, togliendosi la truccatura, egli si faceva conoscere: nello stesso tempo gli sparava contro due colpi di rivoltella in direzione del cuore. L'infelice venne tosto trasportato all'ospedale, ma quivi giunto morì subito. Un grande assembramento di persone si formò subito intorno alle guardie che traducevano in carcere l'assassino: la folla lo voleva addirittura linciare e le guardie dovettero fare una grande fatica onde salvarlo dal furore popolare, mentre veniva tradotto dalla caserma, dove aveva subito un primo interrogatorio, alle carceri giudiziarie.

I pun... sugli i

C'è a quest'ora, in Germania, un infelice di più. Guadagna trecentocinquanta marchi al mese e foleggia, probabilmente, in una qualità di cantiere d'un caffè concerto, col più affascinante dei « numeri di entro ». Le riviste lo affigliano in tricromia, le signorine moltiplicano i suoi autografi e di lui si parla, dal Baltico al lago Costanza, quanto di Zeppelin, con lo stesso trionfale sorriso, al pensiero della Francia battuta ed umiliata, poichè ne mai: ancora una volta! Come Crispino, insomma, del quale esercitava, in umiltà, l'esoso mestiere, un giorno, d'improvviso, quest'uomo si è scritto balle re sulla spalla da un'inattesa comare: la gloria. E la gloria gli ha detto:

— Sono io, Giovannino. Non ti sorprendere della mia visita: io capito sempre ove meno mi si aspetta. C'è della gente che mi invoca da anni, e che non mi vedrà mai. Se tu avessi rimato in istrofe immortali il verbo supremo della poesia germanica, forse io non mi tratterrei qui. Ma tu sei un farabutto: eccomi, dunque. Ho piantato Hardon, che ne farà una malattia, per correre da te. Non mi sono fermato, durante il viaggio, che un paio di giorni, presso Dorando Pietri... Come va? Lascia che ti guardi un poco. Non sei mica bello, sai, nè piacente, nè fine... Ma non importa: sei mio. Quando tu nascesti — dice Shakespeare — « c'era una stella che danzava... ». Ed ora fa le tue valigie e partiamo per Kiel, dove so che ti sei impiegato. Fitteremo una casetta, lassù, e vi berremo in « un sol bicchiere », come canta Mayon, « il fatal filtro », come canta Izotta. Negli intermezzi scriverai le tue memorie che io rivedrò, per l'ortografia, e che pubblicheremo, contemporaneamente in quattro lingue, edizione di lusso, con vedute della città di Koepenick e tuo ritratto, in divisa. Sarà un successo enorme, di quelli che io organizzo pel gusto d'accendere una fiammata d'ira negli occhi dei miei amanti delusi. Sai che ne ho perfino uccisi, a furia di facezie simili, di questi candidati nel mio collegio? Il povero Bizet, ad esempio, che era uno squisito artista, nello stesso modo che tu sei una fetida canaglia: la cara fetida canaglia del mio cuore. Non rispondere, non dirmi nulla... Restiamo così... Come puzzi di cicca e d'acquavite... « Un bacio, un bacio ancora, un altro bacio... ».

Pickwick.

La "Züst,, attraversa la Russia

(Dal nostro inviato speciale).

Kazan, 20, ore 23.

Il sole ci ha abbandonati ed il cielo è a lutto e piange da quattro giorni, tutte le sue lacrime sopra di noi. La strada è già cattiva nei tempi normali ed ora è divenuta difficilissima: l'incubo però di Parigi ci preme tanto che abbiamo continuato a marciare notte e giorno e siamo arrivati qui oggi. Ripartiremo domani nel pomeriggio, saremo domani notte a Nijni Nowgorod, all'alba di posdomani ci troveremo a Mosca e dopo domani notte a Pietroburgo. Qui a Kazan, attendendo che la macchina sia riparata e ripulita e pronta a riprendere il viaggio, ci abbandoniamo alla soddisfazione ineffabile del tram elettrico. Volevo abbracciare il conduttore, zelando, ma era un tartaro...

Antonio Scarfoglio.

Le cause della tragica esplosione a bordo della « Couronne »

Tolone, 21, ore 1.

Un'inchiesta che ho intrapreso, nonostante il mutismo totale dei membri della Commissione, mi ha permesso di stabilire il modo rigoroso le condizioni in cui è avvenuto il doloroso accidente della *Couronne*.

Le deposizioni dei testimoni mi hanno permesso di ricostruire le fasi di questa drammatica, sconosciute finora al gran pubblico.

E' da eliminare subito un'ipotesi inammissibile circa l'origine della catastrofe. Ecco il fatto:

La carica di un pezzo di artiglieria da 154 mm. si fa in quattro tempi: prima il proiettile viene con forza spinto nella canna, finchè entri nelle scanalature. Si introduce poi una *gargousse*, contenente due terzi della carica: questa *gargousse* viene messa nella camera da polvere. Il terzo tempo consiste nella collocazione della *douille* di rame, contenente l'altro terzo della carica, quindi viene posto lo stoppacciolo fulminante, che deve determinare l'esplosione e provocare la partenza del colpo.

Terminata questa terza operazione, bisogna chiudere la culatta. E' subito dopo che la culatta era stata spinta nell'interno e che l'artigliere si apprestava ad avvitarla nel pezzo, che accadde l'accidente. In questo momento, l'artigliere incaricato della manovra della culatta, avendo trovato una difficoltà insormontabile per farla entrare, si apprestava a far leva con uno strumento apposito, quando, al dire di un testimonio, la culatta è ritornata indietro, senza esplosione, con velocità crescente, ed è stata proiettata verso il mezzo della nave, uccidendo sul suo passaggio due cannonieri.

La *douille* di rame uscì, a sua volta, uccidendo un terzo artigliere, poi seguì un getto di fiamme, le quali hanno incendiato la *douille*, che uno degli uomini, secondo le prescrizioni regolamentari, teneva pronta per il colpo seguente, e di là il fuoco si è diffuso al parco delle munizioni, situato dietro al pezzo, e contenente circa dodici cariche.

Le *gargousse* minacciavano di infiammarsi, e nessuno potrebbe dire ciò che sarebbe capitato alla nave, se i superstiti non avessero preso le *douilles* infiammate, per gettarle in mare. Fu compiendo questo atto di eroismo, sotto gli ordini dell'insegna Murin, che gli uomini del pezzo sono stati decimati. La croce e la medaglia, che hanno ricompensato i feriti, sono le giuste prove di riconoscenza che il Governo loro doveva.

Risultano intanto due punti essenziali, il primo che la cartuccia non ha esploso, secondo che essa presentava dei difetti. La difficoltà trovata dall'artigliere nella chiusura della culatta, è una prova assai chiara. Io non so se questa versione, che è quella dei testimoni, sarà accettata dal servizio di artiglieria; ciò che è certo è che l'urto della culatta, contro la *douille* non ha potuto provocare la conflagrazione della carica, perchè in queste condizioni ci sarebbe stata esplosione, ciò che è contrario alla realtà.

Le vincitrici del concorso di bellezza di Southend.

Londra, 21, ore 1.

Non è stata la « principessa Cioccolatto » quella che ha riportato il primo premio della bellezza che oggi si è distribuito a Southend.

Questi premi sono stati distribuiti rispettivamente: uno alla signorina Maria Lester, una giovane franco-inglese, giacchè dimora un po' a Parigi ed un po' in Inghilterra, la signorina Lester ebbe il premio per le brune. Il premio per la bionda toccò ad una signora di Londra, miss Rosa Frye.

Tuttavia gli applausi più grandi hanno salutato la « principessa Cioccolatto » quando ella è salita sul palco, onde sottoporsi al giudizio del pubblico. Se la principessa non ha ricevuto il primo premio, essa tuttavia ha avuto un premio di riserva.

Questo successo, come pure gli applausi, le hanno procurato un vivo piacere. Il suo costume africano rosso-cupo armonizzava colla tinta cioccolatto chiaro vellutato e qualunque non abbia riportato il primo premio può dire di essere stata lo stesso qualmodo il clou del concorso.

Giornali e riviste

I colori, come tutte le altre cose a apparenza del mondo, hanno certe virtù o certi malefici. Gli scienziati li vanno rivelando per ammaestramento dell'umanità: noi siamo molto sensibili all'influenza dei colore, e non tutti ci sono favorevoli. E noto, ad esempio, che molti servono su cartelle verdi per conservarsi in vista; e questa è un'usanza preziosa, fra gli altri, dal buon giornalista francese Henri Rochefort.

Si sono pure fatte delle interessanti esperienze per determinare l'influenza dei varii colori hanno sugli animali. Si è visto, ad esempio, che in generale il colore azzurro da loro sensazioni penose: i serpenti, quando si proietta su di essi un fascio di luce azzurra intensa, sembrano come pietrificati, tanto sono inerti, abbattuti, atterriti. I vermi di terra amano la luce bianca e cercano infatti gli spazi che ne sono illuminati: invece Muggono, come una maledizione, la luce rossa. La luce azzurra agisce pure, sullo stesso effetto di impressione, sulle piante; sotto la sua influenza le loro nutrizioni si rallenta e cessano, i loro colori vivaci vanno impallidendo, ed essi, come vinti da una grave infermità, avvizziscono e spesso muoiono di lenta morte.

La nostra vista è dunque decisamente nemica al colore azzurro. Al contrario, esso è assai gradevolmente impressionato dal color verde... certo quando esso non è simbolo di certe condizioni finanziarie possibili ad ogni mortale. Chi sa che i grandi magazzini di mode non tengano conto di queste osservazioni scientifiche per la scelta delle « tinte » della prossima stagione.

***

Il dott. Ciro Masini ha pubblicato nella *Rassegna Latina* delle interessanti note sul « sonno » durante il quale — egli scrive — la circolazione del sangue è modificata: diminuendo la pressione arteriosa, aumentando la venosa, mentre si rallenta il corso nei capillari, ed il circolo linfatico interpellisce.

« Ne conseguono perciò fatti svariati e diversi a seconda della varietà individuale. Ed ecco perchè alcuni la mattina vengono svegliati avvertono torpore e formicolio alle membra, indolenzimento al dorso e al lombi; qualcuno ha pallido il volto, lucente e languido lo sguardo, qualche altro invece congestionata e tumida la faccia, gonfio le palpebre, intorbidati gli occhi e torpida la mente, tutti a poco poi modificarsi delle attività nervose, in specie delle vasomotrici, questi fenomeni vanno via via sparendo ».

Parlando, poi, del sogno dice che « esso è la prova evidente che la funzione cerebrale non è interrotta durante il sonno. Può infatti durante esso esser fatto un lavoro mentale che altro non era se non la continuazione di quanto veniva compiuto nella veglia. Ed è proprio nel sonno che non raramente si vengono svolgendo nella mente una serie di idee così utile da lasciar poi nella coscienza traccia chiara, indelebile.

« Al Condillac avveniva dormendo di condurre a termine un lavoro, che dal sonno era stato costretto ad interrompere. A Voltaire avveniva di sognar di notte un canto della « Eurinde », al Borlach di concepire teorie filologiche; al Maignan di svolgere teoremi; al Tartini di comporre la celebre sonata « Trillo del Diavolo ». Il Cellini un giorno desolato dalle molte avversità e dai grandi dispiaceri, meditò il suicidio: ma la notte seguì l'apparizione di un angelo che lo distolse dal proponimento disperato, adoperando argomenti che erano legittimo corollario dei principii religiosi di Benvenuto ».

***

Non è solo il cane l'amico dell'uomo. Una avventura toccata ad alcuni marinai è narrata dal *Gaulois* ci rivela una squisita fedeltà anche in altri animali e forse troppo disprezzati.

Si credeva generalmente che i maiali non servissero a nulla, prima della loro morte. Questo è un errore, perchè il porco ha dimostrato di potere essere anche un salvatore. Un vapore ultimamente ha naufragato sulle coste dell'Australia a qualche centinaio di piedi dalla spiaggia. La corrente violenta l'aveva precipitato sugli scogli e le onde furiose avevano strappato i cavalli da bordo della nave. Questo bastimento portava un carico di maiali. Il capitano ebbe allora una geniale ispirazione. Egli si ricordò che i maiali sono eccellenti nuotatori e ne fece gettare parecchi in mare, dopo avere loro legato attraverso il corpo una fune. Tutti i maiali raggiunsero la riva, malgrado la forza della corrente, e così a mezzo delle corde dei pescatori poterono stabilire comunicazioni colla nave. Le corde furono sostituite con altre di maggiore dimensione e fu organizzò allora tra l'equipaggio e la terra ciò che i marinai chiamano un « va e vieni ». Così l'equipaggio fu salvo.

***

E' noto di quanta intelligenza sia capace il piccolo cervello degli uccelli. Essa manifesta bene di essere ricordata qualche volta, anche un po' per ammaestramento degli uomini.

E' felicissimo l'istinto degli uccelli nella scelta e nella misura del cibo che i genitori forniscono ai nati; non succede mai che i piccoli ammalino nel nido per difetto o per eccesso di nutrizione. L'istinto felice e l'intelligenza appariscono ancora nell'educazione. Allorchè i pigolini, raggiunto un certo sviluppo, si provano ad abbandonare il nido, i genitori li accompagnano, li sorvegliano, ed il abbandonano se non quando sono forti e per così dire educati alla vita. Vegliano sul nemico e sul pericolo, insegnano ai nati come debbono difendersi e quando occorra salvarsi colla fuga... I cacciatori vedono talvolta degli uccelli farsi davanti a loro sbilenchi: è una frasi di veri piccoli eroi che chiamano su di loro l'attenzione per dar tempo ai loro piccoli di salvarsi.

L'esperienza fa la sagezza. Nei primi giorni si espongono al fucile ed ai fucili spensieratamente; ma presto, osservando la fine dei loro compagni, imparano che cosa significano quegli arnesi. Fra i più avveduti è il corvo, che impara a conoscere esattamente la portata del fucile e a distinguerla da un bastone, così che se l'uomo si avvicina tenendo in mano un bastone, i corvi restano tranquilli; ma se ha un fucile, levano il volo appena avvertono il sibilo e il tiro. Sanno anche utilizzare la loro esperienza in altro modo, seguendo cioè a distanza il cacciatore per impadronirsi di qualche lepre ferita e abbandonata nei cespugli.

Conosciuto un pericolo, reale o supposto, l'uccello non tiene per sè la scoperta, ma la comunica ai compagni con ripetuti gridi di allarme. Talvolta in pochi istanti tutto il bosco viene a sapere che un pericolo minaccia e che c'è qualche cosa di sospetto.

Anche nei soccorsi medici — scrive *Die Umschau*, in un articolo riassunto da *Minerva* — si rivela l'intelligenza degli uccelli. Si citano i casi di gufi che col maschio si interessano la ferita, e di qualche picchio che, dopo di aver attentamente esaminato la zampina rotta, la ha recisa col becco, al disopra della ferita.

***

Il nuovo annuario del Club Alpino Svizzero pubblica una statistica degli accidenti di montagna nel 1903. Questa statistica, nella quale non si tien conto che di accidenti mortali, non vale per la Svizzera sola ma per tutta la regione delle Alpi. Ove risulta che la montagna di media altezza fa mietuto quasi tante vittime quanto l'alta montagna. Così mentre la prima serie comprende 39 morti in 27 ascensioni, nella seconda si annoverano 30 morti in 25 salite. Le Alpi orientali figurano in queste cifre per 30 disgrazie; le Alpi occidentali per 8: la Svizzera per 17.

La caduta di pietre, la tormenta, le valanghe hanno provocato 15 di questi infortunii, in 17 sono vittime dei giovani alpinisti inesperti che non superano i venti anni: 17 persone si sono uccise raccogliendo delle *edelweiss*, che si son ritrovati nelle loro mani contratte; finalmente di 8 disgrazie non si è potuto precisare la causa.

***

In Svizzera si trovano le abitazioni permanenti più elevate d'Europa. Secondo l'ultimo censimento federale, a 1500 metri d'altezza si contano ancora 11.993 abitanti, mentre non se ne trovano più che 4240 al di sopra di 1800 metri, e soltanto 493 oltre 1900 metri. I più alti centri abitati sono nei Grigioni: più della metà dei Comuni vive a un'altezza di oltre 1000 metri. I villaggi alpestri più elevati sono: Cresta a 1949 metri, Juilfs a 2193, Findelen a 2075, Chandolin a 1936, Arosa a 1892 (con 1071 abitanti), Ponte Resina a 1803. Le casolne più elevate, abitate dai pastori soltanto nell'estate sono quelle dell'Alpe di Lena a 2665 metri.

L'inconveniente di non sapere...

Non si può conoscere tutto, purtroppo!

Vi sono indubbiamente molte cose che ignoriamo senza che ciò ci rechi alcun pregiudizio. Ma, supponete di essere malati, credete non sia utile di conoscere subito quale medicamento potete prendere per guarire? Molte persone cercano per conto il buon medicamento, e durante questa ricerca, esse, disgraziatamente, soffrono.

« Durante 11 anni ho sofferto, scrive il signor Palumbo Nicola, sarto a Taviano (Lecce), via Margherita, 56. Ho sofferto mali di stomaco e dolori reumatici. Questi due malattie avevano, progressivamente, intanto tutto il mio organismo: avevo perduta la tranquillità. Mi risentivo di frequenti e vertiginosi, al che, durante questo periodo, non ho potuto dire nemmeno una volta: « Come mi sento bene! ». Digerivo con pena, soffrivo spesso di insonnia, e non riposavo. Il più piccolo lavoro mi dava dolorose punture ai lati, e, quasi spesso, svenimenti, capogiri, oscura-

Signor Palumbo Nicola (Fot. Pietro Jozzi, Sarzana)

mento della vista, indizi, questi, della mia grande debolezza. Mi furono prescritti molti rimedi. Forse non erano appropriati al mio male, poichè non riuscivano nemmeno a darmi sollievo. Durante 11 anni trascinai così una esistenza priva di ogni piacere, e certo la trascinerei ancora se non avessi fatto la prova delle Pillole Pink. Se avessi potuto conoscere più presto il valore di questo medicamento, quanti tormenti avrei evitati! Le Pillole Pink mi hanno liberato di tutti questi mali, ed a tal segno che non posso credere nè alla mia ricuperata salute, nè alla mia felicità ».

L'inconveniente di non sapere che le Pillole Pink sono un rimedio di prim'ordine ha causato al signor Palumbo parecchi anni di miseria fisica. Molte persone si trovano nello stesso caso. Speriamo che ciò cada sotto i loro occhi e che esse traggano profitto da quest'esempio.

Se desiderate un consulto gratuito sullo stato della vostra salute, scriveteci. Descriveteci i vostri mali. Procureremo di sollevarli. Un distinto medico esaminerà con cura il vostro caso.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi, nevrastenia. Sono in vendita in tutte le Farmacie e al Deposito A. Morenda, 6, via Arfosto, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Non

Comperate Seterie

prima d'aver chiesto i campioni delle nostre Novità garantite seliée da L. 1.20 fino a L. 15.50 al metro.

Specialità: Messaline, Crêpe de chine, Taffetas Chiffon, Velluti ecc., per abiti da Società, da Sposa, da Ballo et da Passeggio et per camicette, fodere ecc., come pure abiti e camicette ricamati in seta e batista.

Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di sera scelte franco di dazio e porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna J 10 (Svizzera)

Esportazione di seterie — Fornitori di Case Reali.

Una buona digestione

Le persone che vanno soggette a digestioni lente e difficili dovranno prendere dopo i pasti due o tre *Pastiglie Vichy-Etat*. Non dolci, di gusto saporito, molto digestivo in grazia dei sali di *Vichy-Etat* che ne sono la base. Esigere le *Pastiglie Vichy-Etat*, che si vendono in scatole metalliche sigillate.

Deposito in Torino: Fr.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

CINQUE MILIONI di depositanti si SEMENTE-BACHI vengono esaminate al microscopio, da Agosto a Novembre nello Stab. Bacolog. D.r G. PASQUALIS in Vittorio (Veneto)

— Produzione sanissima veramente cellulare! —

Si INVITANO a visitare lo Stabilimento quanti ne avessero interesse o curiosità. 12740

SOCIETÀ VENETA

DI COSTRUZIONI MECCANICHE E FONDERIA DI TREVISO.

Motori a gaz povero — Turbine idrauliche ed idroiore — Caldaie e motrici a vapore — Impianti idroelettrici completi — Motori a gaz povero da 12 a 50 HP.

Consegna in 30 giorni. 11555

Automobilisti!

Il migliore dei pneumatici conosciuti è il

GAULOIS - TIPO CORSA Gomma gialla

R. C. BERGOUGNAN

Agenzia Generale Italiana 9105

TORINO - Via Pepeclino, 18 - TORINO

TOSSE ASININA

Il vostro *SCIROPPO NEGRI*, contro la tosse asinina, è stato sperimentato con ottimo risultato su di un mio nipotino. Questo preparato che, ad onor del vero, riposde assai bene all'uso, non esserò di raccomandarlo ogni volta che mi presenterà l'occasione.

La riverisco.

Napoli, 10-11-03.

Prof. Dott. CAMILLO JESUAL

La scissione del partito socialista tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 21, ore 2.

Un'assemblea socialista era stata convocata recentemente a Berlino, onde discutere intorno alle questioni che saranno poste sul tappeto al prossimo Congresso del partito a Norimberga.

1.o Organizzazione della gioventù;

2.o Festa del 1.o maggio;

3.o Approvazione del bilancio di Stato.

Il «Worwaerts» fa sapere che i voti sono stati divisi nelle sei riunioni sui due primi punti, ma che si è avuto l'unanimità nel condannare l'approvazione del bilancio.

Di tutte le deliberazioni, quella della terza circoscrizione elettorale è stata la più violenta. L'assemblea ha condannato l'approvazione del bilancio, compiuta invece dal cameratu di Baviera e Baden, come già lungamente vi informai. Si considera l'atto dei compagni bavaresi e badesi come una grave infrazione ai principi di tutto il partito.

Il caso di forza maggiore, stabilito nel Congresso di Lubecca, qui non può essere invocato.

L'assemblea ha espresso l'augurio che questa decisione sia revocata al prossimo Congresso.

Essa teme pure che i Comitati di Baden e di Baviera fanno commesso un fallo grave contro gli Statuti del partito, rifiutanti di fornire al Comitato direttivo le informazioni che questo era in diritto di esigere in virtù dei poteri che gli sono delegati da tutto il partito socialista tedesco.

Un telegramma da Norimberga annunzia che in un'assemblea socialista, convocata dal Comitato di Fürth, è stato votato un ordine del giorno, ad unanimità, con cui si approva il contegno dei deputati socialisti, i quali hanno votato il bilancio al Landstag di Baviera.

Pensioni operaie e armamenti navali?

Berlino, 21, ore 2.

Lloyd George, cancelliere dello scacchiere, sarà dunque a Berlino domani.

Si era preteso che Lloyd George volesse parlare a Berlino, con le Autorità responsabili, della limitazione degli armamenti navali, di modo che le dichiarazioni fatte a Francoforte al *Berliner Tageblatt*, dal signor Spender, sembravano anche più interessanti. Spender ha infatti dichiarato: «Per chi conosce Lloyd George, è certo che egli non abbandonerà mai la sua idea di tentare di ottenere per la sua patria il compimento della sua missione. Tuttavia, egli viene in Germania particolarmente per studiare l'organizzazione delle pensioni operaie. Il ministro inglese non si propone infatti di fare visite ufficiali. Tuttavia, se si parlerà della questione degli armamenti, e di quella della limitazione della flotta, egli è pronto a prendere ogni occasione favorevole per discutere, colle persone autorizzate, questi problemi così importanti per la pace europea. Lloyd George pensa che una Conferenza fra i delegati dei due Stati potrebbe dare felici risultati».

Un articolo della *Gazzetta di Voss*, di cui vi ho trasmesso ieri un breve sunto, dice che la questione degli armamenti navali è stata discussa tra il re Edoardo e l'imperatore Guglielmo a Kronberg, e non sarebbe impossibile che questa questione fosse ancora trattata prossimamente. Sembrerebbe dunque che la visita a Berlino del cancelliere dello scacchiere possa presentare grande interesse. In ogni caso i panegiranisti e la lega navale tedesca non sembrano condividere questa idea, giacchè se le mie informazioni sono esatte, e non ho alcuna ragione per dubitarne, essi si propongono di fare proprio immediatamente una violenta campagna contro tutti questi tentativi di limitazione della potenza navale tedesca.

L'antimilitarismo di un militare.

Châlons sur Saône, 21, ore 1.

Brouilcheux, l'agitatore di cui sono note le gesta compiute nei dipartimenti del Pas-de-Calais e del Nord, ha fatto delle manifestazioni antimilitariste nella caserma dove si è trovato a compiere un periodo di istruzione di 17 giorni come riservista. Prima di lasciare la cittadella dove era accasermato con i suoi colleghi, il Broutchoux ha fatto una sottoscrizione in favore delle vittime cadute a Draveil e Villeneuve Saint-George. Dieci riservisti, amici suoi, hanno versato qualche soldo: gli altri hanno rifiutato di seguire il loro esempio. Parecchi di questi hanno ammonito vivacemente Broutchoux, dicendogli: «Quando si professano le vostre teorie non si porta la divisa militare, che, secondo voi, è una infame livrea. Si mette in pratica il principio del «mestiere il calcio del fucile in aria», ma non si viene a fare il contrario di quello che si predica nelle riunioni antimilitariste. Quando si è capi, bisogna dare l'esempio». Broutchoux ha profittato di ciò per fare una conferenza, in cui disse che finchè lui e i suoi amici non saranno i padroni, saranno costretti a subire il servizio militare.

Un Congresso di antimilitaristi boemi.

Vienna, 21, ore 1.

Il giornale boemo *Bidenaky Idcnnik* fa sapere che si prepara un Congresso boemo antimilitarista, il quale dovrebbe aver luogo verso la fine dell'anno a Vienna. Il Congresso era stato interdetto e poi in seguito autorizzato. I promotori di questo Congresso si trovano ancora in prigione. A questa riunione prenderan parte non soltanto gli antimilitaristi, boemi della Moravia e della Slesia, ma anche i delegati dell'alto e basso Austria e della Romania e Gorizia. Si annunzia pure che gli antimilitaristi belgi e francesi hanno dato la loro adesione. La data di questo Congresso è tenuta finora segreta.

Grave tragedia automobilistica.

Due coniugi uccisi sul colpo.

Londra, 21, ore 2.

Un telegramma da New York ai giornali della sera dice che è accaduto un terribile accidente automobilistico, nel quale due persone sono state uccise, ed una terza mortalmente ferita. La disgrazia è avvenuta nello Stato di Minneapolis. Il signor Giovanni Glueck, ricco commerciante faceva una passeggiata in compagnia di sua moglie e di una signora di New York, la signora Emma Libair: l'automobile ad un certo punto, traversando un passaggio a livello, venne urtato da un treno che passava. L'automobile andò a pezzi, il signore e la signora Glueck rimasero morti sul colpo. Le ferite riportate dalla signora Libair sono gravissime e si dispera di salvarla.

PICCOLA CORRIERA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

CURA NATURALE

Stabilimento in CERNUSCO MERATE (Brianza) sul Colle di San Rocco, per le malattie del Sangue, dello Stomaco, dell'Intestino, dei Nervi, ecc. Il D.r Mario Cassina, Medico-direttore, visita in Milano ogni giovedì dalle ore 13 alle 14, presso l'Hôtel Roma, corso V. E., 7. — Cataloghi gratuiti.

20559 B

Cav. A. Olivero Chirurgo Dentista

Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto 116 TORINO

Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Denture artificiali senza palato.

Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

REATI E PENE

La sentenza nel processo pel mancato assassinio dell'ing. Lambertini

Bologna, 20, ore 23.

Stamane l'aula delle Assise era affollatissima. L'avvocato Oviglio parla in difesa del Ceisi, concludendo col domandare l'assoluzione di tutti gli imputati. Il P. M. riprese la parola soltanto sui quesiti, dichiarando di rimettersi al scrno ed al criterio del presidente.

L'avvocato Buzzi rinuncia alla parola ed ultimo oratore è l'avvocato Bentini che pronuncia un eloquente discorso, trattando segratamente la patologia della causa, toccandone l'essenza ed il contenuto politico e chiede per tutti un verdetto assolutorio. Si leva quindi la seduta ed all'uscita dal palazzo di giustizia l'avvocato Bentini è calorosamente applaudito.

Nella seduta pomeridiana il presidente fa un riassunto dettagliato delle cause ed alle 17,30 i giurati, dopo essere rimasti ritirati per un'ora e mezza, rientrano dichiarando colpevoli il Rambaldi Giuseppe a maggioranza di 7 voti ed il Ceisi Giov. Battista di complicità corrispettiva in lesioni personali aggravate, accordando al solo Rambaldi le circostanze attenuanti. Il verdetto è negativo per Selva Luigi, Prantsselli Usmano, Lenzi Luigi, Amanti Alberto e Chiesa Mario, dei quali venne subito ordinata la scarcerazione.

Il P. M. Bortolan domanda la condanna per il Ceisi ad anni 8 di reclusione e per il Rambaldi, minore degli anni 21, di sedici mesi e giorni venti.

L'avv. Buzza chiede con gentile parole una riduzione di pena. Il cav. Rabasciou pronuncia poi sentenza di condanna del Ceisi ad anni 8 di reclusione e del Rambaldi ad un anno e giorni 15 della stessa pena.

Il numeroso uditorio sfolla lentamente commentando in vario senso il verdetto.

Verso l'epilogo del processo Casalo

Aquila, 20, ore 20.

Oggi sono continuate le arringhe. Parlò a favore del Casale l'avv. *Guiarelli*, il quale esclude la premeditazione.

Nell'udienza pomeridiana, aperta alle ore 15, prende la parola l'avv. *Barlioli*, di Parte civile, che confuta validamente gli argomenti della Difesa, dimostrando inoltre che in favore del Casale non si potrà sostenere neppure la premeditazione condizionale, perchè il Bianchi, se fosse stato minacciato della vita, col cra attaccabilissimo, si sarebbe affrettato a pagare, suo malgrado, la cambiale scaduta.

L'avvocato Barlioli, nell'illustrare le argomentazioni dell'accusa circa la premeditazione, ricorda che pochi giorni prima del delitto, la Guglielmina Rasaldi recandosi a casa Casalda, però sesa gli abiti completi del Casale, il quale nell'ora del delitto aveva apparato un carrozzino: che la pretesa provocazione dei Bianchi circa le parole offensive contro la Guglielmina comparve solo nel quarto interrogatorio del Casale; che la prova essere falso che il Bianchi aveva promesso al Casale il pagamento della falsa cambiale è nel fatto che negli ultimi giorni incaricò il suo giovane di studio di domandare a qualcuno se era vera la voce dell'esistenza di falsa cambiali col suo nome. L'oratore sospende alle ore 19,20 l'arringa, per proseguire domani l'accusa contro lo Scioli.

A proposito di Tullio Murri.

Roma, 20, ore 23.

A proposito della voce corsa circa la pazzia di Tullio Murri, la *Tribuna*, che ha assunto autorevoli informazioni, dice di poter assicurare che l'Amministrazione carceraria non ha pensato deliberato il rinvio di Murri ad un Manicomio criminale. Tullio continua le sue solite condizioni di vita e il solito trattamento al reclusorio di Ossgina. Del resto, l'assegnazione di un detenuto ad un Manicomio criminale deve essere preceduta dalla visita di un psichiatra e da un periodo di osservazione nel Manicomio stesso. «La notizia sensazionale della pazzia di Tullio Murri — scrive la *Tribuna* — è dunque ancora sprovvista di ogni base».

Il tenente Idra al carcere di Gaeta.

Ci telefonano da Alessandria, 20, ore 24:

Stasera, alle 21,47, è partito alla volta di Gaeta il tenente Idra, che è stato condannato dal locale Tribunale Militare a 18 mesi di carcere. Il tenente era in abito borghese, ed accompagnato da un tenente dei carabinieri e da un maresciallo, pure in borghese. Egli ha preso posto in uno scompartimento di seconda classe.

Giustizia giocosa.

(*Pretura Urbana*).

La passeratto che costa dieci lire — Cado — Il figlio, il padre e il nulo....

***

Uno sbarazzino alto un palmo: occhi cerulei, ciuffetto ornne, che gli cade sulla fronte, con aria impertinente. Si chiama Ginetto Gondolo ed è figlio di un droghiere di Borgo S. Salvario.

— Voi siete accusato — gli contesta il Pretore — di aver cacciato colla fionda, tirando ai passeri, al Valentino — Caccia proibita!

— Non lo sapevo.

— Male. *Ignorantia legis neminem excusat.*

Il ragazzo allarga tanto d'occhi ed allunga il collo.

— Non capisco niente.

La gente ride, un poco rumorosa.

— Silenzio! Vengano gli agenti verbalizzanti. Uno alla volta.

La guardia si avanza grave ed impettita; una licsalina si gressi mustacchi, e poi, il racconto impressionante. Il piccolo Gondolo attendeva sotto una pianta, i passeri che si posavano sui rami. Aveva a pochi passi di distanza la sua brava sentinella: un birichino, che altre volte aveva dato del filo da torcere alle guardie per avere sfondato la siepe di un'aiuola riservata. Ma al sopraggiungere delle guardie la piccola sentinella fugge a rotta di collo; così il cacciatore di contrabbando è colto di sorpresa intento ad infilare le pietre nella fionda, ed è afferrato e perquisito. Orrore! In tasca gli si trova ancora caldo, caldo un passero sanguinante, con un'ala fracassata.

Gli fu sequestrata la fionda, le pietre, il passero; il tutto assicurato alla giustizia; e lui, Gondolo Ginetto dichiarato in contravvenzione.

Per questa il Pretore lo condanna a 10 lire d'ammenda. Ginetto s'allontana intontito e confuso; non è a pena sulla porta, che lo richiama agli uffici della vita un potente soapacione. Il berretto rotola fin sotto il tavolo del Pretore. La moglie del droghiere che aveva seguito il dibattimento, fra il pubblico, pigiata, allungando il collo, come un pollo nella stia, congestionata, furibonda, accoglie in tal guisa il giovine figlio:

— Ah! l'onore di tuo padre, di tua madre, del negozio....

E giù un altro scapellotto.

Ma forse, forse le bruciano di più le dieci lire....

***

Col verzoso elegante nome di Ada è conosciuta sulla.... piazza, ma le carte processuali la danno per Eufrasia Tombolini, di ignoti; anche l'età è incerta per la stessa autorità giudiziaria. Quando è chiamata davanti al Giudice, Eufrasia Tombolini non risponde di accattonaggio al libertinaggio, si avanza nell'aula in punta di piedi, rumiadosa e compunta.

Pretore — Ammettete il fatto? E' vera la imputazione che vi si fa? Voi non siete mai stata condannata.

— E' vera — risponde tranquillamente la imputata.

Un mormorio ostile nel pubblico, che aperava un po' di contrasto magari il deliquio, le convulsioni in quella verzosa donna.

Il difensore officioso fa un gesto espressivo di dispetto.

— E' vera; ma mi spiego: se lossivo, gli è che sono raffreddata: ecco, una scatola di pastiglie, signor Pretore; quanto ai richiami poi, io, non ho bisogno di richiamar la gente, lo; aveva smarrito il mio *Codo*....

— Come? Cosa dite?

L'accusata che ha alzato la voce all'ultima parola, si volge verso l'ingresso dell'aula, dove pare succeda un tafferuglio: i suoi occhi prima languidi, ora sembrano sorridere maliziosamente, da quella porta Eufrasia Tombolini attende la sua salvezza. Il testimonio sicuro, insospettabile.

— *Codo, Codo!* — Ed ecco forzata la consegna, ad un cagnolino, che un tempo, per i noli che non ha più, ha potuto apparteneve alla graziosa razza dei volpini, si precipita fra le gambe della signorina, furiosamente.

— *Codo, Codo* — mormora dolcemente l'accusata, ed alza la bestiola che agombella, fino all'altezza del mento.

— Basta, basta: abbiamo capito.

Il Pretore si arrende all'evidenza dei fatti... L'equivoco è chiarito. La scena è piatosa. Il difensore rinuncia alla parola, anch'egli commosso.

Eufrasia Tombolini è assolta per non provata reità. S'allontana stringendo ancora fra le braccia il suo muto testimonio, ancora una volta... vergine di condanne penali.

***

Da un poco di tempo, vi è una recrudescenza di maltrattamenti verso gli animali. La società protettrice non ha poco da fare. Così le relative contravvenzioni sono all'ordine del giorno. Ma il curioso si è che se un essere maltratto un animale ad esempio una mula, il padre deve rispondere, contemporaneamente davanti il giudice penale; ma un figliuolo minorenne potrà ammazzare cento cristiani, che il genitore potrà quasi sempre sottrarsi alla civile responsabilità. Amenità, anche questa, della giustizia così detta punitiva.

E così Filippo Magrini non può darsi pace di dover sedere sul banco dell'accusa, contravvenuto di maltrattamenti ad un mulo, mentre egli, all'epoca del fatto, era tranquillamente a Givoletto, suo paese di nascita e di residenza.

— Voi avete affidato un mulo a vostro figlio; voi dovete rispondere con lui, se la povera bestia è stata spietatamente battuta.

E l'agente verbalizzante narra precisamente come il povero animale perdesse sangue dalle narici, pei colpi ricevuti col manico della frusta; e come si fosse incampanato pel troppo carico ed il ragazzo usasse quei mezzi persuasivi per rialzarlo, che sollevarono le proteste di tutti gli astanti.

E il buon Magrini alla deposizione della guardia getta delle occhiate furibonde sul figliuolo, che ormai non sa più a qual santo raccomandarsi fra i fulmini della giustizia e le minaccie paterne; e quando il Pretore il condanna entrambi a quindici lire d'ammenda, il padre, che ha già afferrato il ragazzo per un braccio, e lo scuote furiosamente, senza rispetto alla maestà del giudizio ed alla dignità del luogo: — Va, gli dice, tu sei peggio di un mulo.

Forse quel buon padre vuol dire che i figli si possono battere impunemente, i muli, no.

Vice-Cimi.

I ferrovieri scioperanti di Bra in appello.

(*Corte d'Appello di Torino — 20 agosto*).

Il Tribunale di Alba, con sentenza delli 11 aprile scorso, aveva condannato ben 65 ferrovieri, imputati di abbandono d'ufficio (reato verificatosi in occasione dell'ormai lontano tentativo di sciopero generale), a lire 500 di multa, condizionalmente ed all'interdizione del rispettivo ufficio per mesi tre. Contro sappellarono.

Ieri tutti convennero al giudizio della Corte di Appello, la quale mandò assolti per non provata reità atto di questi ferrovieri e cioè: Butta Giovanni, Bordesono Pietro, Trinelli Sebastiano, Spanetto Carlo, Bostie Bartolomeo, Demarchi Domenico, Genocchi Carlo e Lana Giovanni, confermando invece la sentenza appellata per gli altri.

Pres.: Peyrani; P. M.: Forni; Dif.: Calissano, Tevagni, Farinelli e Merano; cancelliere: Tomari.

Un'orribile, fantastica tragedia imputata ad italiani in Germania

Strasburgo, 21, ore 1.

Da venerdì scorso i giornali della Lorena pubblicano relazioni sensazionali sopra un gravissimo fatto, che sarebbe stato commesso, a quanto dicono essi, nella foresta che si estende tra Audun-le-Tiche e Moyeuvre. Un ricevitore della dogane, tedesco, accompagnato da sua moglie, incinta di otto mesi, sarebbe stato attaccato e legato da tre italiani.

Costoro avrebbero in seguito recato violenza alla signora, poi, aperole il ventre e strappatone il contenuto, lo avrebbero gettato ai piedi del marito. Persone sopraggiunte liberarono il disgraziato, e constatarono che era diventato pazzo.

Tale versione, su questo delitto, fa le spese di tutte le conversazioni delle località limitrofe. E' da notarsi però che nessun giornale indica esattamente il luogo dove si sarebbe svolta questa orribile tragedia. Noi abbiamo telefonato alla Autorità locali, e abbiamo prese informazioni a Mayeuvre, ed il risultato dell'inchiesta è che non se ne sa assolutamente nulla, nè l'*Agenzia Wolf* annunziava stamane che la gendarmeria aveva proceduto all'arresto dei colpevoli. Che cosa vi può essere di vero in questo affare così misterioso?

Un deposito di petrolio in fiamme.

I binari ferroviari rifiorti dal calore.

Ginevra, 21, ore 2.

Dalle due e mezza del mattino il serbatoio di petrolio della società dei petroli di Basilea è in fiamme. Il posto permanente di pompieri che è di guardia presso il deposito, ha subito riconosciuto che non poteva da solo domare l'incendio e telegraficamente ha richiesto l'aiuto dei distaccamenti vicini di pompieri. Questi sono accorsi con tutto il materiale disponibile e la lotta contro il fuoco è incominciata accanita, ma nonostante tutti gli sforzi l'incendio continua a divampare spaventoso e il fumo e le fiamme si elevano ad altezza vertiginosa, producendo un odore nauseabondo che appesta tutta la città.

La perdita si calcolano a centomilafranchi.

Sono anche rimasti preda delle fiamme vari depositi di carburo di calce, di nafta, di benzina, che vanno ditte tenevano presso al deposito di petrolio. Il calore che si sprigiona dal serbatoio in fiamme è tale che tutti gli stessi circondanti il recinto e le terre di proprietà della società del petrolio, sono completamente abbruciati, pur essendo ad una distanza di trenta metri dal luogo dell'incendio. Le case circondanti il luogo del disastro sono state sgombrate e la popolazione assiste da lontano terrorizzata all'opera di distruzione. Le linee ferroviarie e tranviarie che passano vicine al luogo del disastro hanno avuto le rotaie completamente torte per il calore eccezionale e la circolazione dei treni e dei trams è così completamente interrotta.

Un lungolire inventario di gioielli.

Parigi, 21 ore 1.

Il cameriere Courtois è stato condotto oggi dalla prigione della Piccola Roquette al gabinetto del giudice istruttore Lenot. Si trattava di procedere in sua presenza all'inventario dei gioielli trovati nel castello di Annet dal cameriere Tomassin, in una tasca dell'abito dell'accusato. Quest'inventario aveva luogo in seguito alla inchiesta dell'avv. Meurus, notaio, e degli avvocati Enrico Robert e Pietro Dessaigne, rappresentanti il Giorgio Courtois. Le operazioni di inventario sono state assai brevi. Redatto processo verbale, i gioielli vennero rimessi sotto suggello.

L'improvviso scoppio di un obice.

Cherbourg, 21, ore 2.

Nella polveriera di Nord-ovest, gli obici destinati alla marina sono sottoposti, prima di essere messi in servizio, a varie prove e verifiche onde constatare la loro buona confezione. Oggi, mentre un obice veniva messo sopra un carrello apposito e quindi depositato in una fossa profonda parecchi metri per farne delle prove, si produsse un'esplosione. I rottami ed i frammenti vennero proiettati a grande distanza. I vetri degli edifici vicini si spezzarono con immenso rumore e producendo un grandissimo panico. Vi sono diversi accidenti dovuti al panico, ma non vi è a deplorare nessuna vittima umana.

La furiosa gelosia di un algerino.

Parigi, 20, ore 14,10.

Si ha da Gabes: Lunedì sera un certo Sadi Bou Amma in un accesso di gelosia ha ucciso sua moglie con formidabili colpi di coltello. Una delle ferite permetteva di vedere il cuore della vittima. Un altro la aveva aperto il ventre. L'assassino si è in seguito fatta giustizia da sè, inferendosi una terribile coltellata. Egli morì il giorno dopo.

La verità sui fatti del 1898 secondo la *Perseveranza*.

La *Perseveranza*, che, come si sa, è in ottimi rapporti coll'on. Vigoni, sindaco di Milano nell'epoca dei tristi fatti del 1898, in un lungo articolo tenta di spiegare, nella loro realtà, quei gli avvenimenti, che tornano in discussione dopo la morte del marchese D. Rudinì.

«Il periodo storico — nota il giornale di Milano — che ha preso il nome dal 1898 va diviso in due fasi: la prima, di pochi giorni, è quella della repressione violenta di atti violenti; la seconda, durata parecchi mesi, comprende i processi politici, la lunga soppressione di ceti giornali, e, insomma, il profondamento dello stato d'assedio a Milano. Sulla necessità dei provvedimenti che costituirono questa seconda fase, oggi si può ben confessare che si è eccesso e che si è mancato di tatto politico. Ma per ciò che riguarda la prima fase, oggi, passati dieci anni da quel tragico momento, ogni galantuomo è costretto a convenire che la repressione energica, violenta, era indispensabile. Bisogna riportarci col pensiero a quell'epoca cronologicamente vicina, eppure stranamente tanto lontana dalla nostra, per comprendere come la rivolta scoppiata il 6 maggio avrebbe condotto alle conseguenze più disastrose ove le si fossero lasciate le redini sul collo e le si fosse permesso, sia pure per un momento, di credersi vittoriosa. La rivolta del 1898 aveva carattere puramente politico, e incarnava le speranze palesi di un partito repubblicano ancora potentissimo, insieme a quello di un partito socialista ancora giovane e fidente nel sistematico crollo delle società borghesi e nella possibilità di raccogliere tre quarti dei frutti della vittoria. Il partito radicale di allora, non per anco isterilito dalla frequenza degli scioperi, inchinavasi a favorire la novità; il partito clericale (vivea e dominava con Davide Albertario) sperimentava ancora il suo istinto della rovina delle nostre istituzioni. Le condizioni generali dello spirito pubblico erano dunque, a Milano, essenzialmente diverse da quel che appaiono oggi: si può dire che i soli liberali moderati rappresentassero allora le idee costituzionali ed unitarie. E noi bene quest'ultimo punto.

«Certo la rivolta scoppiò prematuramente comunque, molti repubblicani, molti socialisti e qualche radicale la credettero destinata a trionfare, e non nascosero le proprie illusioni. A negare la preparazione si è detto che in fatto non possedeva armi adatte a fronteggiare le truppe regolari; sebbene in quei giorni il prestigio di Milano fosse appena sufficiente ai servizi di guardia. La difesa avrebbe un valore assoluto se non fosse nota l'umanità dei dimostranti milanesi.

«Certamente la rivolta del 1898, lasciata liberamente sfogare, sarebbe trascinato, secondo ogni probabilità, alla proclamazione di una Repubblica lombarda, contro la quale sarebbero marciati gli altri italiani, non altrimenti di quel che fecero i cosidetti vernagliesi contro la Comune di Parigi nel 1871. E ben altri torrenti di sangue sarebbero corsi: migliaia di vittime sarebbe costata l'effimera vittoria di quel mostro incomprensibile al resto dell'Italia, che non chiese mai tenerezze nè per il sistema federale, nè per una eventuale risurrezione della Cisalpina.

«Queste cose vide Antonio Di Rudinì, come le vide Giuseppe Zanardelli. E poichè l'uno e l'altro erano galantuomini, amavano la patria e non la credevano vitale senza l'unità politica, non esitarono: fecero il dover loro. Senonchè lo Zanardelli, patriota nel maggiori gravi circella vita quotidiana, inquinato di demagogia. Passato il pericolo, egli tornò a sacrificare agl'idoli popolari: rinnegò le sue azioni buone e coraggiose, lasciando l'ex-collega Rudinì alle prese con l'odio cieco della piazza sconfitta».

Volendo limitare tutte le voci calunniose che ancora corrono su questi avvenimenti, — prosegue la *Perseveranza*, — ci siamo rivolti a chi poteva dirci esattamente, senza timore di smentita, quale fu il contegno della nostra Autorità comunale nelle tragiche giornate di maggio dell'anno infausto. La nausea dei primi gravi fatti del 6 maggio (assalitola contro gli agenti e la truppa, uccisione di un dimostrante e di un funzionario di Questura) fu presa a Palazzo Marino da un deferato municipale. Il sindaco Vigoni aveva conferito in giornata col prefetto Winspeare, per tutt'altre ragioni, e durante il colloquio il rappresentante del Governo non aveva manifestato la minima apprensione per l'avvenire. Perciò il sindaco spera che si tratterà di un tafferuglio senza ulteriori conseguenze gravi. Ma la mattina dopo si sparse rapidamente in città la notizia dell'attacco e del tentato saccheggio del Palazzo Saporiti; delle barricate sorgenti in vari quartieri e della resistenza accanita che gli agenti ed i soldati, mandati a ristabilire l'ordine, incontravano per ogni dove.

«Il Vigoni tornò dal prefetto, il quale si mostrò in un prudente silenzio, lasciando intendere che attendeva ordini da Roma e si sarebbe regolato su quelli. Tranquillizzato solamente a metà, il sindaco si recò in Municipio. Pochi minuti dopo vide il generale Sara attraversare, a cavallo, la piazza di San Fedele. Scese, si informò e gli chiese notizie.

«— Ho mille e duecento uomini in tutto, — rispose il generale; — farò quel che potrò!

«Sempre più impensierito, il sindaco rientrò nel palazzo Comunale, e mandò a chiamare tutti i deputati e senatori di Milano per chiedere consiglio. Ma pochissimi risposero alla chiamata: quasi nessuno. E da notare che allora quasi tutti i Collegi elettorali di Milano erano in mano dei partiti estremi.

«Intanto seguitavano a giungere notizie della rivolta, sempre più minacciosa. Dalla non lontana via Torino arrivava l'eco delle fucilate; da altre parti venivano voci allarmanti, alcune veridiche, altre, come poi si seppe, esagerate. Verso le tre e mezza del pomeriggio, il sindaco, consiglieri ecc. presenti, fra cui qualche assessore, qualche consigliere e, credanno, qualche senatore, spedì, d'accordo con gli altri, un telegramma di questo tenore:

«*Presidente del Consiglio* — Roma.

«A Milano sono in pericolo la vita e gli averi dei cittadini. Prego prendere provvedimenti.

«Vigoni, Sindaco».

«Meno di mezz'ora dopo (si noti) giungeva alla Prefettura la comunicazione ufficiale del proclamato stato d'assedio. E poichè questo fu deliberato dall'intiero Consiglio dei ministri, non è possibile supporre, per ragione d'orario, che il telegramma del Vigoni possa aver provocato l'energico misure. La quale, rigettiamo, era necessaria: ma, ad onor del vero, nè Rudinì, nè i suoi colleghi ebbero bisogno dell'eccitamento del nostro sindaco per capirlo.

«Da quell'istante l'Autorità comunale non fu più nulla. Nessun telegramma fu da essa spedito a Roma, nè prima, nè dopo quello citato più sopra».

Presunti assassini di Re Carlos in libertà.

Lisbona, 21, ore 1.

Cinque individui, detenuti preventivamente da parecchi mesi, come compromessi nel regicidio, vennero messi in libertà, giacchè nessuna prova potè essere addotta contro di essi. Per contro si trovano in prigione da due giorni l'armaiuolo, il quale vendette la carabina che servì all'assassino Buica, e un impiegato del commerciante stesso. Nè l'uno nè l'altro dei due arrestati ricordano a chi hanno venduto l'arma. I libri dell'armaiuolo Ferreira — tale è il nome dell'arrestato — vennero rinvenuti non tenuti conformemente al regolamento di polizia.

Un treno di pellegrini investito

Quindici viaggiatori feriti.

Pau, 21, ore 2.

Un treno di pellegrini, fermo nella stazione, è stato urtato, stamane, da un treno merci. Quindici pellegrini vennero feriti: undici di questi sono stati trasportati all'ospedale e lo stato di due di essi è assai grave. La circolazione dei treni, in seguito a questo incidente, è stata interrotta per qualche ora.

L'Autorità, recatasi sul luogo, ha proceduto alle prime indagini. Pare che il disastro sia avvenuto in seguito ad un falso scambio, essendosi immesso sul binario, ove si trovava il treno viaggiatori, un treno merci, che sopraggiungeva in quell'ora, e che doveva essere diretto sopra un binario morto.

Il nuovo *chèque* postale tedesco

Berlino, 21, ore 2.

Il Ministero delle poste si occupa attivamente dei lavori preparatori da iniziare nel Dicastero delle poste per l'effettuazione dello *chèque* postale. L'istituzione di questo *chèque* è stata definitivamente fissata per il 1.o gennaio 1909. I funzionari che saranno chiamati a dirigere questo nuovo servizio saranno designati fra breve, come pure saranno tra poco emesse le linee generali del regolamento. L'Amministrazione calcola che più di diecimila persone usufruiranno di questa nuova comodità nel solo semestre gennaio-giugno 1909. Se si tiene conto che il prezzo dei libretti di *chèques* costerà solo novanta *pfennig*, e che ogni libretto comprenderà sessanta *chèques* e in seguito tanta giustizia da sè, inferendosi una terribile coltellata. Egli morì il giorno dopo.

Il Congresso internazionale delle assicurazioni sociali

Roma, 20, ore 14.

Nel prossimo ottobre avrà luogo in Roma l'ottava sessione del Congresso internazionale delle Assicurazioni sociali.

Al Congresso parteciperanno ufficialmente, con inviati speciali, i Governi di quasi tutte le nazioni civili e concorreranno scienziati, uomini politici e filantropi d'ogni paese.

Appositi Comitati nazionali in molti paesi, facenti capo al Comitato ordinatore italiano, e il Comitato internazionale permanente, avente sede in Parigi, da gran tempo si adoperano non solo per raccogliere le adesioni, ma anche per far affluire le relazioni e le comunicazioni intorno ai temi che saranno esaminati dal Congresso.

Dovunque la propaganda spiegasia ha raccolto risultati soddisfacentissimi: le relazioni e le comunicazioni superano già il centinaio e le adesioni sono per ora oltre duemila.

Al lavoro di organizzazione attende il Comitato italiano, di cui sono presidenti il senatore Speroni ed il deputato Ferrero di Cambiano, e del quale fanno parte autorevolissime personalità: gli on. Luzzatti, Chimieri, Sonnino, il senatore Bodio, il comm. Magaldi, il commendatore Pareti, il comm. Enea Cavalieri, l'onorevole Cottafavi, il comm. Strinsher, l'onorevole Ferraris, l'on. Tedesco, l'on. Maffi, ecc. Segretario generale è l'on. Alfredo Fortunati e vice-segretario generale l'avv. Odoardo Silvestri.

Il termine utile per aderire al Congresso scade col 31 agosto 1908: la quota di iscrizione è di L. 10, e dev'essere inviata al Comitato organizzatore, che ha sede in Roma, presso la Cassa Nazionale di previdenza, via Minghetti, N. 17. Chiunque si interessi ai problemi della previdenza può partecipare al Congresso. Agevolazioni ferroviarie speciali si concederanno ai congressisti, ai quali verrà rilasciato un libretto per viaggiare con la riduzione del 40 al 60 per cento in tutte le linee d'Italia, dal 1.o al 31 ottobre.

Le chiusure del Congresso cattolico tedesco.

Un voto per l'indipendenza del Papa.

Ci telegrafano da Duesseldorf, 20, ore 24:

Il Congresso dei cattolici tedeschi si è chiuso oggi col canto del *Te Deum* e colla benedizione impartita dall'arcivescovo cardinale Fischer. Prima della chiusura del Congresso si è votato un ordine del giorno rivendicante la piena ed effettiva indipendenza e libertà del Papa, ed esortante i cattolici tedeschi a concorrere col loro obolo all'indipendenza finanziaria della Santa Sede. Il Congresso ha inoltre rivolto caldo appello ai cattolici tedeschi di mostrare la loro devozione e il loro affetto verso il Papa, inviandogli doni in occasione del suo giubileo sacerdotale. Poi il conte Praschma ha chiuso il Congresso con un discorso, nel quale ha detto che i cattolici non sono inferiori ad alcuno per amore di patria ed ha affermato che i cattolici devono essere in Germania alla testa di tutti e che i cattolici tedeschi devono essere primi nel mondo cattolico.

I convegni e le Mostre di Piacenza.

Piacenza, 20, ore 14.

Le gite ai serbatoi d'acqua di irrigazione del Piacentino, promosse dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari e dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Piacenza, promettono di riuscire interessantissime. Alla prima gita, di domenica, 30 agosto, sono già iscritti numerosi agricoltori, che saranno condotti dai direttori di Cattedre ambulanti delle diverse provincie italiane; alle gite successive del 13 e del 20 settembre parteciperanno pure molti stranieri.

Queste gite, insieme ai Congressi che si stanno organizzando, contribuiranno a rendere maggiormente interessanti e feconde di utili e pratici risultati le Esposizioni piacentine.

Il Ministero dei lavori pubblici ha concesso quattro medaglie d'oro per la Mostra del Po.

La morte del padre di Cifariello.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 23:

Alle tante sciagure che hanno colpito Filippo Cifariello, se ne aggiunge ora una più grave ed irreparabile. Il vecchio Ferdinando Cifariello, padre dell'artista, è morto nella sua modesta casetta alla Salita S. Raffaele, dove viveva col figlio Ernesto e due graziose e buone figliuole. La tragedia della «Pensione Mascotte» che ha gettato la desolazione nella famiglia Cifariello ha dovuto affrettare indubbiamente la morte del buon vecchietto che, venuto dalla nativa Molfetta, fu in Napoli operoso commerciante ed industriose a fogliare e vendere sacchi di stucco e di carbone, fino a pochi anni fa, in una caratteristica bottaguccia in via S. Gregorio Armeno.

Di là, per volere di Filippo, era passato ad Aversa, dove gestiva un negozio di generi diversi ed ultimamente si era ritirato carico di anni e sconfortato a stanco della sua lieta esistenza trascorsa in Napoli.

Giovane vittima

d'uno scoppio d'una miscela esplodente.

Ci telegrafano da Perugia, 20, ore 22:

Stamane una formidabile esplosione, partita dall'interno della farmacia Incolle, di proprietà del signor Vitti, richiamò sul posto una numerosa folla. La farmacia era piena di fumo. Nel retrobottega venne trovato al suolo completamente irriconoscibile un uomo che fu poi identificato per tale Balmerini Giulio, di anni 22. Si potè stabilire che il Balmerini che insieme al garzone della farmacia Scudisci aveva aperto la farmacia, approfittando dell'assenza del proprietario, si era accinto alla preparazione di una miscela composta di zolfo, antimonio e clorato di potassa, senza le dovute cautele. Lo scoppio mandò in frantumi le vetrine ed il tavolo di marmo. Il Balmerini aveva il ventre squarciato e la fronte asportata e spirò mentre veniva trasportato all'ospedale. Lo Scudisci fu colpito da un pezzo di vetro alla mano.

Un operaio sepolto sotto una frana

Milano, 20, ore 17.

Lungo la strada provinciale di Tradate in un pezzo di terreno di cerio Gadola si erano incominciati i lavori di sgombero delle fondamenta per la costruzione di una casa.

I lavori procedevano regolarmente allorquando stamane cedettero

PODISMO.

Pietri Dorando sfidato da Audisio.

Pietri Dorando è tornato in patria a godersi gli allori conquistati all'estero. Egli solo è stato prescelto a rappresentare l'Italia in occasione della corsa Maratona, dice qualche emulo del campione di Carpi. In Italia vi sono dei corridori che possono battere anche il Dorando Pietri. A tale modo precisamente la pensa il corridore Audisio. Egli ha lanciato una sfida a Pietro Dorando desiderando [illegible] batterlo ma.... nemmeno farsi battere.

Mentre il Dorando non sembra preoccuparsi della sfida e ritarda ogni sua risposta, l'Audisio trova l'invito per un matchcino di quattro altri podisti e precisamente dei signori Reviglio, Francesco Garza, Zanti Fortunato e Pericle Pagliani.

L'Audisio che si sente forte ma che d'altra parte non trova ragione di accettare tutte e quattro le sfide, pensa di misurarsi con il più forte. Domenica 23 agosto l'Audisio andrà appositamente a Roma per sostenere un match contro Pericle Pagliani.

NUOTO.

Una nuova gara sul Tevere.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21.20:

Stamattina nelle acque del Tevere si è svolta ad iniziativa della società podistica *Lazio* la gara nazionale di nuoto di metri cento. Vi hanno partecipato 19 concorrenti. Dopo le batterie vinte rispettivamente da Kustermann, Belacchi, Tofini e Brogacci della società *Lazio* ed Immelen della *Società Romana di Nuoto* si corse la finale che dopo una splendida lotta venne vinta da Kustermann; 2.o Belacchi, 3.o Immelen; 4.o Tofini. Al primo viene data la medaglia d'oro offerta dalla società *Lazio*.

Alla conquista dell'aria.

Il viaggio del "Gross" e del "Parseval"

Berlino, 21, ore 2.

I dirigibili militari *Gross* e *Parsival* hanno fatto oggi di concerto un'uscita di un'ora e mezzo sopra Berlino. Il pallone militare si è elevato per il primo alle 7. Il duca Ernesto di Sassonia-Altemburgo, il quale ieri sera aveva preso posto nella navicella del *Parseval*, è salito stamane nella navicella del *Gross*. Alle 7.15 il *Parseval* è partito a sua volta diretto dal suo pilota Von Kohelet.

Dopo essersi librato alquanto sopra Tempelhofen, il pallone ha seguito di concerto al *Parseval* che lo aveva raggiunto, il canale di Spandau e quindi ha fatto ritorno, passando sopra il castello di Berlino, intorno al quale fecero entrambi delle evoluzioni intorno all'*hangar*. La discesa ebbe luogo senza incidenti.

Dopo un riposo accordato all'equipaggio, i due dirigibili ripartirono nuovamente alle 10 per Stettino, donde ritornarono alle 3. Il dirigibile *Gross* è poi [illegible] nuovamente per conto suo un'ora e mezzo per familiarizzare l'equipaggio nella manovra. Il viaggio fu dato luogo a vive felicitazioni agli inventori dei due dirigibili, i quali si sono comportati in modo perfetto.

Una bella gara di aeroplani.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Fu nel campo della manovre di Issy-les-Moulineaux che ebbe luogo una gara di aeroplani, con accompagnamento di dirigibile. Dalle 4 alle 6 il triplano Bonsco-Borgnis, i monoplani Blériot e Gastambide-Mengin, ed infine il dirigibile militare Malecot, fecero interessanti esperimenti, disgraziatamente interrotti per il tempo limitato. Dopo che i signori Bonsson e Blériot ebbero tentato alcuni esperimenti a bordo del loro aeroplani, per provare la forza dei motori, il pilota del Gastambide, signor Vellenger, si mise in moto. Preso lo slancio, coperse 400 metri con un volo assai stabile e regolare. Alcuni istanti dopo questo primo esperimento, Roberto Gastambide prese posto nel monoplano, accanto al pilota. L'apparecchio fece qualche volo di 50 metri, e mancò poco che questo arrogante fosse capace di portare i due passeggieri a buona distanza.

Fu in seguito la volta del signor Blériot di riprendere gli esperimenti interrotti per una settimana, ma il motore si è rifiutato di dare la sua forza abituale.

Infine l'apparecchio del signor Malecot, mezzo dirigibile e mezzo aeroplano, non ha ancora fatto che i primissimi esperimenti.

Un dirigibile spagnuolo scesa in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 21, ore 1.

Un pallone partito dalla Spagna, *Il Giove*, con a bordo il capitano Gardegaela ed un sott'ufficiale, entrambi appartenenti al reggimento del genio di Saragozza, ha preso terra oggi nelle vicinanze di Pau. Il pallone ha attraversato i Pirinei nella loro parte più alta. I due areonauti hanno dovuto soffrire terribilmente il caldo.

Il talamo deserto.

Il giorno in cui, inaccorto a dovere nel suo letto vuoto nuovo fiammante, pronunciò il fatale sì dinnanzi al sindaco di Cocconato, il buon Placido non pensava certo che avrebbe più tardi sofferto un così grave autronto!

Lei era tanto gentile e negli occhi vivi e neriassimi serbava tanta ingenuità, che nessuno, vedendola, avrebbe potuto supporre... quello che purtroppo accadde.

Oh! i primi mesi furono davvero una felicità! La sua mogliettina, paffuta e fresca, che pareva fatta con la pasta della rinomata re-brioche del paese, sgonfiava per casa allegra e svelta, portando la gaiezza e il sorriso e si dimostrava così piena d'attenzioni e di premure verso di lui, che il buon Placido si sentiva rinato.

Senza dubbio gli amici si rodevano per la bile e l'invidia di fronte a tanta fortuna, ma egli lasciava fare e taceva.

Qualcuno, magari, avrebbe voluto turbare la sua tranquillità con qualche maligna insinuazione, ma poteva ben provarsi a sprecare il suo tempo: Placido era sicuro di sè e della fedeltà della sposa che di giorno in giorno si faceva sempre più bella e più appetitosa.

L'onesto negoziante cocconatese dormiva dunque tra due guanciali, serenamente....

Dormì tanto che ieri mattina risvegliandosi nel talamo coniugale si accorse che la sposina, paffuta e fresca, non c'era più.

Dapprima non ne fece gran caso e attese: ma poi, siccome la dolce compagna tardava a far ritorno nel nido, scese e sua volta per cercarla.

Placido ebbe tempo di scolarsi a chiamarla che la moglie non riapparve.

— E' fuggita! — pensò il poveretto, col cuore che gli saliva per l'emozione.

Volle sinceramente e diede un'occhiata al cassetto dove custodiva il suo denaro. Cinquecento lire avevano preso il volo e senza alcun dubbio l'infedele se le portava dietro come viatico.

— E' fuggita!

Questa volta Placido non pensò soltanto la frase, la gridò alto, forte, con voce angosciata e gli occhi pieni di lacrime. Ma fuggita con chi? Che avessero ragione certe voci sussurrate di soppiatto, in passe?

Placido credette di impazzire e la mamma e la sorella stentarono a calmarlo un poco.

— Che diavolo! Bisogna mostrarsi uomo, non lasciarsi abbattere dal dolore come una femminuccia qualsiasi. Era scappata? Ebbene l'avrebbero cercata: ecco tutto.

Cercata? Ma dove?

Il povero marito, confuso ed eccitato, pensò che la donna poteva essere benissimo fuggita a Torino con... le cinquecento lire... Bisognava quindi cercarla nella grande città.

Fu così che Placido si presentò ieri mattina, con la mamma e la sorella, ed un funzionario di Polizia Giudiziaria alla Questura centrale e piangendo a calde lacrime gli narrò la triste istoria.

Ma ora scritto lassù che Placido non doveva trovar tregua al suo dolore. Se la moglie fuggì portandosi via cinquecento lire la legge non ha nulla a che vedere; forte non c'è e neppure — nell'apparenza almeno — infrazione al contratto coniugale.

Povero Placido! Dovette andarsene col cuore stretto e più piangente che mai. Se vorrà ricuperare la sposa dovrà accingersi a cercarsela da sè, a meno che la donna confusa e pentita « non finduca ella medesima sulla via del ritorno. Placido è disposto a perdonare: sua moglie è così bella ed egli le vuol tanto bene!

Grave malore.

Carlo Magrera Giuseppe, d'anni 35, mentre percorreva via Lagrange, venne sorpreso da malore e cadde a terra riportando delle lesioni al labbro superiore ed al mento. Egli ricevette i primi soccorsi nella farmacia Bernocco; quindi per cura di due cittadini, e di una guardia municipale fu condotto con vettura al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il tiro di un ladruncolo.

Al signor Carbonero Alessandro, negoziante di oggetti religiosi in via Mercanti, 18, si presentò ieri un giovinetto, apparentemente sedicenne, vestito di nero assai decentemente, il quale gli chiese se abbisognasse di un commesso per il negozio.

— No, non ho bisogno, rispose il negoziante.

— Si tratta di un mio fratello, soggiunse il giovinetto, che è già pratico del commercio.

— Mi rincresce, ma non posso accontentarlo, replicò il signor Carbonero.

Ed il giovanotto salutò 40 sci dal negozio, portando seco un paccio di 100 cartoline a colori finissime, che era riuscito ad afferrare senza che il negoziante se ne avvedesse.

Accortosi poco dopo del tiro giuntogli, il signor Carbonero ne fece denuncia alla Questura.

Stato Civile di Torino

20 agosto 1908.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Bardisso Giovanni con Girello Margherita — Delfippi Giuseppe con Cravori Paola — Ferraro Giovanni con Bonino Maria — Gastaldi Angelo con Lora Mario ved. Marchisio — Molino Carlo con Valente Angela — Panzano Carlo con Pasqua Margherita — Rossi Vincenzo Mario con Basso Angela.

MORTI: Monticone Giacomo, d'anni 80, di Pecorino, esercente, via Mercanti, 8.

Ganora tag. Prof. Carlo, id. 66, di Valle Lomellina, insegnante, corso Vittorio Eman., 9.

Genella Giovanni, id. 41, di Carmagnola, ind.

Pigat Eugenio, id. 38, di San Remo, contadino.

Marina Margherita, id. 15, di Palazzo Canavese.

Verga Battista, id. 54, di Foglizzo, orologiaio.

Toloni Valerio, id. 56, di Cuzzuolo, calzolaio.

Biolchini Filippo, id. 56, di Modena, parrucch.

Perino Costanzo, id. 75, di Collegno, pastore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 20 agosto (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 28 — id. per settembre Fr. 27.75 — idem per settembre-ottobre 27.75 — a 4 mesi ultimi Fr. 25.50.

Mercato calmo.

LONDRA, 20 agosto (sera).

Grani. Mercato fermo e inchiodato.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 20 agosto (sera).

(Agenzia Stefani) Frumento — Mercato più fermo C. 101

(Chiusura) Per [illegible] [illegible] —.—.

Frumento rosso pel		Granoturco	D. — —
» maggio prossimo	D. 1.19 —	» settembre	» 67 3/4
» d'inverno . . .	» 1.01 7/8	» dicembre	» 70 —
» settembre . . .	» 1.01 7/8	Farine estrattile.	» 4 —
» dicembre . . .	» 1.03 1/8	Noli cereali per L.	
» maggio	» 1.05 1/2	Liverpool	» 1 1/8

Vendite frumenti a termine a New York [illegible] 1.050.000

Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 317.000

» » nei porti dell'Atlantico » 405.000

CHICAGO, 20 agosto (sera).

(Chiusura) Frumento D. 91 7/8 — Granoturco D. 77 5/8

NEW YORK, 20 agosto (sera).

(Apertura) Cotoni C. Settembre 9.33. Ottobre 9.00. Tendenza calma.

(Chiusura) Cotone Middling C. 10 10 — 16mm a New Orleans C. 9 3/4.

Cotoni futuri.			
Gennaio.	C. — —	Luglio	C. — —
Febbraio	» 8 61	Agosto	» 9 33
Marzo	» 8 64	Settembre	» 9 31
Aprile	» — —	Ottobre	» 8 79
Maggio	» — —	Novembre	» 8 63
Giugno	» — —	Dicembre	» 8 60

Balrata cotoni nel porto degli Stati Uniti balle 7.000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . » 3.000

Spedizione pel Continente . . . . . » 7.000

CAMBIO DI NEW YORK, 21:

Cambio su Londra a 64 90: 4 86 3/4. Cambio su Berlino 95 3/16; Cambio su Parigi 5.16 7/8.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20. *Il peso maggiorasco*, dramma; *Una lepre del Bengala*, commedia brillante — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operette e lirica della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Savini Zerboni), ore 20.45. *Turlupinade* — L. 1.

Alle ore 23 di ieri decedeva

Cravetto Bernardo fu Antonio

d'anni 17

Addolorati, ne danno il triste annuncio la sorella PETRONILLA col marito BOSCA GIUSEPPE, ANDREINA-BEPPINA, CLARA, ed i fratelli TOMMASO e GIUSEPPE-ANTONIO, ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente coloro i quali vorranno prender parte all'accompagnamento funebre che avrà luogo sabato, alle ore 8, partendo da via Santa Chiara, N. 40.

Per espressa volontà del caro estinto si prega di non inviare fiori. 22955

Ieri, alle ore 13.30, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente

GIACOMO MONTICONE

ESERCENTE

d'anni 56.

I figli GIOVANNI, MARIA, DOMENICO colla moglie ANGIOLINA GRITELLA e figlia; La cognata GIACINTA MATTIO vedova MONTICONE;

I nipoti e parenti tutti, addolorati, ne partecipano il triste annunzio e ringraziano quanti intervennero alla mesta funzione.

Torino, 21 agosto 1908. (A

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 8, partendo da via Mercanti, N. 8.

Stamane, alle 11 1/4 rendeva la sua bell'anima a Dio

Ing. Prof. Carlo Ganora

dopo lunghissime e penose sofferenze, munito dei conforti di N. S. Redentore.

Coll'animo straziato dal dolore, ne dà il tristissimo annunzio la sconsolata vedova CLELIA MAROCCO.

La salma verrà trasportata a Villanova d'Asti, ove avranno luogo i funerali il 22 corrente, alle ore nove.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 20 agosto 1908. 22893

Il 19 corrente, alle ore 13.30, dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, spirava nel bacio del Signore

ADELE CAFFARO

d'anni 35.

Il padre GIOVANNI, Ufficiale Giudiziario, la mamma BAROLAT NASSOLI MADDALENA, la sorella PALMIRA col marito GIUSEPPE CERUTTO, ed il nipote ARIALDO ne danno il triste annunzio.

Locana, 19 agosto 1908 22894

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

La magia suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi, ecc., ecc.

e con vitto troppo carneo,
e con polveri e liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per interni guasti),
e con sali di metalli e metalloidi (ferro, calcio, arsenico, iodio, ferro, manganese, ecc.) per iniezioni per bocca,

senza diagnosi medica, è un errore fatale!

Anche, eccezionale il sistema cerebro-spinale, per dare un momento senso di benessere, rendono grato stato alla **disappetenza, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nervosismo, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico,**

È per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed uno cura di "tot" bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute ed altro bisogno di medicine.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

CRONACA

Il riposo festivo a Porta Palazzo.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Preg.mo Sig. Direttore della « Stampa »

Mi permetta lil.mo signor Direttore, di occupare un po' di spazio sul suo pregiato giornale per una questione che da tempo si trascina, e interessa una gran parte della cittadinanza?

In seguito alla promulgazione della legge sul riposo festivo, un decreto prefettizio stabiliva che Torino fosse considerato comune a centro di popolazione rurale e che quindi i negozi rimanessero aperti nelle ore del mattino alla domenica dalle 7 alle 12. Ora, tali essendo le disposizioni prefettizie, sarebbe dovere dei funzionari di P. S. e di Polizia municipale il farle rispettare; invece, a dispetto di qualsiasi disposizione e regolamento i proprietari di banchi sul mercato di Porta Palazzo cominciano il lavoro alle 6 per terminarlo alle 13 ed anche più oltre. Contro tale stato di cose la « Lega del Lavoro » che già tanto ha fatto per l'agitazione pro-riposo festivo, non poteva rimanere indifferente, e, approfittando di una speciale autorizzazione della legge, incaricava i suoi delegati speciali di denunziare all'autorità di P. S. i contravventori alla legge. L'autorità di P. S. però non si fece mai viva a tale proposito e l'abuso degenerò tanto che oggi gli inservienti stessi del Serraglio sul mercato di Porta Palazzo, funzionari municipali, che per i primi dovrebbero rispettare la legge, non si sa per quali occulte influenze, aprono i cancelli alle 6 e li chiudono dopo le 13, permettendo così ed ottanta le contravvenzioni alle disposizioni del decreto prefettizio.

Così pure il sullodato decreto preserive il riposo compensativo per turno di 12 ore durante la settimana e l'affissione in posto visibile del cartello portante i turni di riposo. Ebbene a Porta Palazzo non v'è neppure l'ombra di detti cartelli ed il riposo compensativo è ancora un pio desiderio delle commesse.

Ora che la autorità fossero tarde a rispondere ai ricorsi, come quello presentato dalla Lega del Lavoro contro il decreto prefettizio, già lo si sapeva: che non si sia dato corso alle denunzie di contravvenzione dei delegati della medesima Lega del Lavoro, può essere accasionato dal desiderio di non avere seccature, ma che si permetta ai dipendenti del Municipio di contravvenire essi pei primi ad una legge, è una cosa che in Torino non deve avvenire. Sono esigenti i funzionari municipali nell'obbligare i cittadini a rispettare leggi e regolamenti: e perchè non danno essi il buon esempio? Perchè, se ci sono disposizioni sanzionate dal Prefetto, questi non interessa le autorità di P. S. a farle rispettare?

Mi scusi, lil.mo sig. Direttore, di averle rubato tanto spazio e coi migliori ossequi mi creda

Devotissimo
Giovanni Zerbone
Segretario della « Lega del Lavoro ».

Sul riposo dei parrucchieri.

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

« La *Lega fra proprietari parrucchieri di Torino*, contrariamente alla comunicazione apparsa sui giornali cittadini, a firma di G. Fatrocco, dichiara di non aver ricevuto comunicazioni riguardo al suo nuovo presentato al Governo del Re, come pure nulla ha ricevuto il legale della Lega stessa.

Ciò considerato, e tenuto conto che la Lega è anche in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione, la quale deve pronunciarsi su ben altri argomenti, gli aderenti alla Lega sono avvisati che la condotta deliberata in seno alla Lega non deve essere per nulla modificata. Se vi saranno comunicazioni degne di riguardo, il sottoscritto non mancherà di convocare apposita adunanza. Per intanto tutti gli aderenti alla Lega contengano nell'osservanza delle deliberazioni prese.

« *Il presidente*: Luigi Fumagalli ».

Una dichiarazione

della sezione democratica costituzionale.

Il Consiglio direttivo provvisorio della Sezione torinese del partito Democratico Costituzionale Italiano, avendo rilevato come in una nota anonima pubblicata dal *Giornale d'Italia* e riprodotta da molti giornali venga affermato che detto partito si formato esclusivamente di massoni, respinge tale affermazione, qualificandola menzogna al vero e riferendosi pereiò, oltre che alla recente e recisa dichiarazione del gen. Arnò, al fatto che i sottoscritti, membri del Consiglio direttivo della Sezione di Torino, non appartengono alla Massoneria, della quale per altro il principio di riconoscere la libertà filosofica ed il valido contributo che essa ha apportato all'opera della unificazione e della liberazione d'Italia.

Firmati: Carlo Arnò, presidente — Barbavara di Gravellona, vice-presidente — Gaggioli Eugenio, segretario — Colombia Ciro — Barberis Giuseppe — Barbano Felice — Varetto Ernesto — Garlaschino avv. Amedeo — Leggiardi Felice — Tedde Antonio — Bottini Giovanni.

La data delle elezioni provinciali pel III Mandamento.

Siamo informati che è imminente la pubblicazione del manifesto di convocazione degli elettori amministrativi del III Mandamento per la elezione di un consigliere provinciale. Secondo ogni probabilità, le elezioni avranno luogo domenica 6 settembre.

Festeggiamenti di beneficenza alla Barriera di Nizza.

Nel pomeriggio di domenica, 23, la « Regina delle signorie » si recherà, col suo corteo di dame e paggi, a partecipare ai festeggiamenti indetti alla Barriera di Nizza, a beneficio dell'Asilo infantile.

La Banda municipale, reduce dai trionfi di Marsiglia, darà concerto sul piazzale della Barriera di Nizza, la sera di lunedì; il concerto sarà seguito da un grandioso spettacolo pirotecnico.

Arresto.

Varnetti Lorenzo, d'anni 19, fu arrestato ieri per mandato di cattura, quale correo della rapina sofferta tempo fa da certo Milano Ferdinando.

Echi della gita della Musica municipale a Marsiglia.

Il Comitato generale dell'Esposizione Internazionale di elettricità di Marsiglia ha inviato al sindaco nostro la seguente lettera, in cui è espresso un assai lusinghiero giudizio sul valore artistico dei componenti la musica municipale.

« Voi avete benevolmente permesso alla musica municipale di Torino di venire a Marsiglia a dare concerti nel recinto dell'Esposizione Internazionale di elettricità: e non mancheremmo al nostro dovere se tardassimo a ringraziarvi della benevola autorizzazione, ed a felicitarci con voi per il possesso di un così valoroso falange di artisti.

« La musica municipale di Torino, ha effettivamente, più che giustificato la brillante reputazione che si è acquistata nel mondo artistico; e l'entusiasmo che ha suscitato fra di noi per due intiere giornate, è prova di quanto i concittadini nostri tengono in alta stima il talento dei singoli artisti e del loro incomparabile capo, il maestro Vaninetti.

« Noi ci compiacciamo pel peculiare che i vostri musici, dal canto loro, saranno rimasti soddisfatti delle testimonianze di cordialità ad essi date dai marsigliesi, e delle prove di simpatia avute dalla colonia italiana di Marsiglia accanto composta ad udirli e ad applaudirli.

« Insieme alle sincere nostre felicitazioni ed ai nostri ringraziamenti, noi vi preghiamo di gradire, signor sindaco, i sensi della nostra alta considerazione e l'espressione dei nostri sentimenti più distinti ».

A questa lettera, il senatore Frola si è affrettato a rispondere con la seguente:

« Mi affretto ad esprimere i più sinceri ringraziamenti per la vostra cortese lettera, e nello stesso tempo la mia più viva soddisfazione per il benevolo accoglimento e le squisite prove di simpatia che il Comitato dell'Esposizione, la città di Marsiglia e la Colonia italiana, hanno voluto dare agli artisti della nostra musica municipale.

« La città di Torino che è stata felice di prendere parte alla vostra Esposizione, vede nell'attuale, affettuosa dimostrazione data al suo Corpo musicale, una novella ed apprezzata prova della fraternità che unisce le due nazioni amiche.

« Vogliate gradire, signor presidente, la cordiale assicurazione della mia distinta considerazione ».

Le vanità pericolose.

Più d'una volta c'è accorso di narrare l'arresto di qualche individuo, il quale aveva tentato di frodare l'amministrazione della Società Belga-Torinese o dell'Azienda municipale salendo in tramvia e dichiarando al fattorino di avere la tessera d'abbonamento.

Gli esempi non sono validi a nulla, perchè anche ieri sera lo strano caso si è ripetuto. A riflettervi su un poco si può venire facilmente ad una conclusione: che cioè la vanità soltanto, una vanità sciolta e pericolosa, provoca questi tentativi di truffa spicciola.

C'è della gente dal cervello piccino, piccino assai, la quale si crede disonorata dall'obbligo di tirar fuori due soldi per pagare il biglietto della corsa in tramvia.

Che grande, che sublime, che straordinaria soddisfazione invece è quella di poter dire al fattorino che s'accosta per darvi il biglietto: Abbonato! Tessera! Libera circolazione!

Fa sempre colpo, nevvero? La gente che vi sente vi guarda come un privilegiato e pensa che dovete possedere dei biglietti da mille nel portafogli dal momento che vi pagate il lusso di un abbonamento annuale sulle linee tramviarie.

Oh! vanità! Ma codesti individui non pensano che anche la vanità ha i suoi pericoli e che i fattorini tramviari hanno quasi sempre l'occhio fino e la memoria buona.

Del resto anche a coloro che da anni viaggiano con l'abbonamento sulle tramvie essi chiedono a quando e quando la tessera.

E' inconcepibile quindi come per un capriccio puerile vi sia chi arrischi di fare una figuraccia.

Verso le 20 di ieri sera, ad esempio, certo Mario De Agostini, proprietario di un laboratorio di apparecchi elettrici in via Madama Cristina, 58, era salito sopra una vettura tramviaria della Belga-Torinese — linea ponte Isabella — ed al fattorino aveva dichiarato di essere abbonato.

Fu richiesto della tessera giustificativa e allora il De Agostini si frugò in tutte le tasche per ritrovarla. Non vi riuscì per il semplice motivo che non l'aveva ed allora il fattorino chiamò due guardie municipali e affidò loro il viaggiatore, che venne accompagnato alla Questura Centrale. Il funzionario di guardia lo trattenne in arresto e Mario De Agostini dovette accontentarsi a passare la notte in camera di sicurezza, in attesa delle conseguenze penali del suo lunile gesto.

Una caduta.

Certo Masera Francesco, d'anni 25, mentre percorreva la strada di Santa Margherita, in condotta di un cavallo attaccato ad un carro, cadde dal ciglio della strada in un bosco sottostante, [illegible] alla sinistra destra. Due guardie municipali lo medicarono provvisoriamente col prescritto antisettico, poscia lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in giorni dieci.

Il lavoro dei ladri.

Ignoti ladri si introdussero nell'abitazione del banchiere signor Levy, presentemente assente col la famiglia, in via Belvedere, N. 2, e vi rubarono un orologio d'oro del valore di L. 300, un forchettone d'argento, un orologio nuro d'argento, L. 74 in denaro ed un libretto della Cassa di risparmio di proprietà della cameriera di casa.

Il fermento dell'Indocina contro gli europei.

La necessità di un'azione concorde tra Inghilterra e Francia.

Londra, 21, ore 9

La *Westminster Gazette* pubblica un'intervista con un funzionario di servizio al Consolato francese di Tonchino a proposito della situazione in Indocina.

« In realtà, disse l'intervistato, la Banca può correre il rischio di un momento all'altro di dover far fronte ad una crisi altrettanto seria quale quella che travagliò l'Inghilterra nell'India, in seguito al risveglio del 1857.

« Da qualche tempo l'europeo ha perduto molto del suo prestigio. Un vivo malcontento si è manifestato al Tonchino e nel Siam ed in una parola in tutto l'impero [illegible] dell'Estremo Oriente.

« Gli abitanti di questi paesi sono senza dubbio stati ammaestrati dall'esempio del Giappone contro la Cina e contro la Russia e contro la voce diffusa in Asia della pretesa decadenza dell'europeo.

« A Saigon la rivolta ferve sottomano e ci accorre sofferarla al più presto possibile. La Francia ha sempre adottato una tattica di sorpresa così come l'Inghilterra. Unitamente la Francia e l'Inghilterra sarebbero in Estremo Oriente invulnerabili. I nostri territori sono vicini e se un'intesa fosse stabilita il sogno sarebbe realizzato, giacchè gli interessi dei due paesi sono assolutamente identici. Ma l'Inghilterra e la Francia però non dovrebbero agire separatamente ».

In Turchia si cominciano a pagare i debiti.

Vali ribelli.

Costantinopoli, 21, ore 9.

In seguito alle recenti trattative, la regia dei tabacchi ha anticipato al Governo 150 mila sterline; la Banca Ottomana 200 mila sterline, colle quali si è già cominciato da oggi a pagare ai militari il loro soldo, ed ai fornitori e ai militari le somme che erano loro dovute.

Secondo il giornale *Tanin*, organo del Comitato « Unione e progresso », il vali di Hedjaz persiste a rifiutare di riconoscere la Costituzione. Egli si sarebbe unito al sceriffo della Mecca. Si crede tuttavia nei circoli ufficiali che le cose si aggiusteranno senza troppa difficoltà. Il giornale *Le Stiffet* denuncia il vali come nemico dell'Islam.

Il viaggio di Roosevelt in Africa.

New York, 21, ore 9.

Roosevelt lascierà l'America nel marzo prossimo. Egli si recherà nell'Africa del Sud per fare escursioni e caccie. Roosevelt si imbarcherà a bordo di un transatlantico e giungerà al Capo il 23 marzo. Si annuncia che la Compagnia collocherà a bordo del piroscafo un personaggio onde Roosevelt possa servirsene a tirare durante il viaggio.

Isvolsky non si incontrerà con Aerenthal

Berlino, 21, ore 8.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Berliner Tageblatt* apprende da fonte diplomatica che il ministro degli esteri Isvolsky, in questo momento in viaggio, non si incontrerà probabilmente con Aerenthal. Da Karlsbad il ministro andrà a Londra o prima o dopo il colloquio che deve avere con Bülow.

Per la ricostruzione della flotta spagnuola

Madrid, 21, ore 8,5.

Le voci di dimissioni del ministro della marina a proposito della costruzione delle squadre, sono completamente inventate. Il Governo rifiuta di aderire al desiderio espresso con petizioni individuali da alcune case costruttrici delle Asturie, le quali chiedono la proroga del termine di ammissione affine di essere in grado di presentare le loro proposte. Il termine spirò oggi. Le Ditte concorrenti sono le seguenti: la casa inglese Vickers, gli stabilimenti del Creusot, la casa italiana Ansaldo; e, può darsi, per le piccole unità, la casa inglese Thornicroft e gli stabilimenti Krupp.

L'*Heraldo* assicura che qualche Potenza avrebbe fatto notare al Governo spagnuolo la convenienza che la solidità delle costruzioni navali sia approfondita alla stessa casa ordinata. Questo eviterebbe, in previsione di eventuali conflitti internazionali, che durante il lungo periodo di costruzione, l'Inghilterra abbia l'alta direzione degli Arsenali del Ferrol, di Cadice e di Cartagena.

Un curioso caso

di confronto giudiziario al confine.

Parigi, 21, ore 10.

Nella notte dal 17 al 18 settembre 1900 un delitto atroce veniva commesso a Mons. Quattro uomini penetravano in un'abitazione della città, custodita da un domestico, e lo uccisero, a scopo di derubarlo, a colpi di coltello. Due di questi banditi, certi Noué e Menau, furono arrestati in territorio francese, mentre gli altri due [illegible] arrestati nel territorio belga. Ora, non consentendo le vigenti convenzioni tra Francia e Belgio l'estradizione reciproca dei loro sudditi, due istruttorie si sono aperte per lo stesso delitto, l'una in Belgio e l'altra in Francia. Ma occorrendo mettere gli accusati in presenza, onde ricostituire la scena del delitto, per ottenere questo risultato si impiegherà il procedimento cui si è ricorso qualche anno addietro. Il giudice istruttore francese e il suo collega belga si recheranno nella settimana prossima alla [illegible] di Quevy.

Un vagone sarà collocato in modo che la linea di frontiera tra i due paesi tagli perpendicolarmente la vettura per metà. Gli arrestati francesi prenderanno posto nella parte della vettura che si trova sul suolo francese, mentre quelli belgi prenderanno posto dalla parte opposta, e cioè sul territorio belga. Il caso è curioso ed eccita già la curiosità del pubblico.

Lo scoppio d'una bomba a Palermo.

Palermo, 21, ore 7,40

Questa notte verso le ore 2 una violentissima detonazione spargeva il terrore in piazza Ruggero Settimo. Subito dopo una grande colonna di fumo mista a polvere si sollevava presso l'angolo del palazzo Agnelli. Tutte le persone che a quell'ora tarda transitavano per il viale della Libertà accorsero con grande spavento verso il luogo della detonazione. Il terzo balcone del primo piano, abitato dal signor Filippo Pecorino, era per un buon pezzo precipitato. I cristalli del balcone erano tutti in frantumi. Numerose schegge di una bomba (poichè pare che si tratti veramente di una vera bomba) infrangono il muro sino all'altezza del secondo piano.

I primi accorsi si affrettarono a salire in casa Pecoraino per sapere se non fossero avvenute disgrazie alle persone. Ivi trovarono che nulla di grave era da deplorarsi: solo il figlio Salvatore, d'anni 22, era rimasto ferito da una scheggia di vetro ad un dito: la ferita però non presentava gravità di sorta.

Lo spavento dai primi piani si elevò sino all'ultimo e tutti gli inquilini degli appartamenti superiori si riversarono affannosamente nella strada. Gli agenti addetti che giunsero tra i primi sul luogo girarono subito attorno al palazzo per scoprire qualche indizio e qualche traccia degli ignoti malfattori ma ogni ricerca fu inutile. Tra i presenti qualcuno diceva di avere visto una carrozza passare nel corso e per il viale della Libertà, diretta verso il giardino Inglese, ma non è stato possibile sinora controllare questa voce e non si può quindi avanzare qualsiasi ipotesi intorno al fatto delittuoso. La bomba pare sia stata lanciata contro il balcone della casa e ce non avesse preso il muro avrebbe provocato qualche grave disgrazia. Il Pecorino è un ricchissimo industriale di Palermo che tiene un gran mulino. In queste recenti elezioni amministrative fu il *Deus ex machina* avendo presentato la lista concordata.

Un colloquio

tra sir Asquith e sir Grey commentato.

Londra, 21, ore 10.

Il presidente del Consiglio, sir Asquith, è giunto ieri a Londra, proveniente da Aberdida. Sir Edward Grey, ministro degli esteri, è venuto a fare una visita al presidente del Consiglio, con cui è rimasto per un'ora e mezzo in conversazione. Questa intervista fu naturalmente molto commentata. Vi ha motivo di credere che i ministri si siano occupati di certe conseguenze importanti delle ultime interviste del Re d'Inghilterra cogli imperatori di Germania e d'Austria.

Il *Times* di stamane dice: « Si crede che il presidente del Consiglio abbia approfittato della presenza a Londra del ministro degli esteri per venirlo a trovare e parlargli di varie questioni che interessano quest'ultimo, e che Asquith desiderava discutere con sir Edward Grey. Non si tratta tuttavia di questioni estere, e a questa intervista non si deve annettere uno speciale significato ».

Le kellerine scioperano e gli studenti fanno i krumiri.

Strasburgo, 21, ore 10,5.

I giornali della Germania del Sud segnalano l'effetto di uno sciopero che si è ora dichiarato nelle birrerie di Saxe. Da qualche giorno, in seguito a divergenze sorte tra le kellerine delle birrerie della città ed i loro proprietari, gli abitanti erano rimasti senza la loro bevanda preferita, ma coloro che più di tutti furono danneggiati da tale sciopero furono gli studenti, i quali non seppero davvero stare senza la loro bionda cervogia. Onde è che l'altro giorno essi hanno sostituito le kellerine e le birrerie, mediante il loro concorso, si sono riaperte. Gli abitanti accorrono in massa alle birrerie, attratti dalla curiosità della cosa. A quanto si dice, gli studenti disimpegnano il loro compito assai meglio delle kellerine...

Per il cambio delle truppe tedesche a Pechino.

Parigi, 21, ore 10.

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Pietroburgo segnalante che lo Tsar autorizza le truppe a traversare la Russia e la Siberia in ferrovia per andare in Cina per fare il cambio alla guarnigione di Chapteunged, alla guardia della Legazione tedesca a Pechino.

Borsa di Torino.

21 agosto.

Prezzi delle ore 11.45.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 80.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 855.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875,

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

20 agosto.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 85.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 75 a 1500) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37,50) prezzi nominali 103 05.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 1001) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 99 87 1/2, lettera 99 97 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 99 92 1/2, lett. 100 02 1/2.
Londra 2 1/2: denaro 25 12, lettera 25 14.
Germania 4: den. 123 07 1/2, lett. 123 17 1/2.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1245, 1/2, 1248.
- Banca Commerciale 804 1/2, 805, 804, 804 1/2.
- Credito Italiano 562.
- Mediterranee 309, 309 1/2.
- Canotti Vienna 450, 458, 457 1/2, 457, 458, 458 1/2, 459.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 502.
- Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 501.
- Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 493 50.

Più calmi, ma sempre assai resistenti.

Prezzi nominali 20 agosto.

Debiti redimibili

Prestiti.

125	Catelfidi (Roma 1903-04) 5 oro	. . .	— —
340	Sinai (Pontificio 1901) 5 oro	. . .	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 oro	. . .	— —
500	Ferroviarie 3 oro annue per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-88). Tempo 31 aprile 1905. n. 20 ab. serie 3a		3 m 90
	Certificati.		
—	Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie	. . .	— —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 oro		764 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 oro	. . .	507 —
500	Ferrovia Maremmana 5 oro	. . .	— —
50	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro	. . .	349 70
500	Strade ferrate Novara 5 oro	. . .	364 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 oro	. . .	350 —
500	Id. id. id. 5 oro	. . .	503 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro	. . .	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro	. . .	363 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 oro	. . .	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1884)		— —
470	Id. id. 3 oro (Emissione 1885)		— —
467	Id. id. 3 oro (Emissione 1905)		— —
500	Str. ferr. Carrara-Aulla 3 oro	. . .	— —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro	. . .	335 —
500	Id. id. id. serie B 3 oro	. . .	355 —
500	Id. id. id. serie C 3 oro	. . .	357 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 oro	. . .	357 —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 oro	. . .	357 —
500	S. ferr. Centr. Lomb. e Asciano-Grosseto 3 oro		350 —
500	Id. id. id. id. s. B »		— —
500	Id. id. id. id. s. C »		— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 oro	. . .	513 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 oro	. . .	455 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 oro	. . .	460 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 oro		— —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse		— —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara		320 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100	Ferrovia Sarde (ditterenza Eminlcoa 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 oro	. .	328 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1868)	. .	362 50
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1868)	. .	362 50

Prestito.

500	Unificato della città di Napoli 5 oro	. . .	101 —

Cartelle.

500	Credito Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro	. .	498 —
500	Credito Comunale e Provinciale	. . .	501 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 oro	. .	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	. . .	490 —
100	Ferrovie Meridionali	. . .	326 —
500	Id. Secondarie Sardegna	. . .	367 —
500	Id. Sarde, serie A	. . .	340 —
500	Id. id. id. B	. . .	340 —
500	Strade ferr. dell'A Sicilia 4 0/0 ore Em. 1890		308 —
500	Id. id. id. id.	1891-92	308 —
500	Id. id. id. id.	1893	311 50
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche		509 —
500	Officine di Savigliano	. . .	335 —
500	Società Siderurgica di Savona	. . .	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	. . .	502 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	. . .	490 —
500	Id. Miniere di Montepromina	. . .	470 —
500	Id. Manifattura Lana Borgosesia	. . .	504 —
500	Id. Miniere « Elba »	. . .	504 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	. . .	511 —
150	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	. . .	490 —
100	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2		445 —
250	Unione Esercizi Elettrici	. . .	275 —
250	Prestito Provincia Alessandria	. . .	464 50
500	Id. Provincia di Lucca	. . .	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di Napoli 3 1/2	1500	Istituto Italiano Credito Fondiario
	Id. 3 1/2 oro	501 —	4 1/2 oro 501 — 514 —
	Id. id. 3 1/2 0/0 oro	498 50	500 Id. id. id. 4 oro 507 —
100	B. d'Italia 3 75 0/0	103 —	500 Id. id. id. 3 1/2 oro 493 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

100	Banca d'Italia	. . .	1245 50
500	Banco Commerciale Italiano	. . .	804 50
500	Credito Italiano	. . .	563 —
500	Società Bancaria Italiana	. . .	108 —
100	Banco di Roma	. . .	102 —
100	Banca di Torino (stampigliata)	. . .	5 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese		515 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	. . .	664 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	. . .	273 —
500	Id. id. Sicule	. . .	573 —
500	Id. id. Mantova-Modena	. . .	510 —
500	Id. id. Italia	. . .	508 —
150	Id. id. Piacenza (1.a emissione)	. . .	497 —
150	Id. id. id. (2.a) id.	. . .	497 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	. .	614 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovi economiche		508 —
500	Società Anonima Tramways Veneziani	. . .	490 —
250	Id. Ferrovie del Vomero	. . .	90 —
125	Id. Nominee Tramways-Omnibus	. . .	— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	. . .	518 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	. . .	— —

Elettricità. Luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	. . .	843 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	. . .	840 —
500	Id. Officine di Savigliano	. . .	505 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	. . .	509 —
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)		— —
500	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	. . .	502 —
500	Id. Elettricità già Cruto	. . .	50 —
150	Id. Id. di applicazioni elettriche	. . .	147 —
500	Unione Elettr. ferrovie Italiana (Milano)	. .	503 —
500	Società Anonima Officina già Biglia	. . .	500 —
60	Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	. .	60 —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	. .	510 —
500	Id. Prodotti di carbiteri (Rubiolo e C.)	. .	500 —
500	Id. Siderurgica di Savona	. . .	500 —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	. . .	80 —
250	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	. .	70 —
250	Id. Acciaierie di Terni	. . .	490 —
150	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	. .	510 —
25	Id. Ital. costruz. automo. (Intra) (in)	. .	— —
25	Id. Automobili Rapid	. . .	— —
25	Id. Garage-Carrozzeria Automob. Alessio	. .	— —
25	Id. Automobili e Brevetti Fiat «	. . .	— —
25	Id. Officine Scalo N. (Giornali (Camona)	. .	30 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	. . .	— —
25	Id. Officine Turkheimer per Automo e vel.	. .	— —
25	Id. Fiat-San-Giorgio	. . .	— —
25	Id. Marchesini Fabbrica Automo. (Genova)	. .	— —
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	. .	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Luz » (Torino)	. .	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino	. .	— —
250	Id. Officine elettriche genovesi	. . .	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	. . .	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong & C. (Genova)	. .	— —
200	Id. Alti forni Gregorini	. . .	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	. .	— —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	. .	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	. . .	95 —
25	Id. Industrie Metallurg. che « Torino »	. .	16 —
50	Id. Fonderie Pecnardi	. . .	25 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	. . .	— —
25	Id. Cesano Arduin Boll e Xaut «	. . .	— —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	. . .	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	. . .	— —
25	Id. Fabbrichette Automobili S. P. A.	. .	— —
250	Id. Officine Napolet. per mat. fer. e tram	. .	300 —
100	Id. S.ab. G. Ferraris e C.	. . .	102 —

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Acqua potabile di Torino	. . .	102 —
250	Id. Gen. monteliarese Agricola (Roma)	. .	100 —
500	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codignese »	. .	300 —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanel a (Roma)	. .	— —
50	Id. Italiana del Gliucosio artificiale	. .	30 —
100	Id. e Eridania » di Genova	. . .	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	. . .	235 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	. . .	— —
50	Id. Stabilimenti Fratelli Marinelli	. .	35 —
100	Id. Fabbrica cicer. e conf. Venchi e C.	. .	127 —
25	Id. Torinese panificazione e pasticceria	. .	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	. . .	— —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	. .	— —

Industrie varie.

125	Società Cartiera Italiana	. . .	255 —
250	Id. Cartiere Meridionali	. . .	275 —
250	Id. Manifatture Lane Vergnasia	. . .	300 —
100	Id. Cotoi Unole	. . .	210 —
100	Id. Azienda Feluna e Salzatore	. . .	170 —

100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	. .	— —
250	Id. Tessuti stampati (M lano)	. .	— —
500	Id. Istituto Romano di beni Stabili	. .	575 —
100	Id. Miniere Zolf. Tresza Alb. (Bologna)	. .	— —
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici		4 —
500	Società Riviera di Monterosi	. .	530 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	. .	— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti	. .	— —
100	Id. Amiderie (Intane (Milano)	. .	— —
500	Id. Giovanni Gilardini	. .	— —
500	Id. Cotonificio Piemontese	. .	160 —
100	Id. Cascine Italiane Risaie	. .	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 20 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	103 87	103 85	103 87	— —
» » fine m.	103 87	103 85	103 90	103 80
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 80	102 80	102 95	102 80
» 3 0/0	— —	70 80	— —	— —
Banca d'Italia	1240 —	1240 —	— —	1250 —
Meridionali	648 —	644 —	651 50	655 —
Mediterranee	309 —	309 —	309 —	310 50
Banca Generale	— —	— —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1491 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	320 —	— —
Ver. Gas, Italiana	475 —	484 —	484 —	— —
Raffin. Zuccheri	333 —	— —	337 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	67 —	— —
Società Veneta	— —	— —	200 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	308 75	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	308 75	— —
Cr. Fond. S. P. 4 0/0	— —	— —	504 —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	411 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	363 25	— —
Acqua Marcia	— —	1490 —	— —	— —
Immobiliare	— —	750 50	— —	— —
Società Tiburtina	— —	251 —	— —	— —
» Gaz	— —	690 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	326 —	— —	— —
Banco Roma	102 —	102 75	178 —	102 —
Credito Italiano	564 —	565 —	565 —	— —
Int. It. Cred. Fond.	— —	515 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	518 —	— —	— —
Banca Commerc.	804 —	804 50	805 —	— —
Azioni Terni	1490 —	— —	1490 —	— —
» Edison	— —	— —	344 —	— —
Risanamento	— —	38 —	— —	— —
Soc. Ital. Ranocraia	— —	— —	518 —	— —
Eridania V. Zucch.	750 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	190 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
CAMBI				
Francia	99 88	99 91	99 90	99 90
Londra	25 12	25 12	25 12	25 13
Germania	123 15	123 10	123 12	123 10
Tendenza calma.				

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Rendita italiana 3 3/4 % p. contanto 103 77.
» 3 3/4 % p. fine corr. 103 90.

Banco d'Italia 1250 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 804 50 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 102 75 — Ferrovie Meridionali 664 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1475 — Gas 998 — Condotte d'acqua 324 — Ansaldo 200 50 — Ferriere Italiane 230 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 209 — Antimonio 110 — Miniere Lignitifere 73 50 — Montecatini 118 50 — Immobiliare 258 — Beni stabili 277 — Imprese fondiarie 92 50 — Fondi rustici 145 — Carburo 518 — Kerka 373 — Valsecchina 148 — Prodotti chimici 187 — Elettro-chimica 72 — Prodotti chimici 108 — Forni elettrici 70 — Romana solfati 57 — Estrattivo 58 — Zuccheri romani 70 — Molini Pantanella 81.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Borsina del mattino, ore 12 — Mercato non affari meno numerosi e tendenze ferme. La Banca d'Italia fece 1245 50, 1249 50; la Commerciale 805; il Credito 565; le Terni 1497, 1495 e rimanemente 1497; le Meridionali 663, 664; le Raffinerie Ligure 337 50, 338; le Elba 443 50; le Savonesi 309 50; il Cotonificio Cantoni 523; le Ceramiche Richard e Ginori 358.

Nella rendita variazioni insignificanti e Cambi andcora meno resi.

Borsa ufficiale, ore 15 — Mercato fermo, con attive transazioni, specialmente nella riunione pubblica, dove un brillante intervento è valso a rialzarne un lieve ribasso. La Banca d'Italia fece 1248, 1245, 1248 50; la Commerciale 803, 805; le Terni 1495, 1497, 1494; le Meridionali 663, 664, 663; i Cotonifici 457, 459; le Bergamasche 209; le Veneziane 249; le Cantoni 523; le Ferrere 240, 239; le Bernasconi 74.

Rendita quasi invariata a 103 90 per contanti e 103 90 per fine mese. Cambi leggermente indebolitti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Rendita 103 88 — Banca 1240 — Comit 805 — Credito 564 — Meridionali 662 — Mittel 308 — Rubattino 425 — Raffinerie 336 — Industrie 264 — Erdania 750 — Terni 1498 — Armstrong 199 — Elba 442 — Savona 364 — Molini 137 — Semolerio 166 — Carburo 518 — Kerka 374 — Imprese 92 — Italo 34 — Officine 459 — Voltri 349 — Banco 115.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 1 (Chiusura).

Rendita franc. 4 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola ext	84 12
Id. franc. 3 0/0 perp.	86 40	Banca Ottomana	692 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	37 —
Rend. Ital. 3 75 oro	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 14	Suez	4355 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	85 1/4	Lotti Turchi	173 75
Obbligaz. Lombarde	287 25	Ferr. Merid. a term.	662 —
Cambio sull'Italia	100 1/8	Rend. Russe nuova	75 1/2
Turco nuovo	84 2-	Rend. portegh. 3 0/0	62 1/2
Banca di Parigi	1812 —	Banca di Francia	4150 —
Banca di Parigi	1812 —	Rambio su Madrid	11 0/0
Tonkinese	463 —	Banca Ottomana	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 9/16	Rendita Turca	97 60
Rend. Ungher. 4 0/0	94 85	Rio Tinto	1769 —

Tendenza irregolare.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

Nessun cambiamento importante si ebbe oggi nelle disposizioni del mercato. Vi è stato però in chiusura un cumulo di affari, ma le valutazioni sono state affatto insignificanti, e non si tratta che di modificazioni nelle disposizioni della speculazione. Il tre per cento è stato fermo da 96 40 a 96 42 contro 96 35. Al contante si è elevato di 15 centesimi. Le compere delle casse pubbliche sono state di trentotto milacento franchi.

Borsa di Vienna, 19.

Credito Austriaco	689 —	Lire italiane (carte)	95 20
Lombardo	118 50	Rend. Austriaca (arg.)	90 15
R. Anglo-Austriaca	893 —	Id. in carte	90 20
Austriache	661 25	Union Bank	542 —
R. Austro-Ungarica	1749 —	Rend. Austr. in oro	110 05
Napoleoni d'oro	19 05	Fiorino austr.	99 50
Argento	100 —	Unghersse 4 0/0	89 50
Cambio su Parigi	95 87	Banca Pesti Rasi	693 —
Cambio su Londra	239 45		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 20.

Cambio su Londra	20 71	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 85
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio sull'Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	167 75	Ferr. Meridionali	121 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prest. 4 0/0	92 —	Russo (contanti)	2 15
Rend. Turca 1 0/0	91 90		

Tendenza debole.

Borsa di Londra, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	76 3/16	Russo	70 —
Rendita Italiana	100 1/4	Uruguay	70 —
Spagnuolo	94 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. 91.	Nessuno
Egiziano 1885	101 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. 91.	— —
Giappone	92 1/8		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 agosto. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 17-31 agosto — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Genova, 20 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 92 1/2; Londra 25 12 1/2; Germania 123 15 —; Svizzera 100 — —; Belga 99 72 1/2; Austria 104 97 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Parigi, 17 — Aggio dell'oro 14 —.

Buenos Aires, 17 (sera) — Per carta 227 67 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 1 —.

Londra, 17 — Argento: pence 27 1/16 all'oncia — Standard di grammi 10000 per millesimi.

Nuova York, 17 — L'argento si quota a cents 61 di dollaro 51 1/4 per oncia troy del titolo di 100 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 20 agosto.

Grani di Piemonte al quintale da L. 26 50 a 27; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 a 26 50; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28 75; id. buoni mercantili id. 28 da 27 a 27 50; id. esteri teneri di forza da 31 a 32; id. id. id. comuni (Plata) da 29 50 a 30.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 18 a 18 50; id. mercantili id. da 16 50 a 17 25; id. esteri fini da 18 75 a 19 25.

Segale nazionali da L. 18 50 a 19 50.

Mercato sostenuto nei grani e granoni. — Affari attivi.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B superiore da 36 25 a 36 75; id. id. id. marca B comune da 35 25 a 35 75; semolino di grano duro 88 da L. 44 — a 45 —; semolino di grano turco da 22 50 a 24 50; farina di grano turco da L. 21 — a 22 —; crusca di grano tenero da 16 50 a 16; crusca di grano turco da L. 15 25 a 15 75; farinaccio da 16 a 15 50.

Venditori riservati causa continuo aumento dei grani.

Avena pura di Piemonte da L. 19 50 a 20; id. comune di Piemonte da 18 25 a 18 75; id. estera da 20 a 20 50.

Fave estere nuove da 20 a 20 50.

Farini nostrani da L. 22 a 22 50.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. fioretto nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Carolino giapponese da 34 50 a 35 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Grani da semina (Veneto) al quintale da L. 31 50 a 32.

Avena e fave prezzi invariati, ma con tendenza ferma. — Affari limitati.

Ex Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 19 luglio al 1.o agosto:

Riso. — Prezzi medii al Mg. dei formati di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo (1907) L. 1 57 — Maggengo (nuovo) L. 2 10 — Risetta (nuova) L. 0 90.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 65 al mirla.

Ex Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio dalle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 19 agosto 1908.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Nostrane	n. 5	5	30	3
Asiatiche	n. 13	20	81	115
Peso	18 0	1715	7961	8259

Peso totale 17974 — Tendenza del mercato invariata.

STAGIONATURA DELLE SETE DI LIONE.

Vendita del 20 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie
Nostrane	K. 1000		
Trame	K. 540		
Greggie	K. 7940		
Totale K.	8870		

		Titolo	C.	Kg.
Sete pesate	. . .	. .	5	1093,70
Lane pesate	. . .	. .	5	1270,10
Totale			C. 10	Kg. 2363,80

Colli entrati nel mese e nell'appi:

Stagionati	. . .	N. 3	Kg. 33385,15
Pesati	. . .	» 103	» 7588,60

Bestiame.

ACQUI, 18 agosto.

Sanati vivi al mirla da L. 13 a 13 50; Vitelli id. da L. 9 a 9 50; Manzi e buoi da L. 7 50 a 8; Ciorne di vitello al chilo da L. 1 60 a 1 80; Id. di sanato da 1 60 a 1 70; id. di agnelle id. da 1 40 a 1 50.

CHIVASSO, 19 agosto.

Sanati al mirla da L. 12 a 13 00; Vitelli di 1.a qualità da 8 a 9 50; Id. 2.a qual. da 6 50 a 8; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 8 00; Id. 2.a qual. da 5 a 6 00; Tori da 7 50 a 8 10; Vacche da 4 50 a —; Buoi da lavoro codmo da L. 180 a 500; vacche da riproduzione da 200 a 460; vitellini da 25 a 75; maiali da 10 a 11 50.

OLEGGIO, 17 agosto.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 80; id. seconda qualità L. 80.

Giovenche e vacche grasse 1.a qualità al quintale L. 70; id. 2.a qualità L. 60.

Vitelli grassi 1.a qualità al chilo L. 1 55; id. 2.a qualità 1 24; 3.a qualità 1 12.

Cereali.

ACQUI, 18 agosto

Frumento all'ettolitro da L. 19 a 20; Meliga id. da 12 50 a 13; Segala id. da 15 a 16; Avena id. da 13 a 14.

CHIVASSO, 19 agosto.

Frumento nostrano al quintale da L. 25 a 27 50; meliga id. da 15 75 a 17 25; pignolotto id. da 19 50 a 19 75; segala id. da 18 25 a 19 65; avena id. da 15 50 a 16 65; miglio id. 20.

Fave diverse al mirla da L. 2 a 2 50; Fagiuoli da 3 a 4 50; Fiori freschi da 1 50 a 2 50; Uva da tavola da 3 a 3 50.

Susine da 0 90 a 1.

NOVARA, 17 agosto.

Fagiuoli al sacco di litri 150 L. 22.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 19 agosto.

Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 25; id. 2.a qualità 2 50; Id. dolce 1.a qualità 2 50; Id. 2.a qualità 2 25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 18 agosto

Polli al chilo da L. 1 50 a 2.

Uova alla dozzina da L. 0 25 a 0 28.

Olio d'oliva al Kg. da L. 1 40 a 2; Lardo id. da 1 60 a 2; Burro id. da 3 a 3 50.

CHIVASSO, 19 agosto.

Polli e galline alla coppia da L. 3 a 4 50; Capponi da 3 a 3 50 cadauno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a qual. al chilo da 2 30 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 60; Id. 2.a qual. da 0 50 a 1 00; Id. minuto da 1 a 1 30.

Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1.

OLEGGIO, 17 agosto.

Polli postrani per capo da 1 30 a 1 60; Galline da 2 a 2 25; Anitre da 2 a 2 40; Piccioni da 0 55 a 0 70; Tacchini da 3 75 a 4 80; Pernici da 1 20 a 1 45; Quaglie L. 0 40.

Conigli per capo da 1 a 1 30; Lepri da 4 50 a 4 75.

Vino.

ACQUI, 18 agosto

Vino comune all'ettolitro da L. 10 a 14.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 20 agosto (sera).

Farine 12 marche (per corrente fr. 30 —) — Idem per settembre fr. 30 60 — Idem per settembre-ottobre 30 75 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 30 75.

Mercato calmo.

ANVERSA, 20 agosto (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 20 agosto (sera).

Zucchero raso da disponibile fr. 24 75 — Idem raffinato disponibile fr. 60 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 29 87 — Idem a settembre fr. 29 12

Tendenza debole.

HAVRE, 20 agosto (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 20 agosto (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

Idem per agosto Rmk. 29 75 — Idem per 4 mesi ultimi Rmk. 30 35.

Cotone.

HAVRE, 20 agosto (sera)

Cotoni venduti balle 11,000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 20 agosto.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, facile; Brasiliani, facile; Egiziani, sostenuta; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza difficile; domanda moderata.

Agosto 3.40 — Agosto Settembre 3.34 — Settembre-Ottobre 4.48 — Ottobre-Novembre 4.20 — Novembre-Dicembre 4.75 — Dicembre-Gennaio 4.74 — Gennaio-Febbraio 4.72 — Febbraio Marzo 4.73 — Marzo-Aprile 4.72 — Aprile Maggio 4.70.

Americani e brasiliani ribassa 7/100.

Metalli.

LONDRA, 20 agosto (Ufficiale).

Rame Best selected, L. 64 — Id. in fogli, 70 — Id. Elettrolitico, 65 10 — Id. G. M. B. cont., 60 5 — Id. 3 mesi, 61 — Stagno cont., 132 17 6 — Id. 3 mesi, 133 12 6 — Piombo inglese cont., 13 00 — Id. spagnuolo, 13 15 — Zinco in pani, 24 10 — Antimonio, 31 10 — Solfato di rame, 20 10 — Ghisa 54 9.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

20 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	d. 5	5	30	3
Asiatiche	d. 13	20	81	115
Peso	18 0	1715	7961	8259

Peso totale 17974 — Tendenza del mercato invariata.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendita del 20 agosto.

Organzini	K. 1000
Trame	K. 540
Greggie	K. 7940
Totale K.	8870

I primi risultati del censimento del bestiame.

I lavori di spoglio relativi ai rilievi del censimento del bestiame procedono con alacrità. Di parecchie provincie i risultati numerici complessivi sono già noti. Maggiore, peraltro sarebbe il numero di queste provincie se alcuni Comuni — pochi in verità, rispetto agli 8270 che sono nel Regno — non avessero indugiato oltre misura nella trasmissione delle schede e dei prospetti.

Sono complete le provincie di Mantova, Massa e Carrara, Porto Maurizio, Bari, Campobasso, Napoli, Siracusa. Dell'Emilia manca la sola provincia di Bologna, nella quale il Comune di Sala ha mostrato, fin qui

Appendice della *Stampa* (118)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Sire, — disse Crillon, — se si trattasse di un piano di battaglia, io vi darei il mio avviso, poichè è mio mestiere di colpire con la spada e di preparare un'imboscata al nemico. Ma si tratta di un misfatto, e a me sembra che ciò debba riguardare i vostri uomini di legge.

— Costoché — disse il re — voi mi consigliate di tradurre il duca avanti a una corte di giustizia.

— E' così che si procede per tutti i delinquenti, sire. L'accusato si difende. Se il suo misfatto è provato, lo si condanna e gli si mozza la testa.

Biron ed alcuni altri approvarono con un gesto del capo.

— Ammenochè — disse Enrico III, con un pallido sorriso, — ammenochè gli amici dell'accusato non lo salvino durante il giudizio e non mozzino il capo a colui che ordina la esecuzione capitale!... Il vostro consiglio non vale niente, Crillon!

— Sire, io sono soldato....

— Donque, — riprese a dire il re, dopo alcuni momenti di silenzio, — al di fuori del giudizio legale, voi non vedete ciò che si possa fare a un traditore, ad un fellone che cospiri contro la vita del suo re?

— No, sire! — rispose freddamente Crillon.

— Più il delitto è enorme, più è interesse del re di farlo apparire nella sua grandiosità terribile in piena luce, affinchè il castigo appaia poi adeguato.

— Costoro consiglio! — ripetè Enrico III, con la sua voce lenta e bassa. — Quello che bisogna fare ve lo dirò io. Colui che vuole uccidere deve essere ucciso. Voi parlavate di imboscata contro il nemico; ebbene, si prepara appunto un'imboscata, vi si attira il felione, lo si uccide come una bestia malefica... Ve ne incaricherete voi, Crillon?

Il vuole capitano si inchinò, scrollò il capo e rispose:

— Sire, ordinatemi di provocare il duca di Guisa, ed io mi recherò a provocarlo in mezzo ai suoi gentiluomini. E, quando noi avremo incrociato il ferro alla luce del sole, davanti a tutti, Dio deciderà tra la sua causa e la mia.

— Io diffido di Dio in simili occasioni! ...

— Vale a dire che Vostra Maestà diffida della mia spada. Posso essere vinto, è vero, poichè il duca è un finissimo maestro in fatto di armi; ma, se riuscirò vincitore, avrò salvato il mio re senza scandalo, e se morrò si troverà qualche altro che raccoglierà la mia spada.

Il re volse un'occhiata alla madre, che fece un gesto impercettibile.

— No — ribattè allora. — No, mio valoroso Crillon. Io non voglio esporre la vostra vita, chè è preziosa per la mia corona. E, d'altra parte, non voglio affidare l'esito di una simile querela alla sorte delle armi, che spesso è ingiusta. Andate, Crillon. Io vi dò congedo.

Crillon comprese bene che il disegno del re era stato già preparato.

— Sire, — disse, con voce commossa, — pensate bene alla responsabilità che siete per prendere davanti a Dio ed agli uomini... Se Vostra Maestà cambia di avviso, sono sempre pronto a sguainare in suo onore.

Il vecchio capitano generale uscì, dopo essersi di nuovo inchinato profondamente.

— Forse sarà bene assicurarsi — mormorò Caterina — per alcuni giorni di questo bravo guerriero.

— Eh, via, madonna! — esclamò il re. — Un segreto nel cuore di Crillon è un segreto in una tomba. E voi, Biron, che mi consigliate?...

— Vostra Maestà — disposa il vecchio maresciallo — è assolutamente sicura dei cattivi disegni di Guisa?

— Così sicuro come lo siete tutti voi che siete qui, perchè sapete meglio di me che un giuramento sull'altare non è fatto per fermare il braccio ad un uomo come Guisa.

— Ebbene, Maestà, è vero. Ed io non sono stato l'ultimo, anzi, a dopo il solenne giuramento del duca, a consigliare Vostra Maestà di stare bene in guardia. Io dico, dunque, che sono dell'avviso di Crillon, che, cioè, il duca sia giudicato e che dal giudizio derivi un esemplare castigo per tanta fellonia.

— E chi lo giudicherà? — fece amaramente il re.

— Il Parlamento di Parigi.

— E chi lo trascinerà davanti all'Alta Corte di Giustizia?

— Io, sire! Vostra Maestà me ne dia l'ordine, e io vado ora stesso ad arrestare il duca di Guisa, e vi rispondo di ciò: che lo condurrò ad ogni costo in Parigi.

— In Parigi, che si solleverà in massa per liberarlo! — obiettò amaramente la regina.

— In Parigi, che sarà messa a sacco e fuoco, poichè la popolazione farà le barricate e demolirà il Louvre, e ci prenderà tutti, dal re all'ultimo nostro soldato.....

Biron chinò il capo, intanto che un fremito percorreva gli altri componenti quello strano e terribile consiglio privato.

— Io credo — riprese a dire il maresciallo — che Vostra Maestà abbia in parte ragione. Eppure continuo a consigliare al mio re una azione aperta, affinchè il Regno ed il mondo sappiano che, se il duca di Guisa morrà, avrà ben meritata la morte.

— Grazie, Biron, grazie! — disse il re affettuosamente. — Io comprendo i vostri scrupoli, poichè li ho avuti anch'io; ma l'ora degli scrupoli è passata. Vogliate, adunque, rifiutarvi, poichè non voglio che quello che sia per decidersi ricada su altri che me.

— Sire, — disse Biron, — io mi ritiro, ma non per allontanarmi. A cominciare dalla notte veglierò non lasciarò la vostra anticamera. Dormirò attraverso la soglia dell'uscio della camera reale. Uomo o diavolo che sia, dovrà passare sul mio ventre prima di pervenire sino a Vostra Maestà.

— Che peccato! — esclamò la vecchia regina, sospirando, allorquando il maresciallo fu uscito. — Che peccato che gente così fidata, così fedele per l'azione, abbia tanto poco cervello nel consiglio!

Dopo Biron, d'Aumont, interrogato a sua volta, fece dichiarazioni simili ai primi due e si ritirò.

Poi fu la volta di Matignon di uscire.

Dopo l'uscita di Matignon non uscì nessun altro.

Il conte di Loignes, interrogato dal re, espresse così il suo avviso:

— Sire, non mi eleverò contro i pareri che sinora sono stati dati a Vostra Maestà. Coloro che sono sinora usciti sono buoni e fedeli servitori, e si può essere più che sicuri che essi vegliaranno sui giorni della Maestà Vostra. Io penso che le cose si trovino in uno stato perfetto, dappoichè ciascuno adempirà al suo dovere: difatti, Crillon, Biron, d'Aumont, Matignon formano attorno a Vostra Maestà una guardia quale nessun monarca al mondo abbe simile. E noi, libero lo spirito da questo riguardo, potremo agire senza alcuna preoccupazione. Ora, in fatto di azione, io non ne conosco se non una sola, in fatto di giudici, io non ne conosco se non uno, ed eccolo.....

Ciò dicendo, Loignes estrasse il pugnale.

— A morte! — proruppe Chalabre. — A morte, sire! Non vi sono se non i morti che non possono più mordere.

— Eh, perdiana! — sclamò Montsery. — E il bisogno tanto di discutere per sgozzare un cinghiale che ci muove incontro ferocemente?

— Io vi assicuro, sire, — fece Saint Maline a sua volta — vi assicuro che noi ci incaricheremo del giudizio e dell'esecuzione.

Caterina de' Medici, senza batter ciglio, disse:

— Miei cari e valorosi amici, voi siete compagni tanto ardimentosi quanto fedeli, e il re vi dovrà la vita... Il re non le dimenticherà mai!...

— Sua Maestà è libera di dimenticare! — esclamò Desaffrenat, uno dei Quarantacinque.

— Sì, sì, noi agiremo per vostro mastro e per conto del re.... — gridò un altro.

— Noi odiamo Guisa sino alla morte!

— Egli mi vibrò una pugnalata — esclamò Loignes, — della quale soffro ancora, sotto il pretesto che baciavo sua moglie.

La regina ripresa a dire:

— Siamo, dunque, tutti di accordo? Bisogna che Guisa muoia.

— Muoia! Muoia! Muoia!... — gridarono tutti.

Il re erasi di nuovo voltato verso il fuoco e riscaldavasi le mani fredde. Parea quasi si disinteressasse della spaventevole questione che gli si agitava attorno.

— Resta a vedere dove, quando, come lo scellerato fellone dovrà essere colpito! — soggiunse la regina madre.

— Subito! — gridò Montsery.

— In sua casa! — propose Loignes.

— A pugnalate! — esclamarono tutti.

— Miei buoni e cari amici — disse Caterina, — non basta soltanto ingiuriare, bisogna saper subito riuscire. A riuscire, quindi, pensiamo il re ed io. Intanto, occorre che le nostre precauzioni siano prese per l'ora stessa che prenderà la morte del duca. Ora, noi abbiamo seguito la morte del duca. Ora, noi abbiamo alcune e nostra disposizione due o tre giorni per provvedere. Non precipitiamo nulla e facciamo le cose ragionevolmente. Abbiamo, ripeto, tre giorni da sbrigare: Dove? Quando? Come?

Ern succeduto un profondo silenzio.

Infine, Caterina, dopo aver fatto di riflettere, disse:

— Dove?... Nè in sua casa, nè nella via. La cosa deve farsi qui, nell'appartamento del re. Quando? Lo sapremo, forse, domattina. Come? Vi esporrò il mio piano...

CAPITOLO I.

Crillon e Pardaillan

La sera di quel giorno in cui si prendevano sì gravi decisioni, Pardaillan giungeva in Blois e prendeva stanza in un albergo di assai povera apparenza e assai vicino al castello. Chiamavasi appunto l'albergo del castello.

In una stanza del primo piano, il cavaliere andava e veniva attorno a una tavola bella e apparecchiata per due persone onde pareva che Pardaillan aspettasse un convitato.

Difatti, a un certo punto, fu picchiato all'uscio e il convitato entrò. Avendo costui fatto cadere il pesante mantello, mostrò gli ispidi baffi e la fronte cicatrizzata, conformata di sfregi, e lo sguardo leale del valoroso Crillon.

Crillon visitava Pardaillan!

La mattina, Crillon, come si è veduto, aveva lasciato la camera del re, per non assistere ai preparativi del trabocchetto che preparavasi ad Enrico di Guisa.

Egli era malcontento di ciò che la vecchia Caterina ordiva nell'ombra e nello stesso tempo inquieto.

Allorquando ebbe dato agli ufficiali le parole d'ordine e scambiate le consegne, Crillon uscì dal castello, nell'intenzione di farne il giro e di assicurarsi che non era possibile alcun colpo di mano.

Come lasciò la spianata, che fronteggiava l'ingresso principale, si avvide che era seguito a distanza.

— Se è un guiardo che vuole attaccar briga, — pensò — sia fresco! Lo concerò per le feste!

Intanto, l'uomo che lo seguiva erasi andato avvicinando a Crillon e, avviluppato sino agli occhi nel ferraiuolo, gli si mise accanto.

— Che volete? — chiese Crillon con cipiglio.

— Vostro parlarvi, sire Luigi di Crillon! — rispose l'altro, tranquillamente, da sotto il mantello.

Crillon si volse e lo riconobbe subito.

— Il cavaliere di Pardaillan! — esclamò.

E allora, divenendo cordiale e festoso, gli tese con effusione la mano.

— Sì, sono io e vi corro dietro da un pezzo... — Perchè? — chiese, ridendo, Crillon.

— Per ricordarvi una promessa che mi faceste.

— Quale?

— Quella di presentarmi al re.

— Eh, per la morte di un bue! E avete aspettato tanto? Sarò lietissimo di presentarvi. Sono vi debbo prevenire di una cosa, ed è che voi non conoscete il re, egli vi [illegible] Pardaillano.

— Difatti, non sapevo di aver l'onore di esser conosciuto dal nostro sire.

— Gli ho raccontato dieci volte il modo con cui mi allontanai ad uscire da Parigi. Per la morte di una tigre! Fu un bellissimo fatto d'armi e tutto l'onore ne sbetta a voi.

— Voi mi confondete.

(Continua).

Dott. ARISTIDE MARTINETTO riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2
angolo via Roma - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.
LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino
Telefono 35.20
Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

Nuovo metodo di essiccamento
I possessori dei brevetti Merrell-Gere, Staul, Devoyer de Noroy, numeri come segue:
N.o 53/238 del 30/9/905 — N.o 56/148 del 31/1/01
N.o 54/242 del 31/12/905 — N.o 249/207 del 31/5/05
che servono all'essiccamento del latte, delle uova, della verdura, del succo di frutta, ecc. ecc., desiderano ottenere i brevetti per quali loro processi anche in Italia e sono disposti ad interessarsi in un'organizzazione commerciale per il funzionamento dei brevetti stessi. 22000 M
Per ottenere tutti i particolari si è pregati di rivolgersi in prima istanza, indicando le referenze a CASKIN LIMITED, Sheepcote Lane, Battersea, London S. W.

Fucili
Pieiot e Frésart
Wilmart, Sigismondi's e Nazionali
nonchè uno svariatissimo assortimento di rivoltelle, cartucce, polveri, pallini; accessori per CACCIA ed articoli per PESCA, trovansi presso la premiata Ditta
ANGELO SIGISMONDI
Via Madama Cristina, n. 5-7, Torino.
Catalogo illustrato gratis a richiesta.

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzero)
Il più antico e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale per giovani che desiderano imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Femminile
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
REGIO LICEO - REGIO GINNASIO.

Acetilene disciolto
Il miglior sistema per l'illuminazione di automobili, carrozze, vetture ferroviarie, tramviarie, ecc. Cassette speciali per automobilisti ASSOLUTAMENTE EVITATI I PERICOLI DI SCOPPIO. NON PLUS ULTRA DELLA COMODITÀ. — Rivolgersi: Società An. per Impresa di Illuminazione, TORINO, Galleria Nazionale, Scala C. 18478

Levatrice RAGNI già assistente comunale alla R. M. di Torino. Pensione di 1.a classe pia. Separazione. Palazzina e giardino annesso. Via Magenta n. 17 - Torino. (Tramvia 1. Posta)

COLLEGIO Convitto Municipale "Calvi" - Oneglia
Scuole pubbliche o private interne. Bagni di mare. Preparazioni esami Ottobre. Numero di alunni limitato. Speciale per maestri. Retta mite.
LA DIREZIONE.

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stessa (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR
(previ netto che sia la genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come vellato.
Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque non avendo i peli d'un orso, non rinscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto. Dichiarato innocuo ed ignorato da eminenti chimici italiani e stranieri
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Estero L. 1,50. — Sei sacchetti da 100 grammi ciascuno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7.
La Ordinazioni (indirizzarle esattamente) accompagnate da vaglia all'ditta premiata Via Giotto, N. 4 MILANO.

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.
Le invenzioni pratiche, Esperienze in tutto il mondo. Spediz. franco.

ALESSANDRIA
COLLEGIO CIVICO V. ALFIERI
Tutte le Scuole e tutte Regie
(Corsi accelerati)
Direttore: Prof. DE GIOVANNI.

Convitto Civico di Carmagnola
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole elementari
Preparazione per gli esami di ottobre
Il Rettore: Prof. Dott. Giulio Martina.

CARLO SIGISMUNDO e Figli
Torino, via XX Set.bre 44
Milano, corso P.ta Ss., 30
Grande deposito di RASOI DI SICUREZZA veri americani Gillette (insuperabile per finezza) con 12 lame a doppio taglio L. 6,25 = Rasoi originale di Kampfe Brothers N. Y. L. 7, con tutti gli accessori. - Ognuno può radersi la barba da sè in pochi minuti senza pericolo di tagliarsi.

500 a più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reticolati elastici e in ferro, letti a rete per malarati. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richiesta A. Richetto e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
Per l'attuale stagione estiva trovansi le migliori stoffe inglesi per abiti fantasia, SPORT mare, montagna, ecc., abiti neri da società e la soffa speciale brevettata FRESCO, novità assoluta lanificio. 310

LEVATRICE
BAGETTI MARGHERITA, via Cibrario, 29, Porta Susa. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete e Prezzi convenzi. 21859

PIANOFORTI solo da L. 5 mensili in più Vendita, cambi, riparazioni. Griggi Moutù, via Garibaldi, 23, p. 1°. 17918

prodotto dell'Istituto Terapeutico Italiano
Rimedio estratto dagli animali guarisce l'incontinenza d'orine. Più economico del non far nulla, risparmia la pulizia quotidiana. 21270
Deposito a Torino: Schlapparelli - Gandolfi - Alleanza Cooperativa

LA SOCIETÀ "AUTO MÉTALLURGIQUE"... di Marchienne au Pont (Belgio)
cerca disegnatore avente grande pratica automobili. Desiderabile conoscenza sufficiente Lingua francese. Indirizzare richiesta unendo referenze o certificati e specificando pretese. Direzione: Auto Métallurgique, Marchienne au Pont, Belgio. 23556

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-35 - Telef. [illegible]

UN BEL SENO "ORIL"
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll'
Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico d'effetto scientificamente sicuro perchè riesce penetrato pei pori della pelle. Sviluppa e fortifica il petto e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50. Se non si ottiene, ecc. ecc. perfezione come sopra. Schiarimenti gratis. - A. MARCHI, via Visconti 20, MILANO.

DIFFIDA
LE PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI
Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.
Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

Appendice della *Stampa* (110)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Il tempo è superbo, signor Giovanni, e una cavalcata non vi farebbe male. *Baiadera*, la vostra cavalla favorita, ne sarà lieta. La facciamo uscire ogni giorno, ma essa preferisce sempre il suo padrone, che noi non vediamo purtroppo quasi più.

Il giovane accettò quel consiglio ed entrò nella scuderia superba.

Baiadera, una giumenta puro-sangue, lo riconobbe alla voce, e nitrì di contentezza.

— Sta bene — disse egli al palafreniere — mettila in sella. Ritorno subito.

Uno dei camerieri accorse a domandare:

— Signor Giovanni, non ha bisogno di qualche cosa?

— Sì...., qualcosa, tanto per aspettare l'ora del pranzo.

Salì alla sua camera, dove ritrovò tutto il lusso, in mezzo al quale era tanto tempo vissuto. Si vestì per montare a cavallo, e quindi scese nella sala da pranzo, giocherellando con un magnifico scudiscio dal pomo d'oro massiccio.

In quel luogo egli si sentiva ripreso da un senso di benessere.

Si diceva:

— Che felicità per lei e per me ci sarebbe qui, in mezzo alle ricchezze.

Che gioia!

Per lei!

Per Speranza, per procurarle un po' di tranquillità e di calma!

Il domestico aveva preparato una colazione finissima e Giovanni Guénec le fece onore.

Nella corte *Baiadera* scalpitava impaziente.

Pochi istanti dopo il giovane montava a cavallo e si inoltrava, al passo, per il gran viale del Parco.

Arrivò così fino allo svolto, quando intravvide in un sentiero laterale un uomo, che veniva verso di lui.

Quell'uomo, quasi un vecchio, era Cotrelle l'antico suo precettore.

Qual cambiamento!

Lui, così robusto un tempo, s'era fatto curvo, rugoso, magro.

Giovanni Guénec arrestò il cavallo e saltò lestamente a terra.

— Ah!, siete voi, — disse. — caro signor Cotrelle. Sono felicissimo di incontrarvi. Dove andate?

— Passeggio, come vedi. Ora non ho più nulla da fare: mi hanno messo in pensione! Bisogna far posto ai giovani. Ti credevo a Parigi.....

— Ne arrivo.

— Vieni a vedere tua madre Anna-Maria? — disse l'antico istitutore, con un accento singolare.

Senza dubbio...

— E anche la marchesa? — riprese il vecchio.

— E' assente.

— Per lungo tempo.

— Un giorno o due.

— Tu l'aspetterai?

— No: torno a Parigi.

— Domani.

— Sì: domani mattina.

— La marchesa sarà desolata di non vederti. Ella ha per te un'affezione tutta materna. Tu lo sai bene!...

— Sì: e le serbo molta riconoscenza. Sono venuto per consultare mia madre e anche la marchesa...

— Anche lei? Non è mica tua madre! Non ne puoi avere due...

— Senza dubbio, ma ella mi ha allevato... mi ha fatto educare. E' a lei che devo ciò che sono... e a voi mio caro maestro. Allora, capite bene, è un dovere interpellarla in certe gravi circostanze.

— Certamente: sono buoni sentimenti questi.

Camminavano l'uno accanto all'altro, lentamente.

Giovanni Guénec aveva passato la briglia di *Baiadera* sotto il braccio sinistro e la generosa bestia lo seguiva docilmente.

Pervennero ad un crocevia dov'era un sedile rustico, a piè di una quercia.

— Sediamo qui? — disse il giovane.

E attaccò la sua cavalla favorita ad un basso ramo dell'albero.

— Dunque — riprese Cotrelle — tu li trovi in condizioni gravi?

— Gravissime, signor Cotrelle.

— Perchè reali?

— Ecco... sono innamorato.

— Bah!

— Innamorato sul serio, da impazzirne.

— Tu che eri così tranquillo, così ragionevole.

— Tanto peggio se è una sciocchezza.

— Innamorato! E' della tua età..... E di chi?.....

— Della giovinetta di cui vi ho parlato nelle mie lettere.

— La tua vicina dai capelli biondi?

— Precisamente.

— La signorina Speranza?

— Ve ne ricordate il nome?

— Ho buona memoria e tutto ciò che ti riguarda mi interessa.

— Ve ne sono grato.

— Innamorato! — ripetè il vecchio. — E tu racconterai tutto ciò a tua madre?

— Sì. E' per questo che son venuto.

— Questo tuo amore di che genere è: leggero o duraturo?

— Sarà eterno, durerà quanto la mia vita.

Il vecchio scosse il capo.

— La vita talvolta è lunga — disse — e l'amore è un dio capriccioso. Vuol dunque prender moglie!

— Appena potrò.

— La tua futura conosce i tuoi progetti?

— Non ancora. Quando avrò parlato a mia madre, mi spiegherò con lei.

— Ma allora come sai se ella consentirà?

— Voi avete dell'esperienza, e sapete che non c'è sempre bisogno di parlare per comprendersi. I miei occhi hanno conversato coi suoi. Non sono proprio sicuro, ma spero... Se sapeste com'è bella e com'è infelice, amico mio.

— Perchè?

— Non ha nè parenti, nè famiglia.

— E non ha neppure una fortuna?

— No.

— Che fa?

— E' a Parigi da poco tempo. Ha perduto già un posto e perderà il secondo...

— Di modo che essa non ha mezzi e tu assai poco.

— E' vero.

— Per sposarsi occorre avere una posizione, dei mezzi d'esistenza... Non ti sarà difficile trovarne.

— Come?

— Basterà che tu dica alla marchesa d'Orville ciò che hai detto a me.

— Sapete bene che non posso domandarle nulla. Quante volte me lo diceste voi stesso!

L'antico maestro di scuola osservò senza ironia:

— Senza dubbio, senza dubbio... I principii innanzi tutto, ma è così tentatrice la fortuna! E quando si ama si è così felici di assicurarsi il riposo, il benessere, la tranquillità dell'amata.

— Pure voi, signor Cotrelle, avete sempre rifiutato le offerte della marchesa...

Cotrelle ripetè con sarcasmo:

— Certo, ma tu comprendi... Io non ero mica il suo figlioccio... Ero un estraneo. D'altronde avevo delle idee mie speciali... Avrei voluto la ricchezza sua acquistata onestamente, a forza di braccia, con lealtà, in modo da sfidare ogni critica. Oggigiorno purchè il denaro ci sia! Che importa se è raccattato nel fango o nel sangue? Se tu penai come tanti altri va a dire ogni cosa alla marchesa: esponile la tua situazione e sai che ti risponderà?

— No.

— Non ti farà un lungo discorso. Ti adora e vuole la tua felicità. Ti dirà parlando della tua bella: «Tu l'ami e la vuoi? Prendila. Io ti darò i milioni».

— Voi credete?

— Ne sono sicuro.

— Ebbene: consigliatemi.

— E' difficile cosa. Segui la tua ispirazione. Ascolta la voce dell'amore se tu ti senti troppo debole: quella dell'onore, se sei abbastanza forte. Ecco tutto ciò che posso dirti. E adesso me ne torno alla mia casa solitaria e triste.

Si alzò. Strinse la mano al suo antico allievo e se ne andò per il sentiero donde era venuto.

Giovanni Guénec, più incerto di prima, staccò la sua cavalla, si mise in sella e tornò al castello, lentamente.

In ottobre, i giorni son corti, è la notte non tarda a venire.

Si faceva già buio, e Anna-Maria non tornava ancora.

Il giovane, in attesa, passeggiò un poco per i vasti e ricchissimi saloni.

L'ora del pranzo s'avvicinava, e il primo colpo del pendolo tintinnò quando Giovanni Guénec udì il rumore di una carrozza sul gran viale del Parco, e allora scese in fretta. Pochi secondi dopo, la carrozza giunse davanti alla gradinata, descrivendo un semi-cerchio.

Il grosso cocchiere sorrise al giovane, che si precipitava allo sportello.

Non era egli il beniamino della casa?, e non era stato lui, antico servitore dei Retaud, a dargli la prima lezione di guida e di equitazione, ad accompagnarlo nelle prime galoppate nel Parco?

Giovanni Guénec aiutò la sua orgliosa madre a scendere di carrozza, e siccome ella le diceva:

— Perchè non ci hai pervenuta? La marchesa sarà contrariata di non essersi trovata qui!

Egli la baciò sussurrandole:

— Preferisco che tu sia sola. Ho molte cose da dirti.

— Sarà lungo?

— Un poco.

— Dopo il pranzo, allora?

— Sì; da soli, nella tua stanza.

— Aspettami dunque, torno subito.

La tavola era apparecchiata: non s'aspettava che Anna-Maria, la quale comandava più spesso che non la marchesa, la vera padrona.

Ben tosto la fedele confidente di Margherita Retaud riapparve, e disse a Giovanni Guénec:

— E' bello questo luogo, non è vero?

— Sì.

— Perchè non vieni più spesso?

Egli non rispose che con un gesto incerto.

Ella non lo interrogò oltre.

— Andiamo a pranzo — disse, con una ombra di tristezza.

Conversarono appena in presenza dei domestici, che li servivano.

Qualche frase banale, solamente.

— Se uscito, nel pomeriggio.

— Per ingannare l'attesa.

— Non hai visto nessuno.....

— Ho visto Cotrelle. S'è fatto vecchio.

Anna-Maria osservò:

— E' un essere singolare: senza franchezza, malcontento della sua sorte, che non ha mai amato, nè il castello, nè i suoi abitanti. Quante volte l'ho detto alla marchesa, ma ella non vuol supporre il male.....

(Continua)

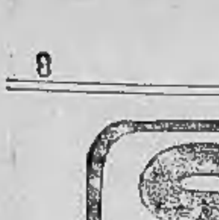
SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

IO NON POTEVO
PIU' NULLA DIGERIRE

La signora Pellerin, in età di 42 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, perchè vivo inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione al Madagascar. In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non potevo più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa, ero presa da enteralgia e sentivo rombare lo stomaco. Talvolta io ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire finii presto in uno stato di debolezza estrema. Di modo che dimagrii in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.



« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco col rimedio del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. — Quattro giorni dopo, non risentivo più alcuna oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Insomma ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi più nè vomiti, nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta. SIGNORA PELLERIN.

« *Firmato* Maria Pellerin. Argenton (Creuse), 3 febbraio 1890 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il modo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono colla saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura; depura grandemente il sangue. Flacone grande L. 10; piccolo L. 6.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. B. PICCOLI per guarire ostinate e ribelli scolo e ipoccalia) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfi e restringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattia veneree recenti ed inveterate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA « L'ANTIDOTO »
PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano, Vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, lab. farmac. **Dott. TENCA**, al Gabinetto; farmacia Knaflitsch, via S. Zeno, 2. Grazioli, Erba, Limoni e farmacia Zambelletti, Segretesa. Si spedisce i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 1648
Deposito in Torino farmacia **G. Giordano** via Roma, n. 17.

RIMEDIO contro il **GOZZO** 19447
Ingrossamenti ghiandolari e rigidezza del collo, per una esterna, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 6.00, franco L. 6.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO
— APERTO TUTTA LA NOTTE —

CALVIZIE
prezzo, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. ALFONSO BACIOCCHI, *Medico-Chirurgo Firenze, Via dei Servi, 10.*

ERNIE

L'Apparato Dr. DE-MARTIN ridonò la vita a migliaia d'infelici che avevano esperimentato inutili mezzi. Tutti ottennero immobilizzazione perfetta costante dell'ERNIA, perfino quelli con Ernia l'adottarono ed abbandonarono l'idea di pericolose operazioni. La moderna fasciatura a griffe su qualsiasi forma d'Ernia, immediatamente accompagna dolori, vomiti, pericoli tutti. *Gratis* mandiamo opuscolo; volendolo con regolazione includere 3 bolli da 15 cent. — Indirizzare alla *Premiata Ditta Dr.* DE-MARTIN-*Apparati O.* via *Piemonte, 51, Milano*, Gabinetto aperto tutti i giorni dalle 9 alle 15. 20243 M

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Dott. Chevrier, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16. 15558

MARCA DEPOSITATA
Contro la **TENIA o VERME SOLITARIO** mostri distrutti, da molti anni, prezzo, vaso, come rimedio di sicuro effetto, il **TENIFUGO VIOLANI** del chim. farm. G. VIOLANI, via Orti, 1, Milano
Una sola dose è sufficiente. Esito completo in 12 ore. Non arreca disturbi, di uso anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4.50; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, *gratis*, a richiesta.
Esigere [illegible]

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 12-15 e dalle 17-20.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. — Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 21400

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr R. Bovero Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio - Policlinico
Orarios: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
881

DORA BISCUIT C°
TORINO, Corso Palermo — Deposito via Milano, 12, TORINO
(Telefono 34-95)
Clifton
BISCOTTO SQUISITO, NOVITÀ 11189M

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

Rasoio di Sicurezza con 12 lame di ricambio
LUNA
In vendita presso
Cav. G. CASTAUDI
Via Roma, 26 - Torino.

METARSILE MENARINI RICOSTITUENTE SICURO

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via endovenosa.
CURA:
Malaria-Anemia
Neurastenia
Scrofola-Debolezza
Rachitismo
Esaurimenti nervosi
L. 3 la bott. e scatola - L. 12, 4 bott. e scatola, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente Sigg. Zini, Fiorni, Biancardi e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.
PER ADULTI E BAMBINI

POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola Bronchiti croniche, Neurastenia Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: C. Bonavia e F. E. Negri e C.
BOLOGNA.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

FERRO-CHINA-DISLERI
Liquore tonica ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sergente Angelico » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

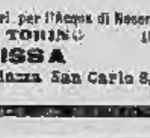
RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
(mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere innocenti ai più grave isterismo.
Fino dal principio della cura **cessa evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**
con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO

Malattie Veneree Pelle e vie Orinarie
Consulti: via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12; 3-8 p.; 7-8 p. 18637

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 15-18, 19 1/2-21 1/2. 166

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo LF
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Sicherheitsovale.
Ovuli anticoncezionali « Unger Berlino » per le signore deboli, o malate, garantiti efficacissimi ed innocui, solubili in pochi secondi, di pronto e facile uso, raccomandati dal Prof. Dührssen, primario Ostetrico dell'Università di Berlino e da migliaia di Specialisti germanici. Memoria scientifica illustrativa in busta chiusa contro invio franchobollo. — Scatole da L. 6 e L. 4. — Massima segretezza. Dott. GIAMPIETRO e C. MILANO, Viale Monforte, 9. 14470



La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 20803

Prof. G. VAIRA
Applica il Magnetismo a tutte le malattie, specialmente per mal di capo, orecchie e petto. - Via Mercanti, 3. c 20459

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partorienti lire 45 in più. Cura segreta. Via Po, n. 4, p. 1° (presso Piazza Castello). c 22455

PASTA per distruggere ratti, topi, talpe, ratti per pulire i metalli. — Drogheria Gozzolino, via Po, 24, angolo al teatro Regina. 184

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma; vendita di pacchi ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 10 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 655. MILANO. 14

Comune di Alfiano-Natta (Alessandria)
Concorso per la nomina del medico condotto.
Si rammenta che il giorno 8 Settembre prossimo scade il termine utile per la presentazione delle domande per il posto di medico-condotto vacante in questo Comune. c 22517
Il Regio Commissario
EMILIO FINI.

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria { Prof. Dott. **P. Demateis** Dott. **G. Demichelis** Dott. **C. E. Mariani**
Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gozzano, 28 — Farmacia **Appendino**, via Po, 1 — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 97.

MALOJA (Engadina Svizzera)
(Alt. 1800 metri)
Palace Hôtel et Château Belvédère
Riaperto a nuovo nel 1906. Installazioni sanitarie. Camere con Sale da bagni private. Golf. Tennis. Vettura automobile. Situazione unica in Engadina. 15424
Direttore: E. SMART.
In inverno a *Cannes*: **Hôtel Gallia.**

BORGOFRANCO d'IVREA
(Ferrovia TORINO-AOSTA)
Nuovo Stabilimento balneo-terapico
elegante-confortevole, per la cura con la pregiata
Acqua Arsenicale Naturale
a migliore fra tutte le acque arsenicali conosciute - OTTIMA PER TAVOLA
Bagni ed inalazioni arsenicali - Bagni arsenico-carbonici
I PRIMI IN ITALIA
DOCCIA circolare modernissima — MASSAGGIO
Cura ricostituente per anemici, per neurastenici, per convalescenti da infezioni malariche
Cura delle malattie del sangue e del Fegato.
Cura speciale delle MALATTIE della PELLE 17429
Per informazioni ed opuscoli rivolgersi alla **Società Piemontese per le Acque Minerali, TORINO**, corso Vittorio Eman. II, n. 90.

Se non avete negozio al dettaglio questo annuncio non vi interessa
SE AVETE NEGOZIO
domandate a chi usa il Registratore di Cassa "NATIONAL"
quali ne sono i vantaggi in confronto al **cassetto del Vostro banco aperto a tutte le tentazioni e senza alcun controllo.**
Registratori di Cassa «NATIONAL»
Addizionatori parziali da L. 150, 200, 275, 350 e più.
Addizionatori totali da L. 300, 450, 700, 1000 e più.
Registratori con tessera, foglio carta e capacità minima da L. 0,01 a L. 99,99 da L. 850, 1000, 1200, 1500.
Registratori a totalizzatori e cassetti multipli da L. 1825, 1950, 2075, 2325 e più. 22132 M
Per informazioni rivolgersi facendo menzione del presente giornale alla
S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. - MILANO via Dante, 12

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE IN MODO SICURO
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descriveteci diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 11966

I SORDI ODONO
usando i premiati cornetti acustici invisibili **"FON"** Si assecondano nell'orecchio, Guariscono il ronzio rapidamente migliorano l'udito. Effetto inappreciabile. Un paio L. 9,00. Gratis opuscolo. — Farmacia Marelli - via Settembrini 28 bis - Milano.

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versate
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo
Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (*Chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, emissione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costrutto.
Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 40
Medie	» » 20
Grandi	» » 48
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e mercanti.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualunque altra operazione di Banca. 574

IMPORTANTISSIMA E MERAVIGLIOSA SCOPERTA
TUETOUT
TUETOUT TUETOUT
FULMINA ISTANTANEAMENTE
SCARAFAGGI CIMICI - PULCI - FORMICHE - TARLO (camola) - ZANZARE - TERMITI ED OGNI INSETTO SENZA ECCEZIONE
Di uso facilissimo, non macchia e non guasta nè i vestiti, nè la biancheria ed è così il più sicuro ed efficace rimedio contro il TARLO (camola). - E' INODORO

TUETOUT distrugge non solo gli insetti, ma anche i germi e le uova.
TUETOUT è il solo insetticida liquido adoperato negli ospedali, scuole, caserme, marina e nelle principali Compagnie di Navigazione.
TUETOUT si usa pure, con risultati sorprendenti, contro gli insetti che guastano le piante.
TUETOUT è il microbicida più potente ed il disinfettante più sicuro. Vaporizzato nelle camere degli ammalati distrugge tutti i germi deleteri.

Trovasi in tutte le drogherie al prezzo di L. 1,25 il flacone

TUETOUT TUETOUT
• TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT •
AGENTI GENERALI
FRATELLI PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

Accademie de Lille
Licée Chanzy
Charleville, 9 avril 1908.
L'économe du Lycée Chanzy certifie que le « TUETOUT » détruit instantanément les cafards et les fourmis.
L'Econome: signé DUBOIS.